ANNO XLI — TORINO, Venerdì 13 Dicembre 1907 — NUM. [illegible]

LE ASSOCIAZIONI

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non flectar

LE INSERZIONI

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2

Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

(Conto corrente colla Posta).

Il Consiglio di Stato a Sezioni riunite

emette il parere che, allo stato attuale della legislazione,

non si possa abrogare l'insegnamento religioso nelle scuole primarie.

(Per telefono alla Stampa).

Il quesito.

Roma, 12, ore 23.

Oggi adunque, dinanzi al Consiglio di Stato convocato a sezioni riunite, è stata in discussione — colla presentazione del nuovo regolamento generale Rava per l'istruzione elementare — la questione dell'insegnamento religioso nella scuola primaria. L'Alto Consesso ebbe ad esaminare il quesito sottopostogli dal ministro della istruzione: se cioè si dovesse mantenere, oppure no, nel regolamento nuovo il famoso art. 3 del regolamento Baccelli, che è l'ultimo puntello dell'insegnamento religioso nelle scuole.

La discussione fu animatissima: i pareri favorevoli e contrari si incrociavano in modo che era difficile prevedere quale sarebbe stato l'esito finale.

Alle ragioni a sostegno della tesi che l'articolo dovesse essere abrogato, altre, non meno efficaci, si contrapponevano per sostenere invece che l'articolo dovesse essere mantenuto. Tra queste due tesi pro e contro una terza, che non ha fatto capolino ma che pare abbia potuto avere influenza sul giudizio di qualche consigliere, si è che il ministro avrebbe dovuto avere il coraggio di decidere lui in un senso o nell'altro e non chiedere il parere del Consiglio di Stato. Il fatto si è che, venutosi alla votazione, il risultato fu che il Consiglio di Stato ha deciso, a maggioranza, che l'art. 3 del regolamento Baccelli deve essere mantenuto; il che significa che il parere del Consiglio di Stato oggi emesso è per il mantenimento, nelle scuole elementari, dell'istruzione religiosa facoltativa per quelle famiglie che la chiedano. Eppure nel 1903 il Consiglio di Stato aveva emesso il parere teorico che l'insegnamento religioso dovesse essere soppresso.

Resta ora a vedere che cosa farà il ministro Rava. Si crede dai più che si sottometterà al parere del Consiglio di Stato con grande soddisfazione di quei deputati ministeriali, cui accennavo nella mia nota di ieri, i quali vogliono mantenere buoni rapporti col partito cattolico.

La relazione.

La importante ed elevata discussione del Consiglio di Stato si è aperta sul seguente progetto di parere presentato dal relatore: «*Il Consiglio, prescindendo dalle ragioni di convenienza ed opportunità colle quali il ministro cercò di giustificare l'operato della Commissione ed il suo, ritiene che la proposta della soppressione sia contraria al diritto positivo vigente.*

Poi, rifatta la storia dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari, il relatore osserva che il ministro, oggi, adottando principî di diritto e di convenienza contenuti nell'ultimo parere del Consiglio di Stato (quello dell'8 maggio 1903 contrario all'insegnamento religioso) abbia ritenuto con la soppressione della disposizione dell'art. 3 del regolamento vigente potere esonerare i comuni dall'obbligo dell'insegnamento religioso per quegli alunni i cui genitori lo richiedessero.

Invece il Consiglio di Stato ritiene, conformemente al suo parere del 1878 ed ai suoi voti del 1888 e 1895, che tale soppressione non solo non rispetti ma vada contro il precetto della legge e che quindi, siccome i diritti e gli obblighi promanano dalla legge, il regolamento, non avendo altra efficacia che quella di regolarne l'attuazione e l'esercizio, la soppressione stessa, se mantenuta, non raggiungerebbe altro scopo che quello, certamente dannoso e che deve essere nel desiderio di tutti di evitare, di riaprire l'era di incomposte agitazioni e di questioni spinose interminabili.

Il parere si addentra poi in una accurata disamina della questione. In esso si osserva, tra l'altro, che la legge del 1877 nulla cambiava al sistema vigente, e che essa venne emessa per rendere sempre più osservato dai padri di famiglia l'obbligo di procacciare ai figli l'istruzione elementare obbligatoria, che era già sancito dagli articoli 326, 327 della legge Casati.

«La legge del 1877 non ebbe, e non poteva avere, l'intenzione di abrogare, sia pure in singole disposizioni, la legge fondamentale organica del 1859. In quanto, poi, all'art. 2, in ordine all'istruzione religiosa, si afferma, nel parere che essa non può importare la soppressione, perchè, come si è detto, la legge non doveva menomare quell'insegnamento che, anche nel sistema della legge del 1859 stessa, era facoltativo per gli alunni.

«Nè si dica che la legge del 1877, imponendo nell'insegnamento elementare una nuova materia («Le prime nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino»), abbia inteso di sostituire l'insegnamento religioso. Trattasi, evidentemente, di una aggiunta e non di una sostituzione.

«E che sia così, risulta dai precedenti dibattiti della legge, e se ne ha una riprova nel regolamento del 16 febbraio 1888, sostituito poi da quello vigente, il quale, all'art. 1, dispone che alle materie prescritte dall'articolo 315 della legge Casati, si aggiungano le «Prime nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino», a termine dell'art. 2 della legge 15 luglio 1877.

«D'altronde, l'art. 5 del Codice civile dice ben chiaramente in qual modo le leggi possano essere abrogate.

«Che la legge 1877 non abbia inteso addirittura di sopprimere l'insegnamento religioso nelle scuole municipali ed elementari risulta poi in modo inoppugnabile dalla discussione ampia, vivace e serena della legge stessa, avvenuta sia nella Camera che al Senato.

«Vi furono oratori contrari ed oratori favorevoli all'insegnamento religioso. Furono addotti pro e contro tutti gli argomenti che sogliono e possono addursi, ma tutti, oratori, relatore e ministro proponente, furono d'accordo nel dichiarare e nel ritenere che la legge non intendeva affatto di sopprimere l'insegnamento religioso. La discussione si chiuse su un ordine del giorno, presentato alla Camera da Cairoli, accettato dal Governo, ed adottato dal Senato, cui ne venne data comunicazione, con il quale si invitava il Governo a rendere facoltativo, nelle scuole elementari, l'insegnamento religioso. Fu appunto per ciò che il ministro stesso, dopo promulgata la legge, ad un provveditore agli studi, che gli mosse il quesito, rispondeva:

«L'art. 2 della legge 15 luglio 1877 riguarda solo l'obbligo degli alunni delle scuole elementari, ma non i doveri dei Municipii, determinato dall'art. 315 della legge 13 novembre 1859. Quando vi siano dei padri di famiglia, che desiderino e richieggano l'insegnamento religioso, i Municipii hanno il dovere di farlo impartire».

«Fu appunto per ciò che nel vigente regolamento del 1895 venne inclusa la disposizione dell'art. 3, la quale rispetta sostanzialmente il sistema della legge 1859, secondo lo spirito della legge del 1877, sostituendo, alla facoltà di essere esentati dall'insegnamento religioso, dietro dichiarazione negativa, la facoltà di attendervi dietro dichiarazione positiva, fermo sempre nei Comuni l'obbligo di farlo impartire».

Il parere conclude: «Tutto ciò premesso, il Consiglio ritiene che, allo stato del diritto positivo vigente, l'insegnamento religioso per parte dei Comuni sia obbligatorio quando vi sia chi lo richiegga e che perciò sarebbe opportuno mantenere nel nuovo regolamento la disposizione dell'art. 3 del regolamento del 1895, richiamando in calce le relative disposizioni della legge, tanto più che la soppressione di esso non dispenserebbe i Comuni dall'obbligo, loro imposto dalla legge, obbligo alla cui osservanza i Comuni potrebbero venire costretti».

La discussione.

Su questo progetto di parere si aperse, come vi dissi, la discussione. Erano presenti i consiglieri Malvano, Cassis, Bonino, Barnabei, Carbonelli, Bonasi, Bertarelli, Fiorio, Alessio, Astengo, Bodio, Canevelli, Tedesco, Mancioli, Berio, Inghilleri, Berla, Mariotti, Pincherle, Pellecchi, Vanni, Di Fratta, Corno, Cristofanetti, Sandrelli, D'Agostino, Calisse, Raimoldi, Merlini, Carcoli.

La discussione è stata ampia ed in qualche momento estremamente vivace. Quasi tutti i presenti hanno preso la parola. Le conclusioni contenute nel parere per la parte riguardante l'insegnamento religioso sono state accettate con 22 voti contro 8.

La tendenza manifestatasi in seno all'alto consesso, che ha determinato l'esito della votazione, si è informata a questi criteri: «Se il potere esecutivo crede opportuno e necessario riformare le disposizioni delle leggi vigenti nei riguardi dell'insegnamento religioso nelle scuole, deve farlo con nuove disposizioni legislative, ma non si deve, evitando di affrontare in pieno la importante questione, lasciare in vigore le disposizioni di legge per togliere loro efficacia con l'interpretazione. Questa deve essere precisa e fedele e non già elastica. La questione dell'insegnamento religioso nelle scuole deve essere regolata per legge e non per interpretazione a mezzo di regolamenti».

Alle 18 la importantissima discussione era finita ed era già stata emessa la deliberazione. La minoranza si riserva di formulare i contro parere.

La deliberazione.

Ecco il testo della deliberazione:

«*Il Consiglio di Stato, a sezioni riunite, ritiene che non sia conforme alla vigente legislazione la soppressione dell'articolo tre del regolamento scolastico 1895, che fa obbligo ai comuni di impartire l'istruzione religiosa agli alunni, le cui famiglie la richiedono*».

Le proposte del ministro Rava furono validamente sostenute dai consiglieri Tedesco e Vanni e dal referendario Di Fratta.

Commenti dei giornali.

La *Tribuna*, commentando il parere del Consiglio di Stato, nota che è stata cambiata la giurisprudenza del 1903 e cita il parere dato in quell'anno dallo stesso Consiglio di Stato, che ieri vi ho riferito. La *Tribuna* prosegue: «Regolando la materia dell'insegnamento religioso nel senso indicato in questo parere del 1903 il ministro attuale poteva credere di avere l'adesione ed il suffragio del Consiglio di Stato; ma questo, oggi, si è mostrato più esigente ed ha detto: se il Governo vuole attuare la riforma deve attuarla per la via maestra e diritta di una disposizione legislativa e non per la via angusta ed indiretta di un regolamento, dalla qual via potrebbe facilmente ritrarsi un altro ministro lasciando così che continui a regnare, in un campo così delicato, la incertezza e l'arbitrio dei mutamenti governativi. Di fronte a questo, che resta all'on. Rava? Il Consiglio di Stato opina che sia necessaria una legge; ebbene, accolga egli il parere e presenti la legge, ma si cessi una buona volta questo spettacolo di tergiversazioni continue per cui il nostro paese, come non riesce a darsi una istruzione obbligatoria effettiva e reale e non semplicemente nominale e fittizia, così non sa darsi la coscienza laica e civile sua che separi nettamente l'ufficio del sacerdote e la missione del comune e dello Stato».

Il *Giornale d'Italia* così commenta:

«Crediamo che sulla deliberazione dell'Alto Consesso abbia contribuito l'ambiguità del contegno del Governo. Se l'Alto Consesso avesse approvato la soppressione dell'insegnamento religioso, la responsabilità della riforma sarebbe stata scaricata sulle spalle del Consiglio di Stato. Se invece avesse opinato favorevolmente alla conservazione dell'insegnamento religioso, il Governo avrebbe potuto rispondere ai fautori della soppressione dell'insegnamento religioso che la cosa non era possibile in vista del parere dell'Alto Consesso. Il Governo non è animato da alcuna convinzione ma vuole semplicemente non disgustare i partiti avanzati, che reclamano l'abolizione dell'insegnamento religioso, nè gli elementi moderati che ne desiderano la conservazione».

Il cattolico *Corriere d'Italia* naturalmente approva la deliberazione, dicendo: «Questa decisione viene a consacrare semplicemente le ragioni del diritto e risponde, come era doveroso, alla vera coscienza del paese. Essa seppe in questo grave momento, stare al suo posto, ed oggi, insieme a tutti i cattolici italiani, i quali seppero fare il loro dovere di fronte alle minaccie massoniche, raccoglie il frutto della sua non-detta. Ma la decisione del Consiglio di Stato suona anche come un grave scacco a chi aveva creduto di poter sopprimere con una subdola manovra l'insegnamento religioso nelle scuole ed alla massoneria che aveva preparato nell'ombra l'insano attentato. A costoro diciamo: vi sono dunque ancora dei giudici in Italia, e c'è ancora qualcuno che non è sordo alla voce del paese, alla libera voce del paese non soffocata attraverso le mura delle loggie».

Il *Messaggero* dice: «Il parere del Consiglio di Stato è puramente consultivo. Il Consiglio dei ministri può, se vuole, mantenere il regolamento Rava: lo vorrà?».

La *Vita* scrive: «Alla Camera la notizia della deliberazione del Consiglio di Stato riempì di gioia rumorosa gli on. Santini, Mauri e Cameroni, i quali lungamente si fecero delle congratulazioni per ciò che essi chiamavano il trionfo della religione. Altri deputati, alla notizia della decisione del Consiglio di Stato, hanno manifestato il convincimento che l'on. Rava presenterà quanto prima una legge di cui, oltre alla maggioranza dei cittadini lo stesso Consiglio di Stato ha dimostrato l'urgenza. Questa sarà indubbiamente la soluzione più retta. Il Consiglio di Stato, evidentemente, non ha voluto prendere su di sè la responsabilità di una decisione. Il fermarsi ad una questione di forma non significa infatti che il fermo proposito di sfuggire alla questione di sostanza. E' così un'altra prova dell'indebolimento di quelli che dovrebbero essere i maggiori organi dello Stato e a cui non pare ormai rimanga altra salute che nel proclamare la propria incompetenza, incompetenza che si confonde con la impotenza. Ma il ministero non può, ora, ritirarsi. Egli ha posto il quesito; egli deve volere che sia risolto. E' meglio che la soluzione venga dal Parlamento. Ad ogni modo, quando il Governo non sentisse il dovere di provvedere al suo decoro, l'on. Bissolati presenterà la questione alla Camera riprendendo la sua mozione appunto per l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole».

E' notevole che tanto il *Giornale d'Italia* quanto il *Messaggero* sostengono che la decisione fu presa con soli tre voti di maggioranza, mentre la *Tribuna* afferma che fu presa con 22 voti contro 8.

Un commento anticipato dell'organo vaticano.

L'*Osservatore Romano*, organo ufficioso del Vaticano, scrivendo prima che fosse nota la decisione del Consiglio di Stato, copre di insolenze il ministro Rava, e così conclude: «Se l'Alto Consesso, chiamato oggi a decidere da che parte stia il diritto e la manomissione di esso, metterà il polverino sulle sofistiche aberrazioni della Relazione Rava, si avrà un argomento di più dell'asservimento alla Massoneria delle varie branche dello Stato, e mentre che è lecito ad ogni Lega, sotto l'egida della Camera del lavoro, di accampare e di far valere anche con agitazioni di piazza i propri deliberati, si reputerà incostituzionale, ingiusto ed eccessivo che la maggioranza cattolica d'Italia esiga ed esplicitamente il rispetto del proprio diritto. Ma si agitino alla buon'ora i cattolici contro le leggi stesse costituzionali, con le forme loro consentite e si impongano che è ora, se pure non sono stati finora troppo al disotto dei diritti propri e della propria potenza. Si impongano, chè, oltre ad averne merito innanzi a Dio, si procacceranno anche il rispetto degli avversari, i quali sono forti e si mostrano tali specialmente, perchè essi appariscono timidi».

Le tre vie.

Quale sarà scelta?

Probabile mantenimento dello "statu quo„

Fattori ci telefona da **Roma**, 12, ore 20:

La situazione creata dalla decisione del Consiglio di Stato è esattamente questa: il ministro Rava ha tre vie aperte innanzi a sè: la prima, più diritta, è quella di presentare una legge che proponga esplicitamente l'abrogazione dell'insegnamento religioso; la seconda è quella di attuare il suo regolamento così come è, cioè escludendo l'articolo relativo all'insegnamento religioso senza curarsi del parere del Consiglio di Stato, che è meramente consultivo; la terza è quella di lasciar dormire la questione conservandola intatta, cioè lasciando in vigore l'articolo tre del regolamento Baccelli.

Se il ministro Rava potesse farlo liberamente, credo che preferirebbe infilare la prima via presentando la legge abrogante l'insegnamento religioso, visto che ormai egli ha preso il suo partito ed ha già affrontato gli attacchi del partito cattolico. Ma la situazione interna del gabinetto, nel quale la tendenza moderata è autorevolmente ed efficacemente rappresentata dal Tittoni, non è tale da permettere al Rava la presentazione di una tal legge. Giolitti, personalmente, credo, sarebbe favorevole alla presentazione di una legge che esplicitamente escludesse il catechismo dalle scuole, non perchè sia animato da sentimenti anticlericali, ma perchè è scettico, come molti altri, intorno all'efficacia dell'insegnamento religioso nelle scuole.

Ma Giolitti, come capo del ministero, non può non preoccuparsi di mantenere l'attuale equilibrio nel ministero nonchè l'equilibrio nella situazione parlamentare. Epperò sarà, a giudizio generale, poco propenso a sollevare dinanzi al Parlamento una così grossa questione colla presentazione di un disegno di legge che provocherebbe un dibattito politico oltremodo vivace e provocherebbe un vero e proprio spostamento dei partiti nella Camera, obbligando moltissimi attuali ministeriali, di principî moderati, a prendere posizione contro il ministero.

Giolitti non ama le novità; non desidera quindi di mutare l'attuale situazione, nella quale è arbitro indisturbato. D'altra parte nell'autunno dell'anno venturo avremo le elezioni e una rivolta degli elettori cattolici contro i candidati ministeriali, che avessero approvato l'abolizione dell'insegnamento religioso, provocherebbe non lievi conseguenze.

Ciò posto, si ritiene generalmente che il suggerimento odierno del Consiglio di Stato al Governo di risolvere la questione mediante una legge non sarà seguito.

D'altro canto non è possibile che il ministero voglia assumersi la responsabilità di attuare l'importante riforma dell'abolizione dell'insegnamento religioso mediante un semplice regolamento, contrariamente al parere del Consiglio di Stato, poichè simile atto politico avrebbe, su per giù, le stesse conseguenze suaccennate, che provocherebbe la presentazione di una legge per l'abrogazione dell'insegnamento religioso.

Rimane dunque la terza via: lasciare cioè la situazione com'è aspettando tempi migliori per attuare la riforma. Su questa via il ministero è sospinto da molti suoi amici e da varii autorevoli suoi membri. Credo di essere nel vero affermando che così avverrà. Bisogna anche considerare che sulla questione dell'abolizione dell'insegnamento religioso il ministero non si è politicamente impegnato a fondo: quindi ora persistendo nel proposito manifestato dal ministro Rava in via amministrativa, non commette atto incoerente. Piuttosto la personale posizione del Rava potrebbe essere, dal seppellimento della questione, un poco scossa, ma ciò importa poco agli effetti della situazione politico-parlamentare; nè l'on. Rava è uomo politicamente così energico da fare, dalla risoluzione della questione nel senso da lui desiderato, una questione di gabinetto.

Riassumendo: nei circoli politici è grandemente diffuso il convincimento che l'odierno parere del Consiglio di Stato avrà effetto di lasciare inalterato l'attuale stato di cose; con che la situazione ministeriale-parlamentare non rischiarà di essere modificata. Da questo punto di vista, la decisione dell'Alto Consesso sarà da molti benedetta.

Il parere di un cattolico.

Propaganda intensificata.

Roma, 12, ore 22,55.

(A). — E' dunque vostra vittoria! — ho detto stasera al presidente del maggior circolo clericale romano, mentre discuteva con alcuni ecclesiastici del voto emesso dal Consiglio di Stato riguardante l'istruzione religiosa nelle scuole elementari.

— Non possiamo ritenerla tale, — mi ha risposto il mio interlocutore, — benchè in questi ultimi tempi abbiamo intensificato in ogni parte d'Italia la propaganda perchè al Consiglio di Stato pervenissero le maggiori proteste possibili. Non possiamo ritenerla una pura vittoria clericale, perchè hanno aderito alle nostre proteste alle personalità che non appartengono al nostro campo. Ricevendo incoraggiamenti anche da persone e famiglie che mai potevamo supporre fossero nostre aliente. La vittoria dunque non è di un partito, ma del buon senso italico che impose la legalità, anche a costo di dispiacere a chi voleva attentare ad essa per vie indirette.

— Ed ora?

— Ora la questione dovrà farsi alla Camera: la Camera sola è oramai competente a trattare l'argomento che interessa l'intera nazione.

— E manterrete l'agitazione

— Sì, la intensificheremo sempre più, e nei più stretti termini della legalità, con una formula semplice, chiara....

— Cioè?

— L'insegnamento nelle scuole devesi mantenere perchè i genitori hanno per tradizionale il diritto che ai loro figli sia insegnata la religione.

— Anche dai maestri atei?

— No, perchè riconosciamo perfettamente esatta l'affermazione fatta dal ministro Rava, nella sua relazione al Consiglio di Stato, che cioè gli odierni maestri elementari sono incompetenti per l'insegnamento religioso; e allora completiamo la nostra formula dicendo che i padri di famiglia hanno diritto all'insegnamento religioso pei loro figli ed hanno diritto che quest'insegnamento sia impartito da persone idonee e autorizzate.

Una circolare di Rava educativa pei giovani.

Roma, 12, ore 16.

Il ministro della pubblica istruzione, onorevole Rava, ha inviato la seguente circolare ai provveditori agli studi ed ai capi degli istituti d'istruzione secondaria classica, tecnica e normale:

«Ho dovuto osservare, e non senza rincrescimento, come da varii capi degli istituti di istruzione secondaria e da Autorità scolastiche della provincia sogliano essere trasmesse e raccomandate al Ministero istanze di alunni, i quali invocano concessioni tassativamente vietate dalle leggi e dai regolamenti in vigore, e specialmente da quello del 1904 per gli esami.

«Poichè tale regolamento e gli altri regolamenti generali, fatti per delegazione del potere legislativo, hanno, come è noto, valore di legge, nè ammettono deroghe da parte veruna, credo bene avvertire i capi d'istituto affinchè, lungi dall'indurre i giovani a rivolgersi al Ministero, interessando anche persone autorevoli, pongano per conto proprio un argine alla ressa delle domande, massime nel tempo delle due sessioni di esame, senza alcuna speranza di favorevole accoglimento. Persuadano essi i giovani che in siffatta materia il Ministero non ha facoltà di concedere ciò che non poterono le Autorità locali. Il che sarà tanto più giusto ed educativo, in quanto si dissiperà dalle menti dei giovani l'erroneo principio che i benefizi negati dalle leggi si possano ottenere per altre vie, e che sia lecito all'Autorità superiore trasgredire le disposizioni regolarmente sancite».

La risoluzione di una questione giornalistica.

Ci telefonano da Genova, 12, ore 18:

Giunge da Roma notizia del lodo dei probiviri dell'Associazione della stampa nella questione Biafene-Lopez-*Secolo XIX*. Il responso è pienamente favorevole ai due colleghi, ai quali sono assegnate con voto unanime le somme di L. 5500 e 3000, corrispondenti rispettivamente all'indennità di sei mesi di stipendio, oltre a tanti mesi quanti anni di servizio hanno prestato nel giornale.

La sentenza arbitrale, che ribadisce un principio già affermato anche da sentenze di Tribunale, venne accolta con vivissima soddisfazione dal ceto giornalistico genovese.

Giornata di tumulti studenteschi a Napoli

L'Università è chiusa.

Napoli, 12, ore 20.

Come era facile prevedere, gli studenti stamane, riuniti in Comizio, hanno deliberato di continuare l'agitazione, ritenendo insufficienti le concessioni del rettore e del preside della Facoltà di giurisprudenza.

Gli studenti di ingegneria domandano che sia loro concesso di sostenere l'esame di fisica ogni anno, e non ogni biennio, e domandano ancora che le iscrizioni alle applicazioni siano protratte fino alla chiusura della sessione di marzo, per dare agio agli studenti del secondo anno di approfittare appunto di quella sessione, concessa universalmente a tutti gli iscritti dell'Ateneo, colla condizione di poter frequentare fin dal principio le lezioni al Politecnico. Gli studenti di medicina, oltre allo sdoppiamento del corso di fisica, che attualmente è unico per tutte le Facoltà, e quindi è matematico, e non sperimentale, domandano che detto corso venga impartito loro senza matematica e puramente sperimentale. Finalmente gli studenti di legge vogliono che sia prorogata per tutti indistintamente la sessione degli esami di ottobre. La Facoltà di giurisprudenza, invece, nella tornata di ieri deliberò di accordare una sessione di esami solo per i laureandi, che devono sostenere un solo esame speciale. Il rettore, da parte sua, promise lo sdoppiamento del corso di fisica.

La Commissione, come aveva promesso, stamane ha riferito agli studenti la risposta del rettore. Il numero degli intervenuti era di circa 500; essi hanno incominciato a tumultuare, imponendo ai professori di sospendere le loro lezioni. Il tumulto ha poi preso proporzioni gravissime. Il prof. Milone, invitato dai giovani a sospendere la lezione, si è opposto vivamente, ed anche i suoi alunni hanno espresso il desiderio che la lezione non fosse interrotta; ma i dimostranti, urlando contro i compagni, hanno imposto con alte grida al prof. Milone di abbandonare la cattedra, e vi sono riusciti. Dopo questa prima vittoria, i giovani si sono diretti verso gli uffici della Segreteria, che però erano chiusi. Il direttore di Segreteria, allo scopo di calmare gli animi, ha ordinato che fossero sospese tutte le lezioni ed ha promesso la chiusura temporanea dell'Università.

In seguito a questa promessa, i giovani si sono avviati alla Scuola di Magistero: anche qui hanno trovato il cancello chiuso e custodito dagli inservienti della Facoltà di lettere. Ogni resistenza pareva inutile, ma i giovani, decisi a tutto, con violenti scosse sono riusciti ad abbattere e sfondare un cancello in ferro, ed hanno invaso le aule della Scuola di Magistero ed hanno infranto tutti i vetri, non risparmiandone alcuno.

Il prof. Cocchia, che ha aderito alla proposta dei dimostranti, sospendendo la lezione di latino, è stato vivamente applaudito. Quando non vi è stato più alcun vetro da rompere, i giovani sono ritornati nell'atrio della scuola, dove hanno tenuto un Comizio, in cui, dopo animatissima discussione, hanno deliberato di continuare l'agitazione, sino a quando tutti i loro voti non siano stati accolti. Acclamato calorosamente questo ordine del giorno, i dimostranti hanno deliberato di andare alla Clinica di Sant'Aniello. Il professore Bottazzi, insegnante di fisiologia, ha sospeso subito la lezione, ed i giovani hanno tenuto un secondo Comizio, nel quale è stato votata la continuazione dello sciopero.

Gli studenti sono stati convocati ad un Comizio, che si terrà domani, nell'atrio del Salvatore, alle ore 9. In seguito agli odierni tumulti, il rettore, prof. Paladino, ha disposto la chiusura dell'Università e di tutti gli edifizi da essa dipendenti. Il Consiglio accademico, per invito del rettore, si riunirà domani, alle ore 11, per adottare i provvedimenti del caso.

Un'altra rumorosa interrogazione alla Camera

per il caso del maggiore Giovannetti.

Modificazioni al Regolamento interno.

Per una ricerca fatta alla Cancelleria dell'Alta Corte.

(Per filo diretto e per telefono da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 12 dicembre.

Roma, 12, sera.

Presidenza del Presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.

La giornata è grigia, almeno come temperatura. Molta elettricità è nell'aula affollata. Fin dall'inizio della seduta le tribune sono gremite. Santini come al solito taglia per sè la parte del leone nello svolgimento delle interrogazioni!

Santini contro il magg. Giovannetti.

L'attenzione della Camera diventa vivissima quando il sottosegretario alla guerra VALLERIS si alza per rispondere alla interrogazione dell'on. Santini sulla punizione inflitta al maggiore del genio Giovannetti.

Il sottosegretario espone che in Loreto, in occasione di una cerimonia promossa dai partiti popolari per commemorare il centenario di Garibaldi, quell'ufficiale in abito borghese, portava il labaro di una Loggia massonica.

Per questa ragione egli fu punito con la sospensione, perchè ritenuto colpevole di due mancanze disciplinari: per avere cioè preso parte ad una manifestazione politica, e per avere mancato di rispetto al sentimento religioso.

SANTINI sorge a replicare più vibrante ed eccitato del solito e dice: «Il Sottosegretario alla guerra mi fece osservare che il maggiore Giovannetti assisteva alla manifestazione sovversiva in abito civile. Si capisce che non fosse in divisa, perchè altrimenti lo avrebbero fischiato! (urli all'*Estrema*).

«Il Ministero fece soltanto una parte del suo dovere, perchè il maggiore Giovannetti era recidivo! Il ministero lo punì colla sospensione: orbene, quando si pensa chè il capitano Ambrosini venne poco dopo punito, per avere in uno scatto di sincerità scritto una lettera ad un giornale, si comprende come la punizione dell'Ambrosini sia enorme in confronto alla identica punizione inflitta al maggiore Giovannetti!».

MARCORA, scampanellando: «Qui non ci entra il caso Ambrosini! Stia alla sua interrogazione! non faccia inutili confronti!».

SANTINI: «I confronti si impongono, tanto più poichè il maggiore Giovannetti si rese responsabile di delazione a carico di alcuni suoi fratelli in Massoneria!

Dall'Estrema si grida: «Questi sono pettegolezzi! sono miserie!

SANTINI: «Lo dite voi. Io ho il diritto di dire che la condotta politica del ministro della guerra non è energica, anzi è slombata! (*ilarità vivissima*). Basterebbe a dimostrarlo il regolamento disciplinare per l'esercito ultimamente emanato.

Il sottosegretario Valleris sorride un po' seccato. E SANTINI prosegue: «Mi sembra altamente deplorevole che un ufficiale del regio esercito abbia partecipato ad una manifestazione socialista e repubblicana nel cui corteo si trovavano trenta bandiere massoniche, dieci repubblicane, dieci anarchiche e nessuna monarchica!

«Tanto è vero che i monarchici si rifiutarono di partecipare alla manifestazione; che vi era bensì un ex monarchico, cioè il deputato Antolisei, ora socialista cosciente ed evoluto, ma un tempo fervente segretario della Associazione monarchica di Macerata...» (*ilarità; vivissimi rumori all'Estrema*).

SANTINI ALLE PRESE COLL'ESTREMA.

FERRI GIACOMO: «E che vuole dire?»

SANTINI: «Lo sa meglio di me cosa vuol dire!

MARCORA a Santini: «Ma stia una buona volta alla sua interrogazione!»

SANTINI: «Io sono in argomento e deploro che il maggiore Giovannetti abbia commesso un atto indegno abbassando il labaro massonico quando il corteo passava dinanzi alla cattedrale di Loreto.

GIACOMO FERRI: «Ha fatto bene!»

SANTINI: «Fece malissimo!

MARCORA a Santini: «La finisca una buona volta!»

SANTINI: «Ma io sono provocato!

FERRI GIACOMO: «Lei vada dal Papa!

SANTINI: «E Lei chiamerà il prete prima di morire (*ilarità omerica, applausi al Centro*).

FERRI GIACOMO: «Dovrei avere la vostra assistenza per chiamare il prete al mio letto di morte!

MARCORA, scampanellando irritatissimo, rivolto a Santini: «Ma è impossibile andare avanti così! Ogni giorno ella provoca di queste scenate!»

SANTINI, acceso in volto: «Io sono nell'argomento e nel mio diritto, e dico che il maggiore Giovannetti non doveva dimenticare il significato dei simboli massonici! Egli ha prestato giuramento massonico che contrasta col giuramento di fedeltà al Re prestato come ufficiale. (urli all'*Estrema*).

SANTINI: «Sì, quando uno ha giurato fedeltà ad una persona non può giurare fedeltà ad un'altra.

Voci: «Salvo per le donne» (*ilarità*).

L'Estrema insorge contro Santini per la sua frase, gridandogli: «Almeno Giovannetti non aveva giurato fedeltà al Papa (*ilarità vivissima*).

SANTINI: «Aveva giurato fedeltà al Trono!

Dall'Estrema in coro: «Andate dal Papa! Baciate la pantofola a Pio decimo!

SANTINI, eccitatissimo, tendendo il braccio verso l'Estrema: «Già, siccome voi giurate il falso come deputati, così un falso giuramento per voi non ha importanza! (*ilarità generale; applausi al Centro e a Destra*).

CONTRO LA MASSONERIA.

SANTINI, malgrado i continui richiami del Presidente e gli ululati dell'Estrema, continua facendo una carica a fondo contro la Massoneria. Esclama tra l'altro: «Un tempo almeno appartenevano alla Massoneria uomini come Giuseppe Ganeri, Quirico Filopanti, Giosuè Carducci....»

FERRI GIACOMO interrompendo: «Carducci, quando si iscrisse alla Massoneria era paralitico (*interruzioni, rumori*).

FERRI GIACOMO: «E' verissimo!»

SANTINI: «Noi vogliamo piena libertà di pensiero; ma, ripeto, il maggiore Giovannetti violò i giuramenti prestati! In un altro paese meno fiacco del nostro la punizione sarebbe stata ben maggiore! Del resto se egli si sente dei rimorsi di coscienza, la sua coscienza a quest'ora deve averlo punito di quanto ha fatto.» (*urli all'Estrema*).

MARCORA, scampanellando a distesa: «Lei non conclude mai!»

SANTINI: «Si rivolgano a me, io rispondo!» (*ilarità*).

PRESIDENTE: «E' lei che va cercando le interruzioni!»

SANTINI: «Lei mi sottragga agli interruttori, così non si avranno incidenti!»

PRESIDENTE: «La finisca, che è meglio!»

SANTINI, continuando come niente fosse: «Il maggiore Giovannetti non doveva mettersi a servizio di una setta. Doveva pensare alla divisa che indossava».

MARCORA, irritatissimo: «Ma, insomma...»

SANTINI: «Ho finito! Deploro che il maggiore Giovannetti si sia fatto strumento della Massoneria, biasimevole, oltrechè per le sue cattive azioni, anche per le enormi pagliacciate che commette».

Questo razzo finale di Santini provoca ilarità e proteste.

Santini, rosso come un gambero, siede soddisfatto, e l'Estrema Sinistra lo copre di apostrofi ironiche, gridandogli: «Papalino! Clericale!», ecc.

I deputati di Destra e del Centro approvano invece Santini, che oggi ha fatto sudare parecchie camicie al presidente.

Si dovrebbe svolgere poi l'interrogazione presentata sullo stesso argomento dal socialista Antolisei; ma questi è assente, perciò il presidente, con una tremenda scampanellata che rivela tutta la sua indignazione, esclama: «L'interrogazione è esaurita e si passa oltre!».

Una maestra pagata senza far scuola.

CIUFFELLI, sottosegretario alla pubblica istruzione, rispondendo all'on. Leali circa una insegnante di scuola mista del Comune di Montefiascone, che reclama ora gli stipendi senza essersi mai presentata alla scuola, spiega che la Giunta provinciale amministrativa dichiarò dovuto lo stipendio a quella insegnante, perchè, se non aveva fatto scuola, ciò era dipeso non dalla sua volontà, ma da quella del Comune. In tutto ciò il Ministero non ha avuto e non può avere nessuna ingerenza.

LEALI non è soddisfatto. Trova singolare che si debba pagare lo stipendio ad un'insegnante che non ha mai prestato servizio.

Una piccola tempesta.

Avviene poi una piccola tempesta in occasione dello svolgimento dell'interrogazione degli on. Rizzone e Cameroni (il primo deputato di Modica ed il secondo di Treviglio) intorno alla sistemazione dei torrenti di Modica.

Tra i due deputati avviene un vivo battibecco perchè l'on. Rizzone, deputato siciliano, considera illecita la intromissione dell'on. Cameroni deputato lombardo nella discussione di un argomento che, secondo lui, è di interesse puramente locale.

RIZZONE muove rimprovero in questo senso all'on. Cameroni il quale replica di avere obbedito al desiderio espresso da elettori del collegio di Modica.

RIZZONE: «Lei ha fatto malissimo!»

BUCCELLI: «Ha fatto benissimo.»

CAMERONI: «Domando la parola per fatto personale.»

Avutala, il deputato lombardo dice: «Non darò nessuna risposta a quanto ha affermato l'on. Rizzone: dirò soltanto che comprendo ora il perchè io abbia ricevuto preghiera da elettori del Collegio di Modica per premere sul Governo intorno a questo argomento. Vuol dire che se l'on. Rizzone è soddisfatto, come egli ha dichiarato, dell'operato del Governo, intorno a tale questione, il Governo sarà soddisfatto di lui!» (*commenti, esclamazioni*).

RIZZONE protesta vivacemente, ma il presidente scampanellando prosegue nella trattazione dell'ordine del giorno.

Modificazioni al Regolamento della Camera

L'aula si affolla anche di più quando vengono in discussione le proposte della commissione permanente per il Regolamento della Camera per le modificazioni al Regolamento stesso. La discussione è di importanza tutta relativa. L'unica parte di interesse generale consiste nella modificazione proposta dalla Commissione parlamentare per rendere più vivo il diritto di interpellanza oggi assai trascurato; tanto è vero che le interpellanze presentate vengono in discussione sei o sette mesi dopo la presentazione, oppure decadono al momento in cui stanno per discutersi a causa della assenza del ministro che deve rispondere o dei deputati che debbono svolgerle.

VISOCCHI, segretario, dà lettura delle modificazioni proposte apportate a varii articoli del regolamento.

LE DOMANDE A PROCEDERE.

SONNINO all'art. 75 (in cui si propone che, quando la Commissione non abbia riferito entro trenta giorni su di una domanda di autorizzazione a procedere, la domanda stessa sia iscritta di pieno diritto nell'ordine del giorno), esprime l'avviso che siano bastevoli

la disposizioni vigenti. Escita la Camera a procedere contro di una questione che tocca le prerogative della Camera e la tutela delle minoranze.

BRUNIALTI, relatore, riconosce la gravità della questione e delle obbiezioni mosse dall'on. Sonnino, ma osserva che lo Statuto non ha inteso mai di assicurare la impunità ai deputati; epperò è necessario impedire che le deliberazioni sulle domande di autorizzazione a procedere possano essere tacitamente ed indefinitamente prorogate.

Chè, se per qualche ragione politica non si ritiene opportuno dar corso a una di queste domande, la Camera deve avere il coraggio di dichiararlo apertamente col suo voto.

ALESSIO si associa all'on. SONNINO.

TURATI condivide l'opinione manifestata dagli onorevoli Sonnino ed Alessio, osservando che portare in questa materia l'automatismo regolamentare sarebbe per la Camera indizio di poco coraggio e di poca sincerità. Se la proposta fosse approvata, si riserva di proporre che la nuova disposizione non vada in vigore che con la nuova Legislatura (*Commenti*). Ciò per allontanare anche il sospetto che questa disposizione sia inspirata da considerazioni personali.

BRUNIALTI, relatore, insiste nella sua proposta, consentendo però che debba andare in vigore soltanto colla nuova Legislatura (*Commenti prolungati in vario senso*).

SONNINO non può ammettere che la disposizione sia approvata coll'intesa che debba andare in vigore colla nuova Legislatura, ricordando come la Camera abbia ritenuto che la efficacia del regolamento è normalmente limitata alla Legislatura in corso. Propone che la proposta sia rimessa alla Commissione per un ulteriore esame, tenendo conto della discussione avvenuta.

Il PRESIDENTE conferma che, secondo la giurisprudenza della Camera, la efficacia del regolamento è limitata alla Legislatura in corso, nel senso che esso non ha vigore per la nuova Legislatura se la Camera non lo fa proprio.

BRUNIALTI, relatore, dichiara che la Commissione, apprezzando la gravità della questione, acconsente al rinvio (*Commenti prolungati*).

IL DIRITTO DI INTERPELLANZA.

FERRI ENRICO propone un nuovo testo dell'art. 120 e dell'art. 121, in luogo di quello modificato dalla Commissione, allo scopo di dare maggiore efficacia al diritto di interpellanza.

Propone che le interpellanze possano, in caso di urgenza, essere svolte subito, o nella seduta successiva; che per lo svolgimento di queste sia destinata per regola un'ora e mezza in tre giorni per settimana; che alla discussione possano prendere parte tutti i deputati, e che la discussione possa essere seguita da un voto immediato.

GIOLITTI dice in mezzo alla viva attenzione: «La questione che si sta discutendo è di interesse generale e perciò io ritengo sia corretto che il Governo intervenga in questa discussione. Sono il primo a riconoscere che è assai difettoso il sistema attuale per la discussione delle interpellanze alla Camera. Riconosco che il sentimento del paese richiede che il regolamento sia radicalmente modificato a questo punto, nel senso di rendere più vivo il diritto di interpellanza dei deputati. Ripeto perciò all'on. Ferri che ha un solo desiderio e cioè che il Parlamento controlli attivamente gli atti del Governo. Perciò nessuna ragione ho di oppormi, in linea generale, alla sua proposta. Debbo però fare alcune osservazioni in proposito. L'on. Ferri propone che, quando dieci deputati appongono la firma ad una interpellanza, essa debba essere immediatamente discussa. Ebbene, io faccio osservare che il sistema proposto dall'on. Ferri può significare in certi casi ostruzionismo parlamentare. Supponga l'on. Ferri che il suo sistema sia applicato: evidentemente dieci deputati, che oggi intendono intralciare i lavori parlamentari, possono accordarsi per presentare quotidianamente delle interpellanze recanti dieci firme. Così si finirebbe nel Parlamento col non discutere più altro che le interpellanze di questi signori».

ENRICO FERRI, interrompendo: «Eppure in Francia.....»

GIOLITTI: «Ma in Francia sarà un altro caso..... Io ripeto che il suo sistema significa intralciare i lavori parlamentari, tanto è vero che basterebbero dieci deputati firmatari di interpellanze per occupare senza interruzione la Camera. Propongo perciò che la proposta dell'on. Ferri sia trasmessa alla Commissione permanente del regolamento.»

Voci: «Se ne parlerà tra due anni! Ne riparleremo alla prossima legislatura».

Parlano ancora sull'argomento SONNINO e PANTANO. Quest'ultimo crede che sia il caso di invitare la Commissione ad un più maturo studio di questa materia delle interpellanze, tenendo presenti le varie proposte nella speranza che la Commissione riferirà entro breve termine.

GIOLITTI, associandosi alla proposta dell'on. Pantano, crede però che, nell'interesse di tutti, convenga stabilire quali interpellanze dovranno essere svolte il lunedì. Ritiene quindi che la Camera potrebbe approvare le proposte della Commissione relative agli art. 120 e 121, rimettendo alla Commissione stessa lo studio delle altre questioni.

FERRI consente che le sue proposte siano rinviate alla Commissione.

Il PRESIDENTE dichiara che le nuove disposizioni del regolamento saranno approvate subito.

Indi si riprende la discussione del disegno di legge sulle

Convenzioni marittime.

ORLANDO SALV. dichiara di non comprendere una marina sovvenzionata se non formata da ottimo naviglio mirante ad arrivare ai porti più lontani per aprire nuovi sbocchi al commercio italiano. Non si può quindi discutere dello sviluppo economico del paese senza discutere prima le condizioni del suo materiale marittimo e le condizioni sono queste: che i 140 piroscafi della marina sovvenzionata sono vecchi e deficienti e non possono neanche lontanamente reggere al paragone con quelli delle potenze straniere. Bisogna perciò riparare prontamente a questo disastroso stato di cose che è conseguenza del regime in vigore e che il disegno di legge, malgrado alcune riforme secondarie, mantiene sostanzialmente in quanto più si preoccupa della piccola e della grande navigazione.

Dopo avere discorso delle varie linee e della loro importanza e fatte varie raccomandazioni al ministro, conclude accennando ai primi coraggiosi tentativi per dare sviluppo alla marina nazionale e si dichiara favorevole alle benefiche rivalità regionali e in ogni modo contrario alle grandi unità assorbenti (*vivissime approvazioni; congratulazioni*).

L'incidentino finale.

Alla fine della seduta abbiamo anche oggi l'incidentino finale. Dopo la lettura delle interrogazioni e delle interpellanze, l'on. PASQUALINO VASSALLO, deputato radicale siciliano, chiede la parola.

PRESIDENTE: «Parli».

Attenzione vivissima. La Camera è molto affollata.

L'on. VASSALLO, in mezzo al silenzio generale, dice: «Ieri un giornale romano ha pubblicato la relazione di un lungo colloquio che avrebbe avuto l'on. Mantovani, relatore della Maggioranza della Commissione parlamentare che esamina la questione dell'arresto di Nasi, col presidente dell'Alta Corte, senatore Manfredi. Secondo questo giornale, l'on. Mantovani si sarebbe lungamente soffermato nella Cancelleria dell'Alta Corte. Io sono troppo giovane in questa Camera — dice l'on. Vassallo — per esprimere un giudizio intorno all'atto compiuto dall'on. Mantovani; però non nascondo che l'impressione riportata dalla pubblicazione del giornale romano è che il nostro collega abbia fatto cosa che non poteva fare, perchè la Maggioranza della Commissione parlamentare, incaricata di esaminare la questione dell'arresto di Nasi, ha deliberato di non servirsi dei documenti, nè di allegarli alla relazione, avendo la Commissione stessa, a maggioranza, deliberato di proporre che la Camera passi senz'altro all'ordine del giorno puro e semplice sulla domanda dell'on. Nasi.

«Io domando pertanto alla Camera se ritenga corretto che il nostro collega abbia, di sua iniziativa, compiuto un atto che, almeno in apparenza, si presenta come una indebita ingerenza. Attendo spiegazioni in proposito».

MANTOVANI, relatore della Commissione Nasi: «Chiedo la parola».

PRESIDENTE: «Per che cosa?».

MANTOVANI: «Naturalmente, per fatto personale».

PRESIDENTE: «Parli».

MANTOVANI (*attenzione vivissima*): «Io so che l'incarico affidatomi dalla Maggioranza della Commissione parlamentare per la relazione alla Commissione stessa è della più grande delicatezza. Ma io ho creduto, appunto per questo, di dover controllare un dato di fatto, che si riferiva alle pratiche riguardanti l'arresto di Nunzio Nasi. Ho creduto di dover controllare questo dato per tranquillare la mia coscienza, ed ho creduto di non poter fare a meno di ciò. L'on. Pasqualino Vassallo, riferendo alla Camera il fatto accennante al colloquio da me avuto col presidente dell'Alta Corte, è andato oltre negli apprezzamenti; egli ha creduto di sapere che cosa ho detto nel colloquio avuto col senatore Manfredi. Ebbene, ella, on. Pasqualino Vassallo, non aveva il diritto di dire questo: ella avrebbe potuto limitarsi ad accennare semplicemente al colloquio avvenuto, ed io le avrei risposto che il giornale, al quale ella ha accennato, pubblicò una notizia inesatta. Le dirò la verità. Io mi recai dal presidente dell'Alta Corte unicamente per avere la facoltà di consultare nella Cancelleria dell'Alta Corte atti riguardanti l'on. Nasi.

«Orbene, ella, onorevole Pasqualino Vassallo, non ha il diritto di attribuirmi l'intenzione di chiedere o di poter chiedere nulla che non fosse perfettamente legale, e che non fosse nella facoltà consentita alla mia qualità di relatore della Commissione parlamentare. Null'altro ho da dire, salvo questo: Che le mie intenzioni furono pure e corrette, e che la mia coscienza è tranquilla. La mia coscienza esigeva di controllare un dato di fatto per la mia relazione, ma non credo di avere esorbitato dal mandato. Del resto, i miei colleghi della Commissione sanno che io non sono un uomo da tradire la fede del mandato che mi viene affidato dalla maggioranza della Commissione» (*vivissime approvazioni*).

Sorge nuovamente l'on. PASQUALINO VASSALLO: «Chiedo la parola».

PRESIDENTE: «Ma su che cosa? Mi pare che l'onorevole Mantovani abbia spiegato tutto».

VASSALLO: «Devo aggiungere una parola per conto mio».

PRESIDENTE: «Dica pure».

VASSALLO: «Il mio collega onorevole Mantovani mi ha attribuito delle intenzioni che io non avevo. Io non conoscevo i sentimenti da cui poteva essere animato l'onorevole Mantovani nel suo colloquio nella Cancelleria dell'Alta Corte. Potevo tutt'al più presumere le sue intenzioni. Ora che le conosco, prendo atto delle spiegazioni che egli ha fornito (*mormorii al Centro ed alla Destra*). Però — prosegue l'on. Vassallo — devo ancora avere una risposta ad una mia domanda, e cioè, quando sarà presentata la relazione o le relazioni della Commissione parlamentare intorno alla questione Nasi».

PRESIDENTE: «Io non posso dirle quando la Commissione riferirà. Quando la relazione sarà presentata l'annuncierò e la Camera la discuterà».

VASSALLO insiste per sapere quando la Commissione riferirà.

MANTOVANI: «Chiedo la parola».

PRESIDENTE: «Parli».

MANTOVANI: «Per soddisfare il desiderio dell'onorevole Vassallo aggiungo che, secondo impegni presi tra il relatore della maggioranza della Commissione e quello della minoranza, essi presenteranno la loro relazione alla Camera sabato prossimo».

PRESIDENTE: «E così va bene».

E la seduta è tolta.

Il progetto sugli Istituti d'emissione discusso negli Uffici.

Roma, 12, ore 16.

Stasera gli Uffici della Camera dei deputati hanno discusso il progetto di legge sui provvedimenti per gli Istituti di emissione e circolazione dei biglietti di Banca e di Stato e sulla riduzione delle tasse sugli affari commerciali. I deputati erano numerosi.

Nel primo ufficio si elesse commissario Astengo, favorevole dopo alcune dichiarazioni dell'on. Majorana Giuseppe, pure favorevole in massima alla legge.

Il secondo ufficio elesse, senza discussione, Daneo, favorevole al progetto.

Il terzo elesse l'on. Giovanelli, con mandato di fiducia.

Nel quarto parlò Nitti, dichiarandosi in massima favorevole al progetto ed esprimendo il parere che la circolazione debba aumentarsi soltanto in circostanze straordinarie. Alessio sostenne la rigida applicazione dell'attuale legge sulle Banche di emissione. Fu eletto commissario l'on. Nitti.

Nel quinto ufficio l'on. Romanin-Jacur si dichiara favorevole alla legge. Rocca invece ritiene eccessivo l'aumento della circolazione previsto in 144 milioni. Domanda anche una maggiore protezione delle Banche di emissione di fronte agli istituti bancari privati. Fu eletto commissario l'onorevole Romanin-Jacur.

Nel sesto ufficio si elesse commissario l'on. Pinchia, favorevole al progetto. L'onorevole Scaramella-Manetti sostiene l'opportunità dell'aumento della circolazione cartacea, se l'Italia non vuole vedere le sue industrie deperire.

Il settimo ufficio ha eletto commissario l'on. Del Balzo, favorevole. L'on. De Luca raccomandò l'estensione della legge e sopratutto che agli istituti di emissione venga concessa la facoltà di fare anticipazioni su titoli di primo ordine oltre a quelli previsti dalle leggi vigenti.

L'ottavo ufficio ha eletto commissario l'onorevole Loero, favorevole al progetto. Hanno parlato gli onorevoli Valli in rapporto all'art. 37 ed all'art. 38 dell'attuale legge sugli istituti di emissione e Libertini Pasquale, il quale domandò che fosse consentito agli istituti di emissione di fare anticipazioni sul frumento. La proposta non fu accolta. L'on. Casciuto chiese che i detti istituti fossero autorizzati a fare anticipazioni per il minerale di Elba.

Il nono ufficio ha eletto commissario l'onorevole Placido, favorevole al progetto. Maraini domandò un ulteriore aumento di circolazione. L'on. Luzzatto Arturo raccomandò molta oculatezza da parte degli istituti di emissione, specie del Banco di Sicilia, nel fare anticipazioni su merci che possono essere facilmente deperibili. Rubini parlò lungamente a favore del progetto.

Senato del Regno

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Roma, 12, sera.

Seduta del 12 dicembre.

Presidente Canonico.

La seduta incomincia alle 15,5.

Dopo che si è proceduto ad alcune nomine, si passa alla discussione del disegno di legge sulle modificazioni al testo unico

Pel reclutamento dell'esercito.

ARRIVABENE dà lettura del disegno di legge.

MUSSO è lieto che i ministri della guerra e dell'istruzione favoriscano l'incremento della educazione fisica per rimediare agli inconvenienti della diminuzione dei contingenti di leva. Lamenta che la ginnastica sia poco e malamente curata nell'esercito, mentre troppo sviluppo si dà alla scherma assai inutile. Critica i sistemi dal ministero adottati pel tiro a segno che non giova a nulla se non a quelli che non vogliono fare il soldato.

TODARO si associa completamente raccomandando al governo l'incremento della ginnastica.

BAVA BECCARIS accenna alla questione della educazione fisica ed alla morale in rapporto alla propaganda antimilitarista; quindi passa a spiegare le ragioni per cui diminuiscono i contingenti: è pure del parere del sen. Musso che il tiro a segno non risponda allo scopo. Raccomanda la questione al Governo.

TODARO accenna agli splendidi risultati che la Federazione ginnastica italiana ha riportato all'estero ed invoca maggiori aiuti dal governo.

RICOTTI osserva che per un errore di statistica, si fa salire la cifra di non idonei al servizio militare al 50 per cento mentre essa in realtà sta fra il terzo ed il quarto del contingente.

VILLARI nota che causa la emigrazione e l'eccessivo lavoro delle donne, la razza peggiora e se ne ha una diminuzione nel contingente: anche l'alcoolismo a ciò contribuisce; raccomanda quindi di studiare bene il problema.

MUSSO invoca lo sfollamento dei programmi scolastici che aggravano la fatica intellettuale a danno dello sviluppo fisico.

VIGANO' assicura che il Governo si è messo per la via dei rimedi onde eliminare le cause che insidiano lo sviluppo dei nostri contingenti e risponde ai vari oratori che si provvederà al tiro a segno ed alla ginnastica. Invita perciò a votare il disegno di legge.

MANASSEI prega di facilitare agli emigrati il ritorno pel servizio militare accordando il viaggio gratuito.

DI SAMBUY rileva che la questione sollevata oggi in Senato interessa tutta la nazione e presenta il seguente ordine del giorno, che è sottoscritto anche dai sen. Sonnino, Di Camporeale, Brusa, Centi, Mosso, Cruciani-Alibrandi e De Sonnaz: «Il Senato, nel votare le modificazioni al testo unico delle leggi sul reclutamento, tenuto conto che la frequentazione al tiro a segno non è titolo sufficiente per l'esenzione dalle altre discipline militari, invita il governo a provvedere efficacemente alla educazione fisica e morale nelle scuole, affinchè disciplinata e rigogliosa si allevi la gioventù chiamata alle armi.» (*benissimo*).

VIGANO' a nome del governo vi si associa.

L'ordine del giorno è approvato.

Quindi senza osservazioni sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto.

La seduta è tolta alle 17.30.

Il senato è convocato per martedì.

Ricorsi di magistrati puniti respinti dalla Corte di Cassazione.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23:

Oggi la Suprema Corte di Cassazione si è riunita in assemblea generale disciplinare per esaminare i ricorsi presentati dal giudice del Tribunale di Trapani, avv. Tassoni, e dall'avv. Ferrari, pretore di Sulmona.

Il giudice Tassoni ricorreva avverso al pronunziato della Corte d'Appello di Aquila, che, con 7 voti contro 6, gli aveva inflitta la sospensione del grado per mesi tre, ritenendo che egli avesse mancato al decoro della classe a cui appartiene.

Presiedeva la Corte il primo presidente, senatore Pagano-Guarnaschelli. Funzionava da P. M. il sostituto procuratore generale Andreucci. Relatori furono i consiglieri Paladino e Laterza. La Corte, uniformemente alle richieste del P. M., ha respinto entrambi i ricorsi.

Il processo per un manifesto antimilitarista

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 15:

Oggi si è iniziato alle Assise il processo contro cinque individui di Certaldo, imputati della compilazione e dell'affissione di un manifesto antimilitarista. Fra gli imputati si trova il maestro elementare Francesco Ciarlantani, ritenutone l'estensore. Egli però nega la cosa, affermando che lo scrisse il coimputato Dante Cappelli, fornaciaio, che si qualifica per pubblicista a tempo perso. Il fornaciaio, a sua volta, conviene di averlo scritto, ma copiando i periodi da varii giornali. Gli altri imputati si contraddicono e tergiversano, tantochè il presidente li ammonisce che hanno poco coraggio civile. Il sindaco Gallerini depone di aver permessa l'affissione perchè, essendo egli stesso fornaciaio, non si intende di giurisprudenza.

Un'intervista col sottosegretario alla Giustizia

Come l'on. Marco Pozzo spiega la sua frase sfavorevole alla legge sull'abolizione del sequestro preventivo dei giornali.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:

La frase, con la quale il sottosegretario di Stato alla giustizia, on. Marco Pozzo, chiudeva ieri alla Camera la sua risposta all'on. Santini, ha suscitato una piccola tempesta. L'on. Pozzo diceva allora, rispondendo alla interrogazione del deputato di Roma sul contegno della magistratura verso la stampa anarchica che, a suo avviso, la legge che abolì il sequestro preventivo dei giornali non risultò, all'atto pratico, una legge benefica. Queste parole indussero l'on. Chimienti a presentare subito una interrogazione al guardasigilli. L'on. Chimienti si può considerare interessato in materia, perchè fu sottosegretario nel ministero Sonnino e fu anzi sottosegretario alla giustizia accanto all'on. Sacchi, alla cui iniziativa è dovuta la legge che abolisce il sequestro preventivo dei giornali. In attesa dello svolgimento dell'interrogazione Chimienti qualche giornale esprime la più alta meraviglia per il fatto che un membro del governo abbia espresso una opinione pessimista circa una legge in vigore. La *Vita* accusa anzi l'on. Pozzo di tendenze reazionarie e definisce come nostalgia di Torquemada le parole da lui pronunciate intorno alla legge Sacchi. Altrettanto, su per giù, dice stasera l'*Avanti!*.

Ho quindi voluto ricorrere per chiarire il dubbio sollevato dalle parole del sottosegretario di Stato alla giustizia allo stesso onor. Pozzo. Nessuno meglio di lui poteva illustrare la vera portata delle parole, diciamo così, incriminate. Ho quindi chiesto alla gentile condiscendenza dell'on. Pozzo una intervista, che mi fu accordata.

Il sottosegretario alla giustizia mi accolse stasera al ministero dopo la seduta della Camera, nel salone rosso, sfavillante di luce, dove egli lavora. L'on. Pozzo, calmo e sereno, ha confermato il pensiero espresso ieri alla Camera. Egli mi ha detto: — Hanno prodotto in me la più alta meraviglia i commenti che si vollero fare alle parole da me pronunciate. E' bene anzitutto ricordare il testo esatto della mia frase. Io dissi: «E' una legge dello Stato, ma mi permetta la Camera di esprimere la mia convinzione che non sia una legge benefica.» Queste parole io confermo e dichiaro di onorarmi di averle pronunciate. E' necessario riflettere anzitutto alle condizioni nelle quali quella frase fu pronunciata. L'on. Santini insisteva nel denunciare gli eccessi della stampa anarchica, eccessi che rimangono, purtroppo, quasi sempre impuniti. L'Estrema sinistra interrompeva. Io allora, in uno scatto, dissi quelle parole che (era agevole comprendere) erano l'espressione di un mio apprezzamento individuale. Fui indotto a pronunciare quella frase da una convinzione che mi sono formato qui dentro al ministero, dove passo tanta parte della mia giornata, assiduo sino al punto da non voler cedere ad altri l'improba fatica dello spoglio del corriere. Io assisto ogni giorno, aggiunse l'on. Marco Pozzo — alla lotta che si combatte dal ministero e dalle autorità giudiziarie per reprimere gli eccessi della stampa anarchica che non voglio confondere con la stampa onesta. I procuratori generali scrivono al ministero segnalando quanto di micidiale viene pubblicato da questi giornali, i quali si abbandonano ad una continua apologia del regicidio. I pazzi sono tanti, pur troppo, che non vi è alcun bisogno di eccitare la psiche formata di qualche alienato...

Noi ci troviamo quindi di fronte alla constatata impotenza delle autorità giudiziarie a reprimere la malefica influenza della stampa anarchica. Ci troviamo impotenti a reprimere questa influenza, perchè i gerenti, pur troppo, si succedono, essendovi uno stuolo di anarchici pronti a prendere il posto dei gerenti che vengono condannati. Ciò avviene specialmente a Milano. La Svizzera è così vicina ed i condannati si rifugiano all'estero. Bisogna inoltre riflettere che vi furono due amnistie a breve distanza, amnistie estese alla apologia di reato anche per virtù di una sentenza della Cassazione. Una simile constatazione non può che amareggiare. Era quindi naturale in me che, in uno scatto di sincerità, pronunciassi la frase che viene rimproverata e che mi onoro sia uscita dalle mie labbra.

— Crede ella — chiesi a questo punto — che non vi sia inconveniente per un sottosegretario di Stato nell'esprimere la sua opinione sfavorevole rispetto ad una legge, la quale si trova in vigore?

Il sottosegretario di Stato mi rispose: — Non lo credo affatto. Nulla impedisce che un sottosegretario di Stato, in tema di interrogazione, esprima una sua convinzione personale, la quale non impegna il pensiero politico del governo, pensiero politico la cui espressione è riservata ai ministri. Del resto, il tono stesso nel quale pronunciai la frase, di cui mi si muove ora rimprovero, dimostra che io non intendevo in alcun modo di impegnare l'opinione del governo in proposito. Del resto, credo che si possa citare qualche precedente alquanto convincente in proposito. Basti un solo esempio. L'on. Giolitti, non è molto tempo, essendo venuta incidentalmente dinanzi alla Camera la questione del divorzio, disse che, personalmente, era favorevole al divorzio ma che non credeva in alcun modo opportuno, da parte del governo, di presentare alla Camera un progetto di legge sul divorzio. E si trattava del presidente del Consiglio. Ebbene, nessuno osò accusare l'on. Giolitti di contraddizione...

Ho chiesto infine al mio gentile interlocutore: — E circa la interrogazione dell'onor. Chimienti quale sarà il contegno del Governo?

L'on. Pozzo mi rispose: — Io risponderò alla Camera che il governo non ha mai avuto nemmeno la più lontana intenzione di ritornare sulla legge in vigore che abolisce il sequestro preventivo dei giornali. Al ministero di grazia e giustizia non è stato mai compiuto, dopo che la legge Sacchi fu approvata, il minimo atto che possa autorizzare una supposizione in tal senso. Del resto, credo che la portata della mia frase sia stata immensamente esagerata. Bisognerebbe infatti essere ingenui per non avere compreso che si trattava, come ho detto, esclusivamente di una mia convinzione personale, che nulla mi impediva di esprimere.

A questo punto presi congedo dal sottosegretario di Stato.

La vertenza colla Casa Midwale in via di soluzione.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 24:

La questione fra il Ministero della marina e la casa Midwale, a proposito della fornitura delle piastre alle corazzate sta per essere risoluta. Come è noto, le piastre che la ditta Midwale fece provare a Spezia, hanno dato risultati negativi. La Ditta non ha usufruito del diritto che aveva di ripetere la prova a tenore di contratto; la ditta Midwale si considera come inadempiente ai patti contrattuali e la cauzione versata a garanzia dell'assunta fornitura va devoluta allo Stato come, del caso, si è pronunciata l'avvocatura erariale.

I commissari della Camera ritenevano legale l'arresto di Nasi.

L'Alta Corte convocata in Camera di consiglio pel 22.

Roma, 12, ore 24.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Mantovani, relatore per la maggioranza della Commissione che esamina il quesito sulla legalità dell'arresto dell'on. Nasi, ha potuto accertare presso la Presidenza dell'Alta Corte il vero stato delle cose intorno al modo come avvenne l'arresto dell'ex-ministro ed ha potuto verificare che i commissari della Camera, interrogati dall'onorevole Canonico intorno all'eventualità dell'arresto, si dimostrarono favorevoli al provvedimento, riconobbero cioè la necessità legale dell'arresto. Questa stessa opinione i commissari hanno confermato quando dovettero presentare le loro conclusioni sulle eccezioni della difesa dell'on. Nasi contro l'arresto avvenuto. Alla Cancelleria dell'Alta Corte sono state rilasciate all'on. Mantovani due copie degli atti del processo, attestanti il consenso dei commissari della Camera.

Nasi ha scritto all'avv. Rubichi pregandolo di recarsi in Roma per avere un colloquio coll'avv. Muratori. Rubichi ha fatto sapere che sarà a Roma verso il 15 corrente.

Il *Corriere d'Italia* dice che, terminando verso il 20 corr. i lavori legislativi del Senato, l'on. Manfredi crede di potere convocare in Camera di Consiglio l'Alta Corte prima delle feste di Natale, per decidere definitivamente il giorno della ripresa delle udienze del processo Nasi: tale convocazione potrebbe avere luogo il 22 dicembre.

L'on. Manfredi non ha ancora risposto alla lettera dell'avv. Muratori, ma, secondo il *Giornale d'Italia*, sembra che egli non intenda revocare le disposizioni della sua ordinanza. Tutt'al più non farà assistere gli avvocati di ufficio alle udienze. A questi egli ha già dato gli estratti del processo per lo studio.

Il Comitato Pro-Nasi indice comizi di protesta in tutta la Sicilia.

Palermo, 12, ore 19,5.

Oggi si è riunito il Comitato Pro Nasi. Intervennero numerosi cittadini. Fra l'entusiasmo generale si lessero le adesioni alla agitazione mandate da ogni parte dell'isola. Si propose di invitare i deputati siciliani di aderire completamente all'ordine del giorno votato dal Consiglio comunale di Trapani. Si iniziò poi una discussione sulla convenienza ovvero non, di indire un comizio. Alcuni tendevano per la sospensiva fino alla decisione della Camera sulla legalità dell'arresto. Venutosi alle votazioni, la maggioranza votò perchè si indicesse un comizio di protesta. Il Comitato ha così stabilito che il giorno 22 in tutti i comuni della Sicilia avvengano comizi di protesta per l'inasprimento dell'arresto di Nasi. I comizi verrebbero dunque fatti dopo che la Camera avrà deciso intorno alla lettera di Nasi. Intanto l'autorità, in previsione di disordini aveva disposto severe misure, facendo un grande sfoggio di forza nelle adiacenze dei locali ove si teneva la riunione. La truppa è consegnata. Nessun incidente però accadde e la calma è perfetta.

Massimo Gorki sorvegliato a Roma.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 24:

Chi ebbe occasione di passare in questi giorni in via Sistina, avrà notato nelle vicinanze della pensione Lavigne, uno straordinario servizio di pubblica sicurezza.

Nemmeno intorno alla casa di Nasi vigilano tanti agenti. La persona gelosamente guardata è Massimo Gorki, che è sceso alla pensione Lavigne, il 3 corrente mese. Al primo di dicembre, si presentò al proprietario della pensione il commissario di pubblica sicurezza Abbondati. Prevedendo che il 3 sarebbe giunto Massimo Gorki, il commissario si era recato dal proprietario, perchè l'arrivo dello scrittore, che viaggiava in incognito, col suo vero nome Zenobio Petkoff, non fosse reso pubblico, per evitare dimostrazioni.

Alle 10.50, del giorno 3, Massimo Gorki, in unione alla sua signora, giunse, e si recò alla pensione Lavigne. Da quando egli è in Roma, non ha ricevuto che una sola visita: quella cioè di un professore russo, accompagnato dalla sua signora, intimi suoi amici.

Passa la giornata leggendo, scrivendo e conversando con i suoi parenti, signori Bootkin.

La solenne celebrazione delle nozze di Giorgio di Grecia e Maria Bonaparte.

Atene, 12, ore 20.

Il Re ha voluto dare la maggiore solennità alla cerimonia nuziale del principe Giorgio colla principessa Bonaparte, e perciò la cerimonia è stata simile a quella del matrimonio del Principe ereditario. Alle ore 11 si trovavano raccolti alla cattedrale, nel posto loro assegnato, il presidente del Consiglio dei ministri, la Presidenza della Camera, il Santo Sinodo, il procuratore regio, le Gran Croci dell'Ordine del Salvatore, i grandi dignitari di Stato e le altre Autorità, tutti gli ufficiali di terra e di mare presenti ad Atene, il sindaco ed il Consiglio municipale di Atene, il Corpo diplomatico, i comandanti delle navi estere ancorate al Pireo con i loro Stati Maggiori.

Il corteo reale partì dal Palazzo e con grande pompa si recò alla cattedrale, passando per la piazza della Costituzione e per via Ermes. La sposa era bellissima nella sua splendida *toilette* in raso *broché* con rose di argento, guarnita di merletti d'argento a punta d'anguilla. Dal capo scendeva un velo immenso, sormontato da un diadema d'oro; il collo era cinto da una triplice collana di magnifiche perle.

La cerimonia fu celebrata secondo il rito ortodosso. Facevano da padrini la Regina e la marchesa De Villeneuve ed il principe Valdemaro. Ventun colpi di cannone annunciano la fine della cerimonia nuziale; l'uscita del corteo fu pure salutata dalle salve delle navi ancorate al Pireo e dal suono delle campane di tutte le chiese. Grande folla stipava le vie per le quali passò il corteo ed applaudiva vivamente gli sposi ed i Sovrani. La principessa Maria salutava commossa: essa dovette affacciarsi al balcone, arrivata a Palazzo, per salutare la folla che insistentemente l'applaudiva. La sposa ha ricevuto doni preziosi dallo Tsar, da re Eduardo, dal Re di Danimarca, da quello di Norvegia e dall'imperatrice Eugenia. Stasera vi è pranzo di gala a Palazzo reale.

La coppia Di Broglie si è sposata.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 23,30:

Il principe Roberto Di Broglie si è sposato, martedì scorso, dinanzi al sindaco del sedicesimo circondario, la signora Estella Alexander, colla quale, i lettori ricorderanno, il principe aveva fatto un giro artistico nei principali *Café-chantants* d'Europa.

Cose marocchine

Per la totale sottomissione dei Beni-Snassen.

(Servizio speciale della Stampa).

Martinprey, 12, ore 3 pom.

Le truppe continuano ad arrivare per rinforzare la colonna. Dopo le tre compagnie del 3.o tiratori, annunciate nel mio precedente telegramma, sono arrivati uno squadrone di cacciatori, una compagnia della legione straniera e molti muli.

Il campo continua ad essere pieno di emissari: ne sono arrivati dalle frazioni dei Beni-Khaled, dei Beni-Drar, degli Ulad-Ghazi. Tra gli altri, è giunto il caid Abd-el-Ouad. Il caid Roqui-Ould-ben-Hobib, dei Beni-Artig, è venuto a chiedere l'aman. Nessun rappresentante dei Beni-Manouch si è finora presentato. Quanto ai Beni-Khaled, si considerano come essi non abbiano partecipato al movimento aggressivo. Le frazioni citate più sopra appartengono, naturalmente, alla grande tribù dei Beni-Snassen. Domani, ad Oudjda, e non a Martinprey, contrariamente al primo ritrovo dato, debbono presentarsi i rappresentanti di tutte le frazioni.

Ma resta inteso che, quale che sia il risultato di queste trattative, la sottomissione più o meno completa dei Beni-Snassen non avrà assolutamente alcuna influenza sulle operazioni militari progettate.

Le nostre truppe percorreranno la regione e si fisseranno sui punti decisi antecedentemente. Se i villaggi attraversati avranno fatto la loro sottomissione, nessun male verrà loro fatto: se, al contrario, gli abitanti di questi villaggi restano ribelli od anche disertano le loro abitazioni, saranno considerati come nemici, ed i loro beni verranno razziati ed incendiati. Occorrerà quindi che i Beni-Snassen restino ai loro villaggi, per accoglierci pacificamente quando ci piacerà presentarvici. Il generale Bailloud, ritardato a Tangeri, deve irrevocabilmente arrivare oggi a Martinprey a trascorrervi la giornata.

E' sabato che, secondo ogni probabilità, la colonna deve mettersi in marcia. Cinque battaglioni di fanteria e quattro squadroni di cavalleria sono ora aggruppati sulla frontiera di Martinprey. Le truppe sono occupate a fare strada nella direzione di Cheraa. Il tempo continua ad essere bello.

(Matin).

Dal Fortino di Martinprey, 11, ore 3 pom.

Oggi spira il periodo di tempo accordato ai Beni-Snassen, per venire a fare la loro sottomissione.

La scorsa notte e le notti precedenti, numerosi fuochi per segnali, aggruppati per tre, si vedevano splendere nella montagna, e significavano l'appello per riunire le diverse frazioni di medesima tribù, al fine di trattare, per sapere quale contegno convenisse tenere.

I rappresentanti delle tribù saranno ricevuti dal signor Destailleurs, che loro indicherà le nostre condizioni.

Saranno ricevuti dal signor Destailleurs, che farà loro conoscere le condizioni della loro sottomissione. Il generale Bailloud ed il generale Liautey sono attesi domani.

(Matin).

Pel suffragio universale in Croazia

Dimostrazioni e tumulti ad Agram.

La Dieta improvvisamente sciolta

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 12, ore 24.

Delle dimostrazioni hanno avuto luogo oggi ad Agram in favore del suffragio universale. Una grande effervescenza regnava fino da ieri sera nella città. I treni stamane hanno condotto una quantità di persone che venivano per partecipare alle dimostrazioni. Fin dalle otto le vie sono custodite dalla polizia, dai gendarmi, da truppe a piedi ed a cavallo; inoltre altri soldati sono consegnati nelle diverse caserme, poichè si teme un tumulto. Alle 9 gruppi delle diverse corporazioni si radunano: i cristiani sociali, nel nord della città, i socialisti al sud: questi allora spiegano grandi bandiere rosse, mentre i primi spiegano bandiere bianche su cui si leggono dichiarazioni in favore del suffragio universale. Studenti in abito di gala, contadini in costumi di seta si uniscono ai gruppi. I due partiti politici hanno diramato proclami per chiedere il suffragio universale che solo può procurare la libertà alla Croazia e per domandare che tutti prendano parte alla dimostrazione evitando ciò che potrebbe provocare disordini. Le vie sono piene poichè tutti hanno lasciato il lavoro: non si trovano vetture, nessun caffè è aperto, ed i magazzini sono chiusi, ed i giornali non sono usciti.

La sfilata incomincia alle 8 ed il corteo si dirige verso il palazzo del Landtag. I due gruppi si incontrano e mandano una deputazione che rimette al presidente un indirizzo con cui si domanda il suffragio universale: si valuta a più di 12 mila il numero dei dimostranti. La polizia e la truppa non sono state costrette ad intervenire.

Alla Dieta la seduta fu aperta a mezzogiorno. Allorchè il nuovo governatore Rakodczay entra nella sala, nasce un grande tumulto: dai banchi dell'Opposizione specialmente si grida: *Abbasso il Bano!* Il presidente tenta invano di ristabilire la calma. Si grida: *Abbasso Kossuth, abbasso il compromesso!* Il presidente finalmente può far dar lettura della mozione d'urgenza, tendente a mettere in stato d'accusa il Bano Rakodczay, per aver cooperato a far sanzionare la legge riguardante il regolamento delle ferrovie della Croazia che introduce la lingua ungherese come lingua di servizio. Si presenta pure un'altra mozione tendente a mettere in discussione il rescritto di nomina di Rakodczay.

Questi vuol prendere la parola, ma le grida di: *Abbasso!* glie lo impediscono e la seduta è sospesa.

Alla ripresa i tumulti si ripetono e Rakodczay allora legge, tra nuovi rumori vivissimi, il decreto di scioglimento della Dieta, non potendo questa compiere i suoi lavori.

Appendice della *Stampa* (101)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

Si trovavano di fronte l'una all'altro, quei due dannati dall'amore.

— Sedetevi, signor maresciallo, — pronunciò Alice. — e siate persuaso che il segreto del vostro dolore non uscirà mai dal mio cuore.

— Grazie! — balbettò Enrico.

Sedettero l'uno di fronte all'altra, e rimasero alcun tempo taciturni.

— Or ecco quello che accade, — riprese a dire il maresciallo, — io mi sono impadronito della donna che amo e la detengo prigioniera, con sua figlia, nel mio palagio. Per otto giorni, forse anche meno, è necessario che colei abiti in tutt'altro sito che in casa mia, e intanto voglio esser sicuro che non mi sfuggirà. Venivo a chiedervi il servizio.....

— Di costituirmi sua carceriera.

— Sì. Se non avessi sorpreso il vostro segreto, vi avrei chiesto tal servigio, dissimulando la verità, avrei inventata una favola. Ma adesso tutto ciò è inutile, e vi dico: favore per favore, aiutatemi nel mio amore e io vi aiuto nel vostro. Anzi, vo' precisare meglio: custodite in casa vostra la donna che amo, e io taccio sul complotto del vostro innamorato. Vedete bene che vi do' una garanzia, un ostaggio inapprezzabile. Se vi tradisco, se compromesso il vostro amante alla giustizia, potrete fare di me l'uomo più disgraziato del regno col prevenire il maresciallo di Montmorency che Giovanna di Piennes si trova in casa vostra e che ella è innocente del crimine del quale la accusai, e non ha mai smesso di amare Francesco, mio fratello.....

Queste fulminee rivelazioni, fatte con voce feroce, produssero su Alice una indicibile impressione.

— Noi ci sorreggeremo l'un l'altra..... — precisò il maresciallo. — Io vi dò un ostaggio e prendo la vita del vostro innamorato in garanzia. Riflettete. Se non consentite, significa che non lo amate abbastanza.....

— Io? — ruggì Alice. — Io? Non amarlo, io? Io, che per salvarlo incendierei Parigi.

— Dunque accettate! Lasciate stare il pugnale..... Amate troppo per uccidervi!.....

— Oh! mio amore!...... — esclamò Alice, torcendosi le mani, scarmigliata, terribile, odiosa e sublime. — Oh, amor mio! Per te discenderò l'ultimo gradino della scala dell'abbiezione!..... Io non ero ancora se non una spia: ora dovrò essere anche aguzzina!

— Domani — precisò il maresciallo — domani a notte avanzata sarò qui. Disponete tutto per assicurarvi delle due prigioniere.

E uscì.

Alice, coi due pugni negli occhi, la bocca schiumosa, cadde in ginocchio e rantolò:

— Io tocco il fondo dell'ignominia..... Chi, oh chi verrà a rialzarmi da questo abisso di vergogna?

— Io..... — rispose una voce grave, forte, minacciosa e allo stesso tempo implorante.

Alice fece un salto terribile e si volse indietro.

Nel vano di quell'uscio dal quale era allora allora passato il maresciallo di Damville, era apparso, drappeggiato come una statua nelle pieghe bianche e nere dell'abito, il monaco Panigarola, primo amante di Alice di Luz.

XXXV.

Spedizione notturna.

Nella medesima ora in cui Enrico di Montmorency lasciava la casetta di via dell'Ascia, vale a dire circa alle ore nove della sera, nella via San Dionisio, buia e solitaria, un uomo, che avanzava assai rapidamente, urtò un passante, che non aveva veduto.

Emise una bestemmia, borbottò parole incomprensibili e, senza degnarsi di fermarsi, seguitò a correre.

L'urtato, che era indubbiamente assai ben piantato, non disse nulla.

Colui che correva, passando davanti alla locanda dell'Indovina, illuminata, esitò alquanto; stette per fermarsi; poi mormorò:

— Niuna imprudenza! Avrò poi tutto il tempo per vederlo!

E seguitò a correre. Fece il giro, allora, per alcuni chiassuoli, rasentò la mole del Tempio e pochi minuti dopo picchiò al portone del palagio dei Mesmes.

Da uno spioncino, fe' capolino una faccia sospettosa.

— Dite al signor maresciallo che è venuto l'uomo che incontrò al ponte di Cà — proferì il sopravvenuto.

Subito dopo, il portone si aprì.

La casa di Damville, come quella di Guisa, come quelle di molti altri gran signori, era organizzata sul modello del Louvre. Il maresciallo aveva i suoi gentiluomini, le sue guardie, i suoi ufficiali.

Un ufficiale venne incontro a colui che aveva picchiato.

— Venite dal ponte di Cà? — chiese.

— Sì.

— Allora siete Pardaillan.

— Ho, difatti, l'onore di essere messer di Pardaillan. E voi?

— Bene: non vi adirate! Sono uomo da rendervi ragione di una dimenticanza, se tal dimenticanza vi ha urtato.

— Urtato grandemente, tanto più che la vostra fisonomia mi è incognita.

— Mi chiamo Ortesio e sono visconte di Aspermont. A rendervi servizio, quando vorrete, messer di Pardaillan!

— Immediatamente, dunque. Niente mi si appesantisce di più sul cuore di una querela raffreddata.

— Messeri! Messeri! — intervenne un secondo ufficiale.

Il visconte d'Aspermont si strinse nelle spalle e disse a Pardaillan, che già stava sguainando:

— Messere, non temete: mi ingegnerò perchè la querela non si raffreddi troppo; ma il maresciallo non vuole che qui si faccian duelli. Aspettate, dunque, se vi aggrada, e vogliate entrare, poichè siete atteso.

Il vagabondo entrò nel palazzo, il cui portone si rinchiuse pesantemente.

— Messere, — disse allora Ortesio. — Avrò l'onore di condurvi io stesso nella camera che vi è stata destinata.

— Tutto l'onore sarà mio..... — rispose Pardaillan.

Preceduto da un lacchè, che reggeva una fiaccola, Ortesio Aspermont si avanzò accompagnato da Pardaillan, col quale, secondo la consuetudine, si mise a conversare galantemente, come se non vi fosse stata una sfida in corso.

Salirono al secondo piano ed entrarono in un'ampia e bellissima camera.

— Eccovi in casa vostra! — disse il visconte d'Aspermont. — Volete cenare?

— Grazie mille! Ho pranzato, e pranzato bene nel giungere a Parigi.

— Non mi resta, quindi, che augurarvi la buona notte.

— Oh, sì: casco dal sonno e spero dormire senza interruzione sino all'alba. Ma, ditemi, il maresciallo non è nel suo palagio?

— E' assente; ma vi aspettava per oggi o domani, e non appena farà ritorno sarà avvertito della vostra venuta.

I due si salutarono e Ortesio uscì. Pardaillan udì rinchiudere l'uscio della sua camera a doppio giro di chiave.

— Ohè! — esclamò, trasalendo. — Mi chiudono? E che vuol dir ciò?

Corse all'uscio e si avvide che era solidissimo e che la serratura avrebbe resistito a qualsiasi tentativo di effrazione. Corse alla finestra e vide che era al secondo piano, vale a dire all'altezza di un quarto piano di un palazzo moderno. Non era quindi possibile spiccare un salto da essa.

Gettò rabbiosamente la spada sul letto e borbottò:

(Continua)

PICCOLA CRONACA
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Il principe Enrico di Prussia, fratello dell'Imperatore Guglielmo, sulla sua nave da guerra «Deutschland» è una meravigliosa pellicola presa dal vero, nella quale si ammirano quadri di una bellezza incantevole e veramente artistici con effetti sorprendenti.

Lo spettacolo delle corazzate germaniche che sfilano a tutta velocità è imponente. Le torpediniere che solcano con violenza nelle acque glauche, tuffando le loro prore, incalzanti fra la schiuma fremente del mare, danno una sensazione intensa e nuova a tutti coloro che mai videro questi rapidissimi strumenti di guerra nel pieno vigore della loro velocità. I vari aspetti del mare assurgono ad una bellezza artistica sorprendente.

Questa pellicola veramente straordinaria, mai data in nessun cinematografo, si darà stasera al *Cinematografo della Borsa*, via Roma, N. 10 e rimarrà fino a Domenica.

Si fa un invito speciale agli artisti pittori e fotografi, i quali assisteranno ad una vera opera artistica. 6920

BERLITZ
SCHOOL OF LANGUAGES
Torino — Via Roma, 43 — Torino
LINGUE MODERNE insegnate da professori di ogni nazione. - Programma e Lezioni di Prova gratis.

I fantasmi nel diritto.

Questo titolo, bonariamente canzonatorio, riassume bene il soggetto: è apparso, alcune settimane or sono, in capo ad un articolo pubblicato nel *Morning Post* dal noto antropologo Andrew Lang, uno fra i più attivi membri della *Society for Psychical Research*. Vi parlava il Lang d'un processo che, da qualche tempo, menava rumore in Inghilterra e vi era seguito con curiosità tanto nel ceto legale quanto fra i cultori degli studi psichici. Ecco, in due parole, di che cosa si tratta.

Ricorderanno molti che, nel 1904, uno fra i poeti contemporanei più noti in Inghilterra, Stephen Philips, autore d'un *Nerone* e altre applaudite tragedie, avendo appigionata una villa ad Egham, non tardò ad essere sorpreso da fenomeni strani che vi accadevano. Le porte s'aprivano e chiudevano da sè, colpi inesplicabili erano picchiati sulle pareti e sui mobili, questi si ponevano in moto senza essere tocchi da alcuno, figure fantomatiche apparivano, la notte, nella penombra delle stanze e dei corridoi. Il Philips parlò della cosa ai vicini; allora d'un tratto le lingue si sciolsero e da ogni parte gli si fece sapere che la villa era, da molto tempo, notoriamente *haunted*, come dicono gli inglesi, cioè infestata dagli spiriti; che molti inquilini già l'avevano lasciata, trovandola inabitabile, e che il padrone era stato ridotto a non poterla affittare che a persone forestiere al paese.

Il Philips se ne andò egli pure, protestando pubblicamente contro il modo d'agire del proprietario, sig. Barrett. Ma questi rispose sporgendo querela contro due fra i giornali che s'erano occupati della faccenda — il *Daily Mail* e la rivista spiritista *Ligth* — accusandoli d'avergli recato pregiudizio collo screditare la sua villa. Gli avvocati dei due giornali querelati dimostrarono che il *World* s'era occupato dell'*hantise* della villa d'Egham fino dal 1900; l'*Express* ne aveva parlato quattro anni dopo. A nulla valse; il Tribunale condannò il *Daily Mail* a pagare 90 lire sterline al sig. Barrett, il *Light* a pagargliene 10. Ultimamente la causa si discusse in appello, e questa volta i giudici si pronunciarono in favore de' querelati, considerando che la villa era già nota come « infestata dagli spiriti » prima della pubblicazione fatta dai due giornali suddetti; la stampa aveva, d'altra parte, il diritto di raccogliere fatti di tal sorta, quando lo faceva in buona fede, senza intenzione deliberata di nuocere o chiacchera.

Fu questa sentenza che provocò l'articolo d'Andrew Lang cui ho accennato più sopra. Lo scrittore vi diceva essenzialmente convenire risolvere una buona volta e fermamente questa quistione delle case « spiritate »; diceva nella sua chiusa: « Ecco, per esempio, un argomento indicatissimo per un candidato alla laurea di giurisprudenza, alla ricerca di un argomento da trattare ».

Ma il soggetto viene ora trattato, non in Inghilterra, ma da noi; non da uno sbarbatello studente, ma da un distinto avvocato di Napoli, Francesco Zingaropoli, che è pure un convinto spiritista ed un erudito autore di lavori sul medianismo, particolarmente d'uno studio assai interessante sopra le *Gesta di uno spirito nel Monastero dei Padri Geronimini in Napoli* (Cronaca del XVII secolo, edita ed illustrata per la prima volta - Napoli, ed. Detken, 1904). Ed ecco il fatto giuridico che diede allo Zingaropoli occasione di svolgere il tema invocato dal Lang.

Al secondo piano della casa appartenente alla baronessa Laura Englen, al Largo S. Carlo alle Mortelle, n. 7, appigionato dalla duchessa di Castelpato e dalla sua famiglia, si produssero, or non è molto, manifestazioni spontanee misteriose così variate ed importune, da turbare la pace degli inquilini. Anche qui colpi e rumori strani, spostamento di mobili; una volta si udirono passi e si vide apparire sulla soglia della camera nella quale si trovavano i letti di Monsignor Michele Caracciolo, il quale abitava nella casa istessa, e quelli di due figliuoletti della duchessa, un fantasma di forma umana che lanciò una chiave, indicando un muro verso il fondo del corridoio, ove più tardi, venne trovata una porta antica murata e coperta di tela e carta di tappezzeria; parve che lo spettro volesse simbolicamente alludere ad alcunchè di nascosto in quel sito. In quella notte istessa, una grossa pietra cadde dall'alto, tre letti furono spostati e sconvolti; gli inquilini, colti da spavento, abbandonarono la casa.

Vi tornarono il giorno seguente e, dopo pranzo, decisero di passare la serata altrove; tutti partirono, compresa la serva; tornati alle 23, trovarono i mobili sossopra e accese le candele della cappella contigua alla sala.

Il domani, la duchessa e suo marito visitarono l'avv. Zingaropoli per averne consiglio; egli propose di tentare che le manifestazioni, di spontanee, si mutassero in provocate mediante una seduta sperimentale, affine di regolare, possibilmente, i fenomeni. Ma il consiglio fu respinto a motivo delle idee cattoliche della famiglia; Monsignor Caracciolo invitò il parroco di San Carlo perchè facesse esorcismi, che, del resto, rimasero inefficaci.

La duchessa di Castelpato afferma ch'ella abitava la casa, da due anni, con gran piacere, ed inoltre l'aveva elegantemente accomodata e arredata con gravi spese. Tuttavia pensò non poter più vivere in quell'inferno; fece amichevoli proposte alla proprietaria della casa, signora Laura Englen, che le respinse; ne seguì una sorda lotta nella quale Questura e Curia arcivescovile s'intromisero; finalmente la duchessa si decise a ricorrere ai tribunali perchè dichiarassero rotto il contratto di pigione, essendo il pacifico godimento della casa affittata stato distrutto per fatti che si possono attribuire a forze od entità occulte, così da far nascere negli abitanti giusto e grave spavento, e cagionare loro pregiudizi rilevanti. In caso d'impugnativa, domandava d'essere ammessa alla prova testimoniale.

La proprietaria, in linea principale, impugna la realtà dei fenomeni; in linea subordinata assume che siano stati occasionati dalla presenza di un medio fra le persone di famiglia e domanda, quindi, in linea riconvenzionale, la risoluzione del contratto a danno degl'inquilini.

Ed ecco, perciò, che l'avv. Zingaropoli, in una Memoria testè presentata alla Pretura del II. Mandamento di Napoli, s'adopra anzitutto a stabilire la realtà oggettiva delle « manifestazioni spontanee ». Cita la parola del cattolico: il Padre Franco della C. di G., il quale scrive: « E' mirabile, oltremirabile, che si trovino ancora al nostro tempo ottime persone, le quali arrivano ad ignorare i fatti spiritici veri, di che è pieno il mondo.... »; la parola del positivista: il prof. C. Lombroso, che studia alcune case *hantées* di Torino e riconosce l'autenticità dei fenomeni — particolarmente i fatti di via Bava e quelli di via Principe Amedeo. Ricorda i fatti innumerevoli di tal genere di cui sono piene le cronache di ogni tempo e d'ogni paese.

Passa poi lo Zingaropoli ad esaminare « se l'inquilino d'una casa infestata dagli spiriti possa chiedere la risoluzione del contratto di locazione » — il che costituisce il nodo della questione.

La legge più antica, dalla quale presero le mosse i futuri trattatisti è quella del giureconsulto Alfeno, riportata nel libro XIX del Digesto, il quale dice che, in caso d'infestazione d'una casa per parte degli spiriti, l'inquilino può ritirarsi senza essere tenuto al pagamento della pigione, e ciò quand'anche egli abbia risentito paura senza che vi fosse vero pericolo. Fra i commenti a questo passo del Digesto è quello di Gotofredo, che si trattiene particolarmente a discutere il caso del filosofo Atenodoro, di Atene, di cui parla Plinio Juniore. Appigionò questo filosofo una casa, pur sapendola « spiritata », appunto per istudiarla, e udì, la notte, gran rumore di catene, e poi un fantasma gli si presentò, che scomparve sotterra. Atenodoro fece scavare in quel punto del pavimento, e si scoperse quivi uno scheletro incatenato. Atenodoro non provò spavento, ma fu questa un'eccezione — dice Gotofredo — e deve il magistrato badare non ai casi eccezionali, ma a quella che è la maggioranza.

Segue lo Zingaropoli, citando i principali giureconsulti i quali trattarono la medesima quistione e la risolsero nel modo istesso. Per quanto concerne Napoli istesso, il Grimaldi Genesio così scrive:

« § 16. Se avvenga che nella casa locata l'inquilino, spinto da panico timore creda essere assalito dai maligni spiriti che in Napoli chiamansi *Monacelli*, anche gli si permette di lasciarla, senza esser tenuto a pagamento di mercede ».

Tutti i più celebri commentatori del diritto francese si occupano della questione, menzionando la giurisprudenza degli antichi Parlamenti di Bordeaux e di Parigi, il primo invariabilmente favorevole, il secondo contrario sempre a questo diritto dell'inquilino.

A Firenze, nel 1868, in via Ghibellina, 14, avvennero manifestazioni spontanee del genere di quelle di cui ci occupiamo. L'inquilino abbandonò la dimora, citando in giudizio il proprietario per risarcimento di danni. Il Tribunale accolse la domanda, poichè dal dibattimento risultarono luminosamente provati i fatti inesplicabili.

L'avvocato della baronessa Englen, proprietaria della casa al Largo S. Carlo alle Mortelle, forse un po' scherzando, scrive nella sua comparsa: « Quelle manifestazioni od apparizioni deriverebbero da esseri volenti e coscienti, per sè stessi esistenti, sebbene invisibili: e perciò rientrerebbero nell'ipotesi, se mai, dell'art. 1581 del Cod. Civ. che parla delle molestie che *terze persone* arrecano al conduttore.... » — Quest'uguagliare gli spiriti ai *terzi*, è idea che, naturalmente, indigna lo Zingaropoli. « Ma che *persone* (nel significato giuridico) saranno mai gli spiriti? Mi pare che la persona fisica debba essere un soggetto capace di agire e contrattare.... Finora non sapevo di spiriti che comparissero in Pretura di persona o a mezzo di procuratore.... e diano notizie esatte del loro domicilio per tutti gli effetti di legge! ».

Molto più seria e stringente è l'argomentazione subordinata che il rappresentante legale della baronessa Englen così presenta:

« Dato e non concesso che le denunziate manifestazioni spiritistiche, rumori ed apparizioni, si siano verificate in questi ultimi mesi nella casa abitata dalla Bartoli e da Mons. Caracciolo, causa esclusiva ne sarebbe stata la stessa inquilina che *fa* (!....) abitare con sè uno dei medium più noti a Napoli, cioè il proprio suo figlio.

« Si domanda, perciò, formalmente di provare con testimoni che il figlio della Duchessa Bartoli è un medium, e, come tale, ha funzionato in varie sedute spiritistiche presente anche dall'avv. Zingaropoli, difensore della Duchessa Bartoli, appassionato e valoroso cultore di scienze occulte. Le manifestazioni, dunque, sarebbero conseguenza diretta della presenza del medium nella casa e ne deriva la responsabilità della locataria verso la proprietaria. Ed è ameno (!....) che lo stesso avvocato Zingaropoli, nel suo libro « Gesta di uno spirito » narra la cessazione di alcuni fenomeni spiritistici da un casamento, non per esorcismi, ma solo con l'allontanamento del medium, certo Carlo Maria Vulcano ».

A ciò risponde, anzitutto lo Zingaropoli essere inesatto che siansi giammai fatte sedute medianiche nella casa di S. Carlo alle Mortelle. Le idee cattoliche di tutta la famiglia nol consentivano.

Passa quindi a dimostrare come per la produzione delle manifestazioni spontanee non sia necessaria la presenza di un medium. Queste manifestazioni, infatti, se vengono *facilitate* dalla presenza del medium, non avvengono peraltro *per fatto* di esso. Così ricorda lo Zingaropoli come nel suo libro sovramenzionato « Gesta di uno spirito », egli abbia narrato come fenomeni che si produssero senza la presenza del presunto medio, il novizio Carlo Maria Vulcano. La cronaca esumata dal nostro avvocato riferisce anzi che, allontanatosi definitivamente il Vulcano dal Monastero, i fenomeni s'intesero ancora « pel corso di un mese ».

D'altra parte, soggiunge l'avv. Zingaropoli:

« In entrambe le prospettate ipotesi, quella in cui occorra e quella in cui non occorra la sua presenza, la causa causarum è il vizio occulto della casa locata (ove esisterebbe un'entità turbatrice) il medio non è che l'occasione per mettere in evidenza il vizio occulto. Mi si consenta qualche esempio: Una camera è in cattive condizioni statiche e sprofonda, perchè chi l'abita l'ha caricata di un peso sopportabile, se le condizioni del fabbricato fossero normali. Ora lo sprofondamento, per quanto facilitato od accelerato dall'inquilino, non può dirsi avvenuto per fatto di costui, ma per vizio inerente dell'immobile.

« Altro esempio: Se in un ripostiglio della casa è nascosta all'insaputa dell'inquilino, della polvere da sparo ed appiccando del fuoco a quel punto, facilitando lo scoppio, non sono io la causa dello scoppio, bensì la polvere che trovavasi nascosta ».

Come si vede, si tratta di una questione giuridica elegante. L'avv. Zingaropoli nota come raramente i medii abbiano turbata la quiete delle dimore: Eusapia Paladino istessa ha dimorato in pace in tante case e mai si ebbero manifestazioni spontanee fomentate da lei. Ma infine, ove ciò accadesse, e la sua abitazione divenisse così una « casa infestata », avrebbe alle diritto di disdire il contratto di locazione? E così via via nelle altre case, prima tranquille, ove simile fatto accadesse! Ma ognuno comprende come tale caso sarebbe diverso, per esempio, da quello della villa d'Egham, la quale era ritenuta « infestata » prima ancora che il Philips la abitasse, quale che fosse l'abitatore di essa. Un caso intermedio sembra quello della casa di S. Carlo alle Mortelle, nella quale le manifestazioni cominciarono quando i Bartoli di Castelpato già l'abitavano, senza che forse vi sia ragione per credere che la « infestazione » dipenda esclusivamente dalla presenza d'uno, o più membri della famiglia.

Dovrà dunque il Tribunale, in ogni caso, distinguere, ed apprezzare la fattispecie? Perchè no? Non lo fa, per esempio, quando si tratti di una domanda di rottura di contratto di locazione per motivo d'insalubrità? Non nominerà dessa periti i quali apprezzino se la malattia dell'inquilino è venuta per vizio della casa, o non piuttosto per altra causa, inerente forse all'inquilino istesso? E così nei casi di responsabilità od irresponsabilità, ecc.?

Strano ci sembra oggi ancora di sottoporre ai Tribunali una questione come quella di cui ci occupiamo. Ma non è avvenuto altrettanto per molte altre cose consimili?

« I progressi delle ricerche psichiche — conchiude lo Zingaropoli nella sua Memoria — non potranno non ripercuotersi nei diversi campi delle scienze politiche e sociali, il diritto privato in ispecie. Ed allora si verificherà anche rispetto alle leggi, quello che si è verificato nella fisica, per cui vecchie e derise ipotesi degli alchimisti passarono nel dominio della realtà ».

Cesare Vesme.

Come fu compiuto l'audace furto nel museo di Amiens.

Un filo di parafulmine per la scalata!

(Servizio speciale della Stampa).

Amiens, 12, ore 2.

Immaginate il furto con effrazione più inverosimile, tale da far arretrare il più coraggioso fra i banditi; cercate negli annali del furto il misfatto più straordinario che vi possiate trovare, credo non scoprirete un colpo di mano più audacemente concluso e soprattutto più audacemente eseguito di quello di cui — come ieri vi informai — il *Matin* annunciava oggi la scoperta al Museo delle Belle Arti di Amiens. Non tarderete a convincervene.

Il museo di belle arti di Amiens, conosciuto sotto il nome di museo di Picardia, è, come quello di Lilla, uno dei più ricchi della nostra regione del nord. L'isolato forma un quadrilatero con un immenso giardino, circondato da mura e da cancellate di aspetto insuperabile, che lo separano a destra dalla via di Lardière e a sinistra dalla via Puvis de Chavannes. Dinanzi alla facciata principale si estende una larga corte d'onore, cui danno accesso alcune cancellate monumentali che si aprono sulla via della Repubblica. Alcune proprietà private limitano la parte del giardino situata sul quarto lato del museo. Il museo consta del pianterreno e del primo piano, cui si accede per una larga scala di marmi. Mentre le sale del pianterreno sono quasi esclusivamente riservate alla scultura, al bibelots, ai mobili antichi ed alle diverse collezioni, al primo piano sono esposte le tele preziose dei maestri antichi e moderni.

Là, in un labirinto, nel quale si perde il visitato, le sale si stendono, vaste ed esigue, ma tutte alte da sette ad otto metri. La maggior parte fra esse ricevono la luce dal soffitto, larga vetrata, piana, in vetri appannati, protetti alla loro volta contro la pioggia e la polvere provenienti dall'alto (tutti questi particolari, come vedete, hanno la loro importanza), da specie di solai in vetro formanti sul tetto dell'edificio una moltitudine di altri piccoli tetti a due versanti, diversamente elevati; Una folla di piccole capanne di vetro, che danno a questi tetti l'aspetto di uno strano villaggio sorto in qualche storia di fata. Fra ognuna di queste capanne corrono stretti canali di piombo, vie in miniatura larghe appena 40 centimetri, che si incrociano in una inestricabile rete sulla quale corrono porte che permettono di penetrare nei piccoli solai, quando bisogna pulire esteriormente il tetto.

Le porte sono continuamente chiuse a chiave e d'altra parte non si può accedere a questo villaggio, situato a venti metri dal suolo dei giardini, se non per la scala interna che ha il suo ingresso in una delle sale del primo piano. Questa scala mena ad un piccolo edificio; all'angolo di ciascuno fra i soffitti luminosi, un piccolissimo vetro nascosto nella decorazione generale della vetreria, forma abbaino e può aprirsi sul solaio, quando durante l'estate bisogna aereare l'interno del museo. Misura appena 35 centimetri da ogni parte e se ne hanno così una ventina perduti qua e là sulla vasta tettoia. D'inverno rimangono sempre regolarmente chiusi e pochissimi, a meno di essere mirabilmente ragguagliati sulla costituzione interna del museo, possono sospettarne l'esistenza: ogni sala ha i suoi. Infine, per terminare questa indispensabile descrizione, non mi resta a dirvi se non che la sala Lavallard, ove fu compiuto il furto, è situata al primo piano in fondo al museo, e comprende un primo salotto la cui unica porta dà sopra il pianerottolo della scala centrale e continua con una lunga galleria senza altra uscita rischiarata da uno dei soffitti vetrati. All'angolo estremo sinistro, il piccolo abbaino, dissimulato nella decorazione del soffitto, si trova proprio sopra le tele che dovevano essere derubate.

Nella sala Lavallard si trovano inesti mabili ricchezze legate, alcuni anni fa, al Museo di Amiens dai due fratelli Lavallard, celebri collezionisti.

Tra i quadri erano particolarmente ammirate le tre tele di Boucher, rappresentanti l'una alcuni puttini, un'altra *Diana al Bagno*, e la terza la *Caduta*. Vi erano poi due Fragonard, rappresentanti il primo *Enrico IV e Gabriella d'Estrées*, il secondo, una giovane in vestaglia; ed infine un Van Loove, rappresentante Ercole ai piedi di Onfale. In mezzo a questa sala, nelle vetrine, si trovavano serie di monete in rame, argento ed oro, di tutte le età e di tutti i paesi.

Stante queste ricchezze, tutti i conservatori del Museo avevano deciso ultimamente di stabilire degli avvertitori elettrici a tutte le finestre ed a tutte le porte, cosicchè se durante la notte una di queste finestre o porte venisse aperta, immediatamente una suoneria si sarebbe fatta udire nell'alloggio del portinaio. Non potendo entrare per le finestre o per le porte, i malfattori non esitarono: il filo conduttore del parafulmine scende dal tetto fino ad un pozzo che si trova nel giardino sottostante. A forza di polsi i ladri compirono la pericolosa ascensione verticale di 18 metri e giunsero così fino al tetto: colà riuscirono a dirigersi in quel labirinto di vetri. La notte era oscura, nondimeno i ladri operarono con sicurezza e giunsero al piccolo solaio che ricopriva la sala Lavallard.

Ruppero allora la porta che dà accesso al solaio e fecero discendere una corda nella sala sottostante e si calarono per quella.

I ladri si impadronirono di alcune miniature in avorio, rubarono monete a piene mani, ma ve ne lasciarono delle preziosissime, almeno sotto il punto di vista numismatico.

Mostrarono invece di essere bene edotti del valore dei quadri, poichè quelli che scelsero erano i più preziosi.

Infine muniti del loro prezioso fardello e dando prova di un'incredibile abilità e forza muscolare, i ladri ripresero la via del soffitto a vetri, mediante la corda.

Nonostante il carico il ladro o i ladri giunsero al piccolo solaio ove erano attesi dai loro compagni: insieme attraversarono il labirinto del tetto, arrivarono al filo del parafulmine e, senza esitanza, si lasciarono scivolare nell'abisso.

Finora non si ha nessuna traccia dei ladri: soltanto alcune goccie di candela sul pavimento, alcuni fiammiferi di contrabbando (il che permette di pensare che i banditi avessero relazioni colla frontiera belga) e poi quella piccola corda, che pendeva dall'abbaino.

Infine, sopra il pavimento, la *Diana al bagno*, lasciata lì, certamente, perchè troppo mal tagliata nel suo quadro e quindi involontariamente mutilata: il suo rapitore l'aveva giudicata oramai senza valore. I guardiani, interrogati dal commissario di Amiens, non hanno potuto fornire alcun particolare, quantunque appaia nettamente che un tale furto è opera di un ladro abile e di ladri abili esperimentati.

Per una maggior correttezza e disciplina nell'esercito tedesco.

Berlino, 12, ore 24.

Il ministro della guerra ha emanato una ordinanza colla quale di nuovo condanna i maltrattamenti e le ingiurie inflitte ai soldati e minaccia di procedere senza alcuna indulgenza contro i colpevoli. Il ministro, nella sua ordinanza, biasima la troppa clemenza usata dai tribunali militari ed il troppo prevalente uso della grazia, specialmente nei riguardi dell'applicazione della pena della degradazione e della reintegrazione al grado troppo sollecita di quei sottufficiali che sono stati condannati per avere inflitto maltrattamenti ai soldati. Questi sottufficiali condannati devono essere trasferiti ad altra residenza.

L'ordinanza rileva anche la necessità di prendere degli energici provvedimenti contro quei comandanti che si mostrarono indulgenti di fronte agli eccessi commessi a danno dei soldati.

I nuovi testi nel processo Moltke-Harden

Berlino, 12, ore 24.

La *Berliner Zeitung* si dice in grado di pubblicare l'elenco dei testimoni chiamati a deporre nel processo Moltke. Secondo il giornale sarebbero citati 23 testimoni e tre periti. Saranno chiamati tra altri, su richiesta del P. M. il conte Kuno von Moltke, il tenente colonnello Otto, la signora T. Elbe moglie divorziata del conte Kuno Moltke, il principe di Wortenseleben, parecchi domestici del conte Moltke. Dai testimoni a difesa saranno il barone von Berger ministro di Svizzera a Berlino, sua moglie, la madre del luogotenente von Cruse, il conte Ernesto Redenlow, il conte di Wedel ed un perito. La difesa avrebbe pure proposto l'audizione del conte Eulenburg come testimonio.

La causa della contessa Hercolani contro la Real Casa

dinanzi alla Corte d'Appello di Roma.

Le conclusioni delle due parti.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 22.30.

Da circa quattro anni pende avanti ai nostri tribunali la causa iniziata dalla contessa Cesarina Gaddi Hercolani contro il tenente generale Ponzio Vaglia, ministro della Real Casa, nella sua qualità di rappresentante il patrimonio privato del Re. Con atto 13 febbraio 1904, la sedicente contessa Hercolani, conveniva innanzi al Tribunale di Roma il generale Ponzio Vaglia. Essa chiedeva di essere ammessa a provare con testimoni i seguenti fatti: 1. che all'età di circa quattordici anni, cioè dal 18 luglio 1880 fino al gennaio 1882, aveva avuto intimi rapporti col defunto Re Umberto I.; 2. Che da quel rapporto intimo era nato un figlio maschio dato alla luce il 20 Marzo 1882, che fu denunziato come figlio di ignoti e fu poi il 6 febbraio 1884, riconosciuto quale figlio dal padre e dalla madre della Cesarina Hercolani (cioè figurò come fratello della propria madre); 3. che fino al 1883, l'Hercolani era stata sostenuta con elargizioni fattele pervenire a mezzo della posta dai famigliari della Real Casa; 4. che, quando si stabilì l'intimo rapporto, la Hercolani aveva la promettente aspettativa di un conveniente fortunato e legittimo collocamento nonchè di un brillante avvenire artistico nell'arte musicale; 5. che l'Hercolani dopo cessate le elargizioni avrebbe alienò oggetti, documenti e cespiti di famiglia, di rilevante valore, onde sopperire alle necessità proprie e del figlio.

In base a tali premesse l'Hercolani chiedeva la condanna del convenuto nella suindicata qualità al risarcimento dei danni morali e materiali da liquidarsi in separata sede.

Nell'interesse del patrimonio privato del Re si chiedeva, in tesi principale, che l'attrice fornisse la prova sulla sua identità, sulla sua età, riservandosi in tesi subordinata di provare con testimoni, vari fatti, i quali, illustrando le condizioni dei coniugi Hercolani e la condotta stessa della attrice, escludevano assolutamente la possibilità della pretesa seduzione. La prima sezione civile del nostro tribunale, con sentenza del 22 Aprile 1905, sospeso ogni altro provvedimento, ordinava alla Gaddi Hercolani, di produrre in atti la copia legale del suo atto di nascita perchè solo nella sua pretesa età in quell'epoca, di adolescente, il cui consenso potesse ritenersi viziato per insufficiente sviluppo di intelligenza, potrebbe trovare la giustificazione della proposta azione di risarcimento dei danni.

LA QUESTIONE D'ETA'.

L'Hercolani, trovandosi nella impossibilità di ottemperare al disposto della sentenza, fece redigere un atto di notorietà nel quale l'avv. Augusto Belardi, e l'impiegato Stanislao D'Amico, attestavano, sotto vincolo di giuramento, aver conosciuto verso la fine del 1877 ed al principio del 1878 la famiglia del conte Hercolani che aveva una figlia a nome Cesarina, che poteva avere a loro parere circa 12 anni e frequentava la scuola. Il signor Turchi dichiarava di aver conosciuto in famiglia Hercolani nel 1883 e che la Cesarina non aveva più che 17 anni. Infine, il calzolaio Luigi Pea dichiarava: « Ho conosciuto la Cesarina Hercolani nell'anno 1881, o al più nel 1882. Posso assicurare, essendo io il marito della sua balia, che in quell'epoca la fanciulla poteva avere circa 16 anni. In base a tale atto, con ricorso del 18 Dicembre 1905, l'Hercolani chiedeva al Tribunale che disponesse per la tardiva iscrizione dell'atto della sua nascita perchè questo non era stato inscritto nei registri dello Stato civile del Consolato di Tunisi.

Il Tribunale, dopo la prima sentenza, in data 22 dicembre 1905, di non luogo a deliberare, in seguito a successivo ricorso con altra sentenza resa dalla Camera di Consiglio il 9 marzo 1906, autorizzò quel Regio Console a ricevere nei registri in corso la dichiarazione di nascita della Cesarina Gaddi Hercolani, come nata a Tunisi il 1 gennaio 1863.

I difensori del patrimonio del Re negarono qualsiasi efficacia alla rettificazione dello stato civile, ottenuta in base ad un semplice atto di notorietà. Ma il Tribunale, con sentenza del 4 agosto 1906, respingeva le domande del convenuto, ammettendo quasi integralmente la prova testimoniale chiesta dall'Hercolani e cioè: 1. Che essa dal 18 luglio del 1880 avendo appena 15 anni, fino al gennaio 1883, ebbe intimi rapporti col defunto Re Umberto; 2. che fino a quel tempo aveva serbata condotta illibata, essendo bene avviata all'arte musicale ed aveva lusinghiero avvenire. Contro tale sentenza la real Casa produceva appello nell'ottobre, chiedendone l'annullamento, perchè i termini della prova ammessa sarebbero in contrasto col percorso giudicato. Da una parte e dall'altra si presentarono dotte domande a stampa.

Ecco in sunto la discussione avvenuta oggi innanzi alla prima sezione della Corte di appello, presieduta dal senatore Cardona.

L'AMBIENTE MORALE DI CASA HERCOLANI.

Dopo che il consigliere Mosca ebbe fatta la relazione, cominciò la discussione. Il procuratore avv. Martucci lesse le conclusioni prese nell'interesse della contessa Hercolani.

Quindi, ebbe la parola il comm. Alberto Rossi. Questi, premesso che la causa si è promossa per ragioni di indebito lucro e che la causa non volle essere soffocata perchè attaccantesi al patrimonio morale del defunto sovrano, dice che avendo gli avversari affermato che l'Hercolani era la figlia di un perfetto gentiluomo, benemerito patriotta, illustre scrittore, il conte Hercolani Gaddi, e di una egregia gentildonna, insigne per meriti patriottici e letterari, Carolina Sartori, è necessario anche sapere chi fossero realmente costoro.

Il questore di Bologna, con nota del 20 Aprile 1877, diretta al Prefetto, qualificava Ercolani (non Hercolani), qual uomo di moralità assai dubbia che a Napoli, teneva in strada di Chiaia una casa da giuoco, convegno di facili amori, e che a Bologna viveva sui turpi proventi che gli procurava una sedicente nipote e su quelli, ancora più turpi, della moglie che faceva la mezzana. Analoghe missive si trovano anche precedentemente. Una è firmata dal ministro dell'interno, pro tempore, Cantelli; l'altra dal segretario generale Gerra. Il Questore di Napoli Colmayer, attualmente prefetto a Roma, il 1 di marzo 1872 scriveva in un rapporto che la Carolina Sartori, che si faceva chiamare contessa Hercolani, speculava a Napoli con l'affitto di camere mobiliate, favoreggiando la prostituzione clandestina. Nè basta, dice il comm. Rossi: i precedenti descritti dalla P. S. corrispondono a quelli risultanti da sentenze dell'autorità giudiziaria. Così, con sentenza del 1. novembre 1885, la Carolina Sartori fu dal Tribunale penale di Roma condannata alla multa di lire 100 come tenutaria d'una casa di giuochi d'azzardo. La Corte d'Appello poi confermando la sentenza, nella motivazioni diceva che la così detta contessa Hercolani prestava la sua casa abitualmente al giuoco, e che ben a ragione la Pubblica Sicurezza la chiamava tristamente nota. Era dunque così fatto l'ambiente nel quale fu educata la Cesarina Hercolani.

LA PROVA TESTIMONIALE.

L'avv. Rossi legge le deposizioni di alcuni cittadini rispettabili, anche appartenenti a partiti estremi, come Rinaldo Rinaldi, che provano che l'Hercolani, nel luglio 1880 epoca degli asseriti regali rapporti, non era passibile di seduzione, poichè, da anni, erasi già data alla vita dei liberi amori.

Avv. Merlino (interrompendo) — E se è così, perchè avete paura della prova testimoniale?

Avv. Rossi — Non ne abbiamo paura; la riteniamo superflua. E la dovete ritenere tale anche voi, dopo i documenti che abbiamo esibito!

Avv. Merlino. — Va bene, risponderemo!

Avv. Rossi. — Fate pure, intanto abbiamo provato che avete asserito il falso quando parlaste dell'ambiente in cui visse e fu educata l'Ercolani ed avete pure detto il falso a proposito della sua età.

Il difensore della Casa Reale poi critica legalmente il sistema adottato dagli avversari per ottenere l'iscrizione dell'atto dello Stato civile di Tunisi. L'avv. Rossi ritiene dimostrato che l'Hercolani nel 1880 non poteva essere e non era minorenne. Termina affermando che lo scandalo voluto dall'Hercolani è ricaduto sopra di lei che ha adoprato tutti i mezzi per difendersi, tranne quelli legali.

LE CONCLUSIONI DEL PROCURATORE DELLA HERCOLANI.

Il procuratore Martucci, della Hercolani, ha letto le sue conclusioni che così si possono riassumere: nell'interesse dell'Hercolani, si impugnano tutti i documenti prodotti dalla Real Casa, alcuni dei quali furono sottratti da pubblici uffici o rilasciati da pubblici funzionari indebitamente, per cui il rilascio di essi costituirebbe reato di violazione di segreto di ufficio. L'avvocato chiede pertanto che la Corte ordini un rinvio di detti documenti perchè accerti l'autore di detti reati, e nel contempo ricusi di prendere visione di detti documenti, non potendo nessuno trarre profitto da un reato. L'avvocato chiede ancora che si ordini la produzione dei rapporti del servizio della P. S. di Roma e di Firenze e di Milano riguardanti la vigilanza eseguita sulla persona del Re Umberto, dal luglio 1880 ai principi del 1883. In via subordinata l'avvocato chiede di provare che la madre dell'Hercolani si dedicò alle lettere, scrisse una storia d'Italia, parecchi lavori drammatici, fece conferenze, così da meritarsi la stima di autorevoli personaggi, da Garibaldi a Vittorio Emanuele II e che essa fu vittima delle persecuzioni della polizia la quale perciò si dette la cura di raccogliere le voci più strane ed inverosimili sul conto di lei. Lo stesso avvocato vuole pure affermare che la Cesarina Hercolani fu presentata alla Esposizione musicale del 1881 dal conte Borromeo alla Regina Margherita, la quale la colmò di lodi e di carezze e che il Re Umberto la sussidiò.

IL VALORE DEI DOCUMENTI.

Viene quindi a parlare l'avv. Saverio Merlino che, dopo aver rilevato che la Casa Reale non nega i rapporti intimi avuti dal Re Umberto colla Hercolani, combatte il valore giuridico e morale dei documenti esibiti dagli avversari dei quali documenti impugna anche l'autenticità, e dice che soltanto la prova testimoniale può dare quella luce che desidera la Real Casa. Pur ammettendo le relazioni della Hercolani con il defunto re, l'avvocato esclude che la sua cliente fosse donna di facili costumi e conclude perchè sia ammessa la prova testimoniale, non solo circa il fatto della seduzione e della età, ma anche circa l'inganno e l'abuso di autorità che accompagnarono la seduzione. La prova testimoniale, egli afferma, dirà se noi sosteniamo una causa giusta o se difendiamo una povera donna infelice, contro un avversario potente.

LA PAROLA DELL'AVV. GRIPPO.

Sorge a parlare l'on. Grippo. Egli legge alcuni capitoli di prova testimoniale formulati nell'interesse della Hercolani e domanda se sia lecito, col pretesto di una causa civile, violare quelle presunzioni di diritto pubblico che vietano, per ragioni di interesse generale che un sovrano possa essere esposto alla prova testimoniale, come quella formulata dagli avversari. Ciò premesso, l'oratore dimostra che, data la precedente sentenza del tribunale nel 1905, il procedimento per ottenere la tardiva iscrizione della nascita della Hercolani, doveva offrire tutte le volute garanzie. Sostiene l'inammissibilità della prova testimoniale voluta dagli avversari e conchiude, dicendo di aver appreso con dolore l'esistenza dell'attuale giudizio. Qui, termina l'on. Grippo, si è tentato invano di offuscare la santa memoria di Umberto I, che, se fu rispettato come sovrano, fu anche amato come uomo, perchè la sua bontà era infinita. Posso io ciò affermare, avendo avuto l'onore di avvicinarlo quando corse a Napoli a partecipare al dolore della mia città. Così, io qui non ho parlato come avvocato, ma come un uomo che ha avuto più volte l'onore di stringergli la mano.

La discussione è terminata alle 15.30. Il presidente accorda agli avvocati tre giorni di tempo per presentare le note aggiunte. La sentenza si avrà entro il mese.

REATI E PENE

"La valvola di sicurezza"

(Tribunale Penale).

Oggi le cronache giudiziarie ne raccontano una carina davvero, e corta, cioè, un buon marito, permaloso e sospettoso, credendo di avere bene costruito il passaggio del cantiere della sua felicità coniugale ai non addetti al lavoro, si sia poi accorto, con disperata collera, d'essersi messo fuori dall'uscio da se stesso. I mariti, nella giustizia, come sul palcoscenico, quando non sono destinati a far rizzare i capelli dal terrore per le risoluzioni estreme delle tragedie, fanno le spese del sarcasmo e del buon umore del pubblico.

Dunque i mariti — diceva un giorno un valoroso presidente — sono come gli asini, pazienti, utili (chi utili senza dubbio) e bastonati.

Il signor Antonio (e non diciamo di più, per un riguardo che si capisce) aveva fatto un matrimonio da uomo di giudizio: aveva ponderato bene, aveva fatto un minuto esame di tutte le circostanze: aveva pesato, come su una bilancia da orafo, tutte le convenienze e tutti gli inconvenienti: aveva misurato per lungo tempo il passo che stava per fare, e si era deciso per una signorina di ottima famiglia, allevata nelle tradizioni d'una virtù incorruttibile; non più giovanissima, poichè egli si era già allontanato un tantino dal mezzo del cammino della vita; abbastanza ricca, tanto che nessuno dei due coniugi potesse dire che manteneva l'altro: insomma, uno di quei matrimoni che si dicono benedetti fino alla settima generazione, e fanno o l'invidia o la speranza di tutte le madri di figliuole da marito e di giovanotti avviati dalla retta strada della onesta pace domestica. Ed allora quando il signor Antonio, che, dopo tutto, la sua gioventù l'aveva spesa molto bene, si accostò così al settimo sacramento, i voti furono fervidi, le speranze parvero ben fondate, e gli stessi amici del signor Antonio, emisero di canzonarlo, poichè davvero aveva fatta una buona scelta e s'era messo per una bella impresa. Ma decisamente nella felicità coniugale non si possono mai fare dei pronostici: certo è presunzione di fallace profeta voler trarre previsioni: non ci sono regole costanti: e come del resto in tutte le cose di questo mondo, non sono le gioie coniugali sempre incastonate in oro puro, ma in orpello.

Sentite quel che dice il signor Antonio in un suo sfogo dinnanzi ai giudici: « Presto dovetti pur troppo rimpiangere la mia libertà, la mia spensierata vita da scapolo. Ecco, spensierata proprio no.... perchè qualche donnetta c'era sempre a darmi dei grattacapi e delle noie. Io sono sempre stato geloso, un brutto vezzo; ma dopo tutto non per fantasticheria e non senza un fondamento d'opportunità, dacchè io non ho avuto una amante che non mi abbia tradito. Capisce, signor giudice, la sua obbiezione. Non dovevo prendere moglie. Avrò pensato male; ma credetti che ponendomi nel campo chiuso del matrimonio sarei stato al riparo dal colpo del mio fatale nemico: la gelosia, ed anche dalle sorprese dei razziatori della mia felicità amorosa, che mai non mi avevano dato quartiere. Invece.... Mia moglie non è più giovanissima, pure ha il cervello d'una collegiale. Se lei l'interrogherà, rimarrà stupita dal suo aspetto da Santa Eulalia vergine e martire, tanto ha gli occhi modesti nella consueta mossa di volgerli a terra. E' tutta un candore immacolato! Mia suocera, quando me l'aveva rimessa tra le braccia il giorno delle nozze, tra uno scroscio di pianto, commossa, mi aveva appunto detto: « E' candida come un giglio, delicata come una libellula, tersa come un cristallo..... Mi raccomando, conservatemela nella sua bella ingenuità..... Voi siete stato avvezzo così male... ».

« Badi, non dico che mia moglie non fosse in quel tempo un giglio o una libellula.... ma poi, ma poi.... Fino a quando ebbe il primo figliuolo, le cose andarono molto, ma molto bene..... Ah! guai, guai se ci ripenso alla felicità serena di quegli anni..... Ci misi due anni per avere un figliuolo..... Ma ripensandoci, la miseria del tempo presente mi strazia ancora maggiormente. Del resto, anche Dante deve aver detto qualcosa di simile, che, dice..... Beh, lei lo sa, e basta. Dunque dicevo che fino al primo figliuolo le cose andarono bene. Ed i miei amici mi invidiavano davvero. Già avevo fatto venire il prurito del matrimonio anche ai più incapaci nel celibato; tutti volevano che cercassi loro una moglie pari alla mia. E poichè io di tali negozi non mi impiccai mai, essi, i miei amici, si misero a frequentare la mia casa, lieta di sorrisi e di gioie serene, per respirare, dicevano loro, una boccata d'aria sana. Disgraziatamente, tra questi intimi ce ne fu uno (e lei s'immagina già chi è) che ci prese tanto gusto a quell'aria, da farne una vera cura assidua. Il signor Lorenzo, niun dubbio, per intensificare quel regime, s'era messo a fare una corte spietata a mia moglie, la quale, nonostante le tradizioni, cui avevo badato tanto, nonostante la purezza ed il candore, di cui mia suocera mi aveva fatta consegna con tanta solennità, non si peritava di civettare in un modo davvero da fare invidia a quelle irregolari, che nelle scaramuccie amorose della mia giovinezza mi avevano reso esperto come le donne sappiano servire con pari abilità sotto parecchie bandiere.

« Quando mi trovai a faccia a faccia del pericolo, mi raccolsi in me stesso. Compiango coloro che non hanno la forza d'animo di trattenere gli impeti della collera e della gelosia, e di misurare con occhio tranquillo la profondità del baratro dove la dolce loro compagna li vorrebbe far ruzzolare, per poi ponderare con giusto criterio il mezzo per evitare il capitombolo, o renderlo meno deplorevole. Una scenata, che mi avrebbe valso? a rendere il signor Lorenzo più cauto, ma ancora più ostinato nel suo desiderio di respirare l'aria sana del mio focolare domestico, a rendere mia moglie più ipocrita e più romantica per la visione lusinghiera di un facile martirio d'amore, ed a seppellirmi sotto il ridicolo per mezzo dei miei servi, che si sarebbero incaricati di tenere informati quelli che già sospettavano, o di illuminare quelli che erano ancora al buio delle mie vicende coniugali. Questa prudenza di saggio auriga del traballante cocchio matrimoniale è per lo più interpretata male dal pubblico, che vorrebbe sempre vedere busse, duelli e processi, pei quali si diverte sempre come a cosa nuova. Ecco perchè molti mariti saggiamente temporeggiatori sono scambiati per impudenti cinici o per fenomeni di cecità imbecille. Mia moglie era rifiorita. Non fo per dire, ma dopo il primo parto s'era quasi ringiovanita, era diventata più fresca, con una nuova luce negli occhi, e piena di esuberante vitalità. Qui era la ragione per la quale il luogo di cura al mio amico Lorenzo era apparso molto aggradevole. Era dunque questo fascino che bisognava distruggere. Risalire bisogna sempre alle radici del male e distruggerle inesorabilmente. Lei non penserà che io abbia avuto per un solo istante il pensiero di sfregiare mia moglie? In tal modo il castigo sarebbe ricaduto sopra di me. Perchè, vede, signor giudice, io non so se lei è marito, ma noi, mariti, siamo mostri di contraddizione e d'illogicità. Ci rodiamo di gelosia se qualcuno guarda con troppa intensiva ammirazione le nostre mogli, ma ci struggiamo non meno di dispetto se passano inosservate e non v'è occhio d'uomo che le ricerchi con qualche simpatia. Questo per spiegarle come io pensai ad un mezzo migliore, quasi di certo risultato e, dopo tutto, non sgradevole. Considerandolo poi da un altro punto di vista, il mio espediente aveva una grande coonestazione di moralità, e si fondava su di un reale principio etico e fisiologico. La maternità riconduce le donne all'osservanza dei loro doveri, e riacccattiva alla serenità della pace e degli affetti domestici le loro piccole anime, anche quando l'orgoglio della propria bellezza può averle turbate.

« E' inutile ch'io le dica come l'esecuzione del mio piano non sia proprio andata a grado di mia moglie. Nè d'altronde io per questo potevo farle amaro rimprovero. Gli inconvenienti e le noie del mio sistema per assicurare la mia felicità coniugale erano tutte sue. Niun dubbio! Quando la poverina si dovette convincere che nella culla che il nostro piccolo Mario aveva pur troppo lasciata deserta, volandosene al cielo, presto sarebbe ritornato un piccolo angelo biondo e bruno, rimase molto angosciata e triste. Dovevo però riconoscere in lei una bella fierezza. Non una parola di protesta, contro di me, non un rimprovero od una frase anche soltanto rammaricosa. Molte volte la sorpresi a piangere. Erano lacrime di rimorso? Forse di rimpianto? E quand'anche fossero state così, io già me ne dovevo congratulare, poichè se mia moglie rimpiangeva qualcosa, vuol dire che non l'aveva più. Ed il rimpianto della donna ha la vita d'una nube. L'amico Lorenzo intanto, a poco a poco, s'era allontanato. Non l'avevo detto io che il mio sistema era infallibile? La maternità nell'assiera san-

Sia ora, ma anche pur troppo nella sua deformazione plastica, diremo così, inevitabile nei suoi primordi, paralizza ogni sentimento che sia soltanto la sovraeccitazione dell'ammirazione e del piacere, e non l'affetto forte di stima, di devozione e di sacrifizio.

« Signor giudice, ella può immaginare con quanta gioia io vedessi a poco a poco reintegrato tutto il mio diritto assoluto alla felicità coniugale, che mi spettava; come meco stesso mi congratulassi di avere saputo rifare la riconquista della mia pace domestica con mobili mezzi, senza corso di armi e fragori di scandali, come senza martirii inutili. Per riconoscenza io ricolmavo la mia Esterina, resami sacra dal suo nuovo stato che per me aveva doppio significato, delle più premurose cure, delle mie più affettuose premure. Ed ero tanto più intervenuto in questo tributo di riconoscenza quanto più vedevo sotto le mie carezze la mia povera mogliettina intristirsi, più che per le sofferenze fisiche, per quelle morali. Indubbiamente la gravità dei suoi doveri avevale nella piccola anima, dopo tutto non temprata alle lotte della vita, accresciuto lo stimolo del rimorso..... ed un rimorso spontaneo, giacchè io mai avevo fatto cenno dei miei sospetti; nè mai il nome di Lorenzo non era stato pronunciato da me se non come quello di un amico simpatico e caro.

« Ah ma, signor giudice, da quali infernali lambicchi hanno le donne distillati i veleni della loro perfidia, della loro simulazione!

« Scoccava appena l'ottavo mese, secondo i miei calcoli, del mio sistema, quando una sera, tornando a casa dall'ufficio, come di consueto affrettato di assaporare le rinnovantesi gioie domestiche, la mia portinaia mi porse un biglietto, dicendomi: Sua moglie mi ha detto di consegnarglielo subito.....

— Mia moglie?

— Sì, la signora Esterina.

— Esterina!

« Apro il biglietto, lo scorro, s'immagini, con quale affanno! con quale ansietà..... Ah Dio mio! se non mi venne un accidente a piombo in quel momento, fu perchè Dio m'elesse forse tra le sue creature per farmi soffrire..... Il biglietto è quello che è rimesso in atti e che lei, signor giudice, avrà già letto..... Scappata, scappata, capisce....., perchè dopo due giorni avrebbe dovuto..... E confessava, è vero, con grande protesta di vergogna, ma confessava la colpa..... Ed io che avevo creduto..... Avevo fatto invece agire la mia valvola di sicurezza un mese troppo tardi..... Sì, sì, lei signor giudice, ha perfettamente ragione: in tutte le cose il gran segreto della riuscita è del giungere a tempo! »

Ad ogni modo il signor Antonio ha voluto prendersi il conforto dei ritardatari: ricorrere alla giustizia, querelando per adulterio il signor Lorenzo e sua moglie, la quale invoca una parola di pietà, perchè dopo tutto — dice lei — ha compiuto un atto di onestà coraggiosa. Molte altre al suo posto si sarebbero attenute in tale frangente al proverbio che il silenzio è d'oro e alla massima di carità che non si deve depauperare anche d'una sola illusione un uomo, quando non ve n'è stretta necessità. Si fanno però pratiche per un rappacificamento. Vi attende l'avv. Pavesa.

Ciat.

A colpi di pietra.

(Corte d'Assise di Torino - 12 dicembre).

Con questo titolo intenso e sotto questa rubrica altra volta, e fin dal gennaio scorso, si accennava a questo processo, che pur riportando nell'atto d'accusa tre individui, Bodini Giovanni, Bodini Giuseppe, Marconetto Guglielmo, nei confronti di due soltanto si procedeva, Bodini Giuseppe e Marconetto Guglielmo, essendo il terzo latitante.

Costoro erano accusati di omicidio in danno di Domenico Anzaldi, ed il fatto era accaduto in Moncalieri, la notte del 12 luglio 1906, notte di baldoria, perchè si era celebrata la festa patronale. Ed invero non di rado accade che queste ricorrenze festaiuole si chiudano nel sangue: triste epilogo, per la morte dell'uno, la rovina morale e materiale degli altri.

La vittima, qui, era caduta a colpi di pietra; una testa di mattone l'aveva colta al capo ed atterrata. Così era stato colpito Domenico Anzaldi, quando ebbe la malaugurata idea di venir fuori dalla casa di certo Costero, dove si beveva allegramente e di attaccar lite con un'altra brigata, composta dei tre sunnominati individui, tutti mezzo brilli. Costoro, poichè le osterie di Moncalieri erano ormai tutte chiuse, per l'alta notte, insaziabili di vino, volevano ad ogni costo entrare nella casa di Costero. Questi e quei della sua comitiva si opposero; di qui la battaglia, che doveva finire tragicamente, quando si ricorse a quei formidabili proiettili.

Come dicemmo, l'Anzaldi per le gravi lesioni riportate moriva di meningite; ed il giudizio si svolgeva in una prima ripresa contro il Bodini Giuseppe, zio del Giovanni, latitante e del Guglielmo Marconetto, barcaiuolo.

I giurati, in allora, assolvevano il Marconetto, e per il loro mite verdetto la Corte condannava il Bodini Giuseppe ad 1 anno e 3 mesi di detenzione e 100 lire di ammenda.

Sembra che le responsabilità maggiori si riversassero sul Bodini Giovanni, autore di quella pioggia lapidea.

Costui si costituì, e così ieri si rinnovò il ricordo di quell'episodio ormai lontano nel tempo, ed incominciò il processo nei di lui confronti.

Egli contesta di avere colpito al capo il povero Anzaldi; osserva che in quella notte la confusione era grande e più forte ancora la confusione dei pensieri pel vino trangugiato..... Sfilano numerosi testi che poco o nulla ricordano. Oggi il processo continua, e si avrà certamente il verdetto e sentenza.

Presidente: Lovera di Maria; P. M.: Colombo; difensori: Lettel e Barraja; cancelliere: Bussi; ufficiale giudiziario: Rionio.

La "Valanga" in Pretura.

(Pretura Urbana di Torino - 12 dicembre).

Non è la prima volta che la *Valanga* compare davanti ai giudici penali di Torino: la *Valanga*, giornale socialista, che appunto in Torino si pubblica, ma che si diffonde specialmente (così recita il foglio stesso nel suo frontispizio), nella vallata di Susa. E forse per questo, perchè tocca i monti nevosi, così si intitola il vivace periodico socialista, a indicare la potenza violenta del suo movimento, la forza catastrofica del suo passaggio, uguale a quella del frequente fenomeno montanino, terribile e perenne minaccia....

Così tempo fa la *Valanga* si scagliò sul parroco di S. Antonino, don Bertola, e pubblicò articoli che questi ritenne gravemente lesivi del proprio decoro e della propria riputazione.

Nell'infierire della campagna anticlericale, poi fatti di don Riva e della Fumagalli, essendosi alcuni cantanti giròvaghi fermati sulla porta di una scuola in S. Antonino a strapazzar canzoni riferentisi ai turpi reati, le monache addette a quella scuola, trassero in classe in fretta e furia le ragazzine che stavano ascoltando.

La *Valanga* criticò il contegno un po' brusco di quelle suore, e anco in altri particolari, per cui il don Bertola credette dovere protestare sull'altro giornale della Vallata, detto la *Valle di Susa*.

Ma la *Valanga* allora ritornò più vivacemente all'attacco e fece un'aspra critica del don Bertola e della sua querela, in frasi ed invettive tali, per cui il parroco di S. Antonino ritenne dovere ricorrere all'Autorità giudiziaria penale a tutela del suo decoro.

Naturalmente fu rinviato a giudizio il..... gerente responsabile della *Valanga*, Angelo Occelletto, il quale dal pretore urbano fu condannato a 385 lire di multa, ai danni da devolversi ad un istituto di beneficenza di S. Antonino ed alle spese.

Pretore: Malinverni; P. M.: Laudi; P. C.: avv. E. Barberis; difesa: avv. Romarino; cancelliere, Ruga.

Biciclette in...volate.

(Tribunale penale di Torino — 12 Dicembre).

Una raccolta di casi di furti di biciclette, non sarebbe soltanto interessante, ma anche istruttiva per i numerosi velocipedisti che imparerebbero le astuzie dei ladri e saprebbero, per conseguenza, difendersene.

Una causa dibattutasi davanti alla sezione VI del nostro tribunale intanto ci offre alcune varietà dei casi, tutte in una volta, per cui vale la pena di riferirla:

Il signor Demartino Arturo, tenente nel R. Esercito, aveva una magnifica macchina da corsa, in perfetto stato, quasi nuova.

Nel giorno 1.o Maggio, si recò dal proprio calzolaio, in via Genova N. 17, ed abbandonò momentaneamente fuori della porta del negozio la detta macchina. Quando ritornò per riprenderla, era sparita. Aveva avuto la precauzione di lasciarla appoggiata al muro in modo che dall'interno del negozio si vedesse la ruota posteriore, ma fu una inutile precauzione.

Più fortunato però di altre vittime di furti dello stesso genere il Demartino, qualche giorno dopo si imbattè nella sua macchina, cavalcata da un tale Porta Guido, falegname. La bicicletta era travestita: la vernice era stata raschiata e non aveva più nè il manubrio nè il sellino originali. Il Porta disse che l'aveva comprata da un tale Lamberti Eugenio che a sua volta l'aveva acquistata da un certo Barberi Stefano dal quale Barberi esibiva anche una ricevuta.

Inutile dire che la ricevuta era falsa e che il Barberi venne identificato per un tale Naser Giuseppe, di professione panettiere.

Costui, ricercato, erasi dato alla latitanza.

Questa prima forma di furto di biciclette è la più comune.

Eccone una seconda, meno volgare:

Sasso Guglielmo aveva anche lui una bicicletta, meno bella di quella del tenente, ma ancora passabile. Egli non la lasciò nella strada, accanto all'ingresso di un negozio; ma la introdusse sotto la porta di Corso Valentino, N. 40, dove allora abitava lo stesso Naser Giuseppe. Un individuo, i cui connotati corrispondevano a quelli dello stesso Naser, come due goccie di acqua, fu visto ed udito dire ad un altro: — « Ho lavorato tutta la notte e sono stanco »; nello stesso tempo fare una strizzatina d'occhio e coll'indice accennare alla bicicletta: il compagno, lesto, lesto, si impossessò della macchina e... via di corsa.

Ed ora viene il terzo caso che si complica col secondo in modo ingegnoso.

Il fratello di Sasso Guglielmo in via Principe Tommaso, vide passare un individuo sulla bicicletta del proprio fratello.

Lo fermò e gliene chiese la provenienza.

L'altro narrò che nello stesso giorno nel quale il Sasso era stato derubato, e poche ore dopo del furto, egli, garzone di sartoria, si era recato colla sua bicicletta, nuova di marca, a fare una commissione pel suo principale in via della Zecca N. 18, vicino alla sede della delegazione di Pubblica Sicurezza della Sezione Dora, e aveva lasciato la macchina sotto il portone.

Quando discese invece della sua trovò quella del Sasso, della quale si impossessò, pensando ad un errore più o meno volontario, in chi gliela aveva sostituita.

Siccome erasi pensato al Naser per il furto della bicicletta del Sasso, così venne naturale la credenza che fosse stato lui a fare la sapiente ed interessata sostituzione.

Diventato uccello di bosco il Naser, comparve però al dibattimento; e qui, affermando che la bicicletta Demartino l'aveva acquistata da un ignoto e che le altre biciclette egli non le aveva rubate, ottenne di essere condannato soltanto a tre mesi di pena col perdono condizionale.

Presidente: Drago, P. M.: Cresta-Curti, difensore avv. Abralbo Levi.

Sindaco e notaio alle Assise per falsi in materia elettorale.

Ci telegrafano da Benevento, 12, ore 24:

Stamane dinanzi alla nostra Corte d'Assise, presieduta dal cav. Pennasilico, è incominciata la causa a carico di Orazio Ciarlo, notaio di Faubiso; Nicola Cocucci, sindaco; Pietro Altieri, messo comunale; Giuseppe Melillo, guardia comunale; Domenico Nava, becchino, e Rosario De Angelis, cavallaro di Casalduni, imputati il primo di avere nei giorni 22 e 31 dicembre 1906 autenticato, nella casa del sindaco, 143 domande elettorali, di cui solo due sono ritenute valide. Gli altri sono imputati di aver attestato l'autenticità di coloro che si presentarono, mentre i richiedenti erano analfabeti, o emigrati, o morti. Il Collegio di difesa è costituito dagli avvocati De Nicola e Marciano, del Foro napoletano, e dall'on. Mellusi e dagli avvocati Rettore, Pascale, Cosentini, Molli, Cirelli, Fierro e Sannino, di Benevento.

La causa durerà parecchi giorni, dovendosi sentire ben 150 testimoni. Numeroso pubblico assisteva all'udienza, data l'importanza della causa e la qualità degli imputati. Vi terrò informati dell'esito.

I biglietti che restano validi.

Roma, 12, ore 16.

Con il 31 dicembre corrente cessa il cambio in valuta legale di tutti i biglietti bancari di vecchio tipo e tagli da 50 centesimi, da lire 1; 2; 5; 10; 20; 100; 200; 500 e 1000 caduti in prescrizione al 30 giugno 1904. I biglietti da lire 25 passati a debito dello Stato saranno accettati nei versamenti da tutte le casse governative a tutto il corrente mese.

A datare dal 1. gennaio 1908 rimarranno pertanto in circolazione i biglietti di Stato da lire 5, 10, 25 sia che abbiano l'effigie di *Re Umberto*, sia quella di *Re Vittorio Emanuele II*, i biglietti da 50, 100, 500 e mille dei tre istituti di emissione, cioè Banca d'Italia, Banco di Napoli e Banco di Sicilia, che portino il contrassegno governativo a stampa in colore rosso vermiglio.

Grave caduta d'un tenente torinese in un *Paper-hunt* a Bergamo.

Ci telefonano da Bergamo, 13, ore 1:

Ieri i fratelli Lessler, coloniali, avevano indetto un *paper-hunt* nella loro tenuta al ponte Priolo, cui partecipavano 13 cavalieri. Al salto dell'ostacolo massimo, il tenente del 16.o reggimento artiglieria, Borbonese, nativo di Torino, cadeva battendo la nuca su di un sasso. In condizioni allarmanti venne condotto all'infermeria del presidio di Bergamo. Ieri sera però accennava ad un leggero miglioramento. E' stato subito telegrafato alla famiglia che risiede tuttora a Torino.

Roosevelt dichiara recisamente che non accetterà più la presidenza.

New York, 12, ore 24.

Il presidente Roosevelt ha comunicato oggi ufficialmente ch'egli non intende più assolutamente porre la sua candidatura alla presidenza. Il pubblico ha appreso con interesse ma senza grande sorpresa la dichiarazione del presidente di non volere essere rieletto alla sua alta carica. Alcuni pensano che egli potrebbe essere indotto dalle circostanze ad essere rieletto anche suo malgrado, ma l'opinione generale è che egli si ritirerà definitivamente.

Sembra che il presidente Roosevelt abbia aspettato che si riunisse l'assemblea plenaria del partito repubblicano per dichiarare risolutamente che egli avrebbe lasciato il campo libero a candidati alla presidenza quali Taft, Fairband e Foraker.

Ecco il testo della dichiarazione presidenziale: « La sera dopo la mia elezione io dissi quanto segue: Sono profondamente commosso dell'onore fattomi dal popolo americano che mi espresse tanta fiducia, sia per quanto ho fatto che per quello che ho tentato di fare. Con piena coscienza dei miei doveri rispondo a tale fiducia e mi impegno di fare quanto sta in me per non demeritarla. Il 4 marzo prossimo compiranno tre anni e mezzo della mia presidenza, i quali costituiscono la durata del mio primo mandato. La saggia consuetudine vuole che un presidente non abbia più di due volte il mandato; è questione di sostanza e non di forma e perciò in nessun caso io sollecitarò od accetterò una terza elezione. Adesso non ho cambiato nè cambierò nulla nella risoluzione che espressi allora in questi termini ».

Bronner eletto presidente della Confederazione Svizzera.

(Servizio speciale della Stampa).

Ginevra, 12, ore 1.

Le Camere federali hanno proceduto stamane all'elezione del presidente della Confederazione per il 1908. Su 192 voti ammessi, Brenner, vice-presidente del Consiglio Federale, è stato eletto presidente della Confederazione con 160 voti.

Zempt è stato poi eletto vice-presidente con 160 voti su 151 bollettini validi.

Nato a Basilea il 9 dicembre 1856, Ernesto Brenner è il più giovane membro del Consiglio federale, già da lui presieduto per la prima volta nel 1901. Dal suo ingresso al Consiglio Federale, Brenner ha diretto il dipartimento della giustizia e della polizia nel quale si è fatto notare per i suoi lavori tendenti all'unificazione del diritto. *(Matin).*

Un nuovo processo contro Hervé.

Cinque ministri citati come testi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 22,30.

Gustavo Hervé è oggi di nuovo sotto processo, ma questa volta solamente per ingiurie all'esercito, a causa dell'ultimo articolo comparso sul suo organo la *Guerre Sociale*, che aveva per titolo: « Brigantaggio marocchino », articolo comparso il 4 ottobre.

Gustavo Hervé, interrogato questa sera dal giudice di istruzione Fleury, insieme al suo gerente Merle, ha protestato contro la qualifica che lo rendeva giudicabile dalla Polizia correzionale. Egli ha sostenuto di avere non solamente ingiuriato l'esercito, ma di averlo anche diffamato. Un disegnatore della *Guerre Sociale* è stato egualmente incolpato di ingiurie all'esercito, per un disegno comparso sullo stesso giornale, il 23 ottobre.

Gli accusati sono difesi dall'avv. Bosco. Questi, intervistato da un redattore della *Presse*, ha detto che egli ha fatto citare cinque ministri: Clemenceau, Briand, Picquart, Thomson e Pichon.

« Io so perfettamente — ha detto l'avvocato — che queste citazioni resteranno senza alcun effetto, poichè occorre, in virtù di un decreto imperiale del 1810, che l'autorizzazione ai ministri per deporre venga loro concessa da una deliberazione presa in Consiglio dei ministri ».

Tuttavia l'avvocato si riserva di precisare nettamente le domande che egli intenderà presentare ai ministri testimoni.

Urbano Gohier è stato citato per parlare della campagna di Cina. L'on. Jaurès ed altri deputati socialisti saranno invitati a deporre sull'affare del Marocco. Insomma Hervé tende a dimostrare che l'affare del Marocco non è se non una operazione finanziaria intrapresa a vantaggio di un gran numero di Società finanziarie. « E' dunque con questo scopo — ha dichiarato il suo avvocato — che l'Hervé ha fatto citare dei testimoni, i quali sembrano non avere nessun rapporto coll'articolo incriminato ». *(Matin).*

Il Kaiser in viaggio di ritorno.

Ymuiden, 12, ore 24.

Il *yacht Hohenzollern*, con a bordo l'Imperatore Guglielmo, è stato salutato, al suo arrivo in porto, dalla corazzata olandese *Friesland*. La musica di bordo ha suonato l'Inno nazionale, ed i marinai hanno salutato alla voce. L'*Hohenzollern* è entrato in porto senza che fosse fatto altro omaggio, perchè l'Imperatore viaggia in incognito, sino ad Amsterdam.

L'*Hohenzollern* giunse sino oltre la chiusa nord, per il canale Koenesberg. La popolazione ha acclamato l'Imperatore, che non si è però mostrato. Il *yacht* imperiale ripartirà domattina per Amsterdam.

Amsterdam, 12, ore 24.

La regina Guglielmina, col Principe consorte, è giunta, per ricevere domani l'Imperatore Guglielmo.

Una grande stazione radiotelegrafica sulla torre Eiffel.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 2.

La telegrafia senza fili è all'ordine del giorno ed è precisamente ora che il ministero della guerra si preoccupa di trasformare in posto definitivo il posto provvisorio della Torre Eiffel. Questo nonostante la sua installazione provvisoria, ha reso già apprezzati servizi. I rapporti trasmessi dal generale Picquart al prefetto della Senna per ottenere dalla città di Parigi l'autorizzazione necessaria, ricorda infatti i risultati ottenuti dall'apparecchio della torre Eiffel: relazione con le quattro grandi piazze francesi dell'est: comunicazioni realizzate con Biserta come pure con un semplice posto mobile di campagna a Montpellier: risultati, dice il ministro, quasi insperati. Se è vero che la telegrafia senza fili può presentare l'inconveniente di vedere intercettati i suoi dispacci, i radiotelegrammi scambiati dalle grandi nazioni estere sono, per così dire, afferrati quotidianamente al passaggio e correttamente registrati dagli apparecchi della Torre Eiffel.

Si comprende quindi l'importanza grandissima di un posto centrale, organizzato con tutti i perfezionamenti apportati dallo stato attuale della scienza, sopratutto se questo posto è stabilito nelle vicinanze della Torre Eiffel sull'asse del Campo di Marte. Non soltanto la Torre costituisce un sostegno di antenne unico al mondo, non soltanto la Senna vicinissima facilita la « messa al suolo », ma l'orientazione est-sud-est del Campo di Marte è la più favorevole nella eventualità di un conflitto internazionale. Quantunque il posto progettato debba essere interamente sotterraneo, affine di salvaguardare l'estetica, quantunque lo « scoppiatore » debba essere relegato in un locale particolarmente isolato da mura spesse, affine di diminuire il rumore, la stazione radiotelegrafica comporta un'altra parte, « l'antenna », che deve essere allo scoperto, partendo dalla sommità della Torre, e dalla quale sei fili formerebbero una rete speciale che farebbe capo a speciali sostegni.

In queste condizioni, nonostante tutte le precauzioni che egli propone, impegnandosi anche di prendere sotto la propria responsabilità tutti i provvedimenti di sicurezza, il ministro della guerra non si dissimula che sia indispensabile di tentare prove di fili aerei, in modo da vedere quale sarebbe l'effetto reale sull'asse del Campo di Marte.

Propone di fare una previa esperienza che spera la città di Parigi vorrà acconsentire. Cherioux, presidente della terza commissione del consiglio municipale, a cui la domanda è stata trasmessa, si occupa anche dell'effetto prodotto dalle scintille e dei rumori provenienti dallo « scoppiatore ». Si è perciò che, d'accordo col ministro, le esperienze avranno luogo nel mese prossimo, preferibilmente in sera. Ma quali che possano essere i risultati, non sembra dubbio che un accordo interverrà anche a costo di gravi sacrifici estetici, di luce e di rumori, in modo da assicurare il funzionamento perfetto di una stazione radiotelegrafica unica al mondo ed ausiliare preziosa della difesa nazionale. *(Matin).*

Il processo di Port Arthur.

Importante deposizione di Kuropatkine.

Pietroburgo, 12, ore 24.

All'odierna udienza del Consiglio di guerra giudicante Stoessel, assistevano il ministro della guerra, l'ammiraglio Sokras e Bioff: dopo la lettura dell'atto di accusa il presidente ha enumerato tutti i capi d'accusa di ciascun imputato: il generale Stoessel ed i suoi coimputati si sono dichiarati innocenti di tutte le accuse.

Il generale Kuropatkine quindi fece la sua deposizione durata due ore e mezza: egli dichiarò che non ispezionò personalmente le opere di difesa di Kuang-Tungh al momento in cui assunse il comando delle truppe russe in Manciuria perchè l'ammiraglio Alexieff faceva delle obiezioni a tali ispezioni. Invitò l'ammiraglio Alexieff avrebbe richiamato la terza divisione che conosceva bene il terreno della penisola. Kuropatkine affermò di avere approvato lo sgombero di Iskuchau specialmente in vista della debolezza della flotta, del tradimento dei giapponesi e della perdita irreparabile dell'ammiraglio Makaroff, la cui morte fece perdere ogni speranza di successo sul mare: bisognava scegliere tra lo sgombero di Iskuchau e quello di Port Arthur.

La deposizione di Kuropatkine ha prodotto viva impressione: si ritiene che nella sua deposizione che non è terminata oggi, Kuropatkine farà dichiarazioni sensazionali circa l'azione spiegata da Alexieff.

Il generale Fock rispondendo a ciò che Kuropatkine espose sulle operazioni di Iskuchau disse che fu il generale Stoessel che ne ordinò l'evacuazione. Stoessel quindi ha fatto un grande elogio di Fock, giustificandolo quale valoroso generale ed aggiunse che aveva ricevuto dal generale Kuropatkine un telegramma ordinante di sgomberare Iskuchau senza combattimento.

La fortuna di un vagabondo arrestato

Eredita ottocentomila franchi!

Parigi, 12, ore 20,30.

Ieri sera dinanzi al commissario di polizia Labat, nella via Amboise, due agenti conducevano un giovane arrestato per vagabondaggio. Al momento in cui egli declinava le sue generalità una persona, che si trovava nell'ufficio del commissario, per legalizzare una firma, pregò l'arrestato di precisare certi punti delle dichiarazioni che egli aveva fatto al commissario. Quando il vagabondo le ebbe precisate, espresse il desiderio dello sconosciuto, questi, rivolgendosi a lui, gli disse: « Ebbene, io vi ricerco da più di un anno; voi siete erede di una somma di 800 mila franchi, che potrò farvi rimettere tra 24 ore ».

Il commissario di polizia impose al genealogista — uomo di affari, poichè tale era la persona che si trovava al Commissariato, di spiegare meglio la cosa, ed il genealogista facilmente potè provare al commissario l'esattezza della sua asserzione. Dopo di che, dopo i controlli opportuni, il commissario Labat rinviò libero il vagabondo, il quale, entrato al Commissariato senza neppure il becco di un quattrino in tasca, ne usciva con la promessa sicura di un'immediata riscossione di 800 mila franchi.

Tre capi rivoluzionari bulgari assassinati da un macedone.

Vienna, 13, ore 19.

Si ha da Sofia, 12, che la scorsa notte i capi rivoluzionari Boris, Sarafow e Garivanow furono uccisi da un macedone mediante rivoltellate, mentre Sarafow accompagnava fino alla Porta Garivanow, che gli aveva fatto visita.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Sofia: « L'assassino di Sarafow e Garivanow è il capo banda Panitza; sembra che egli abbia commesso l'assassinio per motivi personali, ma si suppone anche che fosse assoldato da qualche turco per uccidere i due noti rivoluzionari. Panitza è fuggito. Furono arrestati numerosi rivoluzionari ».

Il Portogallo onora le truppe coloniali.

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 12, ore 1.

Lisbona ha fatto un ricevimento entusiastico al Corpo di spedizione dell'Africa occidentale che ha domato le tribù dei Cuamati, giunto col piroscafo *Africa*. Tutte le vie del centro della capitale erano invase dalla folla: gli ufficiali e le truppe hanno ricevuto le felicitazioni del Re, del Principe reale, dell'Infante Manuel e del Governo. La Regina ed il Corpo diplomatico applaudivano dalle finestre del Consiglio di Stato. Distaccamenti di tutti i Corpi del presidio rendevano gli onori: dopo la sfilata il maggiore Rocadas, comandante delle truppe reduci dall'Africa, si collocò sotto un arco di trionfo della via Augusta e le truppe del presidio hanno sfilate dinanzi a lui. *(Matin).*

Una torpediniera-bersaglio che si sfascia in alto mare.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone 12, ore 1.

La torpediniera 134 era stata designata per servire di meta agli esercizi di cannone compiuti dalla scuola di tiro riunita sopra l'ex incrociatore *Pothuau*. Ieri questi tiri diedero buoni risultati. Si stava oggi rimorchiando la 134 mediante il vapore *Robuste* e le due navi precedevano alla volta di Tolone, quando il 134 che le granate non avevano risparmiato, cominciò a fare acqua da ogni parte. Si ruppero i rimorchi e si lasciò che la 134 affondasse in un sito ove sono 110 metri di profondità.

Un accordo anglo-francese contro le frodi fiscali mobiliari.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 1,30.

Siamo in grado di annunciare che il governo francese ha concluso, coll'Inghilterra, un accordo, concernente la repressione delle frodi fiscali in materia di valori mobiliari.

« I procedimenti adottati — ci si è dichiarato al Ministero delle finanze — sono tali da dare le più serie garanzie per la percezione dei diritti di successione, e, occorrendo, delle imposte sulla rendita ».

Il testo di quest'accordo, che porta le firme di re Eduardo VII e del presidente Fallières, sarà quanto prima pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*. *(Matin).*

Uno scoppio di mille litri d'acetilene a Parigi.

I danni e i feriti.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 1.

Una terribile esplosione è accaduta oggi alle 8 nel passaggio Lauzin, presso la via di Berlino. Un generatore di acetilene, situato nella fabbrica di caldaie appartenente al signor Muller ed alla signora vedova Gennaut, contenente mille litri del pericoloso gas, è esploso. La detonazione è stata spaventosa.

Nei dintorni i vetri andarono a pezzi. Il panico fu enorme. Si udivano ovunque grida di dolore e di lamento. I trenta operai che componevano il personale della fabbrica si lanciarono fuori, uscendo da una nube di polvere, di fumo e di fiamme. Passato il primo momento di disordine, tutti si occuparono dei feriti di cui si udivano i lamenti. Uno di essi, che aveva perduto la parola, tanto era inebetito, aveva riportato gravi ustioni alla faccia ed alla nuca.

Fu trasportato presso il dottor Chuche farmacista. Questi, in attesa che il ferito potesse essere trasportato all'ospedale, gli fece un bendaggio provvisorio. Cinque altri feriti si recarono egualmente a chiedere le cure, ma poterono tornare da loro al domicilio. Intanto i pompieri combattevano il principio di incendio che fu rapidamente spento. I danni sono importanti ma non poterono ancora essere valutati.

La fuga d'un aereostato tedesco durante manovre radiotelegrafiche.

(Servizio speciale della Stampa).

Strasburgo, 13, ore 1.

La 29. divisione di cavalleria compieva gli scorsi giorni delle manovre lungo la frontiera francese. Affine di assicurare il servizio di ricognizione si erano stabilite due stazioni di telegrafia senza fili mediante palloni frenati, stabiliti nei dintorni di Colmar e di Schlestadt. Ad un certo momento la stazione di Colmar fu molto inquieta perchè non riceveva telegrammi da Schlestadt. La cosa però non era sorprendente perchè in seguito ad un brusco colpo di vento il pallone tedesco, imitando il *Patrie* aveva rotto l'ormeggio ed era volato sull'aria senza intenzione di ritorno: esso ha preso la direzione della Francia. *(Matin).*

Alice Roosevelt operata d'appendicite.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 23:

Telegrafano da New York, al *Temps*:

« La signora Longworth, nata Alice Roosevelt, figlia del Presidente degli Stati Uniti, ha subito, questa mattina, l'operazione dell'appendicite.

« L'operata ha resistito energicamente all'operazione, e le sue condizioni sono oggi soddisfacenti ».

SPORT

LOTTA.

Il Campionato mondiale di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 22:

I fratelli Raicevich continuano a trionfare nelle gare per il Campionato mondiale, cui partecipa pure un terzo italiano, il lottatore Ruggiero. Quest'ultimo ha lottato ultimamente con Laurent Le Beaucairois (francese). La lotta è durata mezz'ora senza alcun risultato. Venerdì scorso Giovanni Raicevich (italiano) si è misurato con lo svizzero Deriaz, ma il *match* venne annullato. Fu ripreso sabato sera e riuscì un trionfo per l'italiano, il quale atterrò Deriaz, dopo 4' e 20", con una *cintura di fianco all'indietro*.

Domenica sera l'italiano si trovò nuovamente di fronte al francese Laurent Le Beaucairois. La lotta durò un'ora e 22', e terminò favorevole al francese, il quale atterrò l'italiano con una *presa delle spalle*.

Ruggiero si è ripresentato sulla scena delle *Folies Bergère* la sera di martedì, misurandosi questa volta col lottatore ungherese Jahn Czaja. Il *match*, durato 20 minuti, è riuscito nullo.

La classifica dei concorrenti alle *poule finale*, dopo 32 serate di lotte, era la seguente: 1.o Giovanni Raicevich; 2.o Laurent Le Beaucairois; 3.o Ladislao Lytlasinski; 4.o Emile Deriaz e Antonitch; 5.o Czaja e Ruggiero; 6.o Jourdan d'Asse.

Come vedete, il Campionato del mondo segnerà probabilmente una vittoria per l'italiano Giovanni Raicevich, il quale ieri sera sosteneva l'ultimo assalto eliminatorio. Egli si misurava col turco Antonitch (130 Kg.), riuscendo, dopo una lunga lotta, ad atterrarlo. L'unico concorrente ancora da vincere è quindi Laurent Le Beaucairois, il quale è rimasto nella classifica il secondo, e quindi il prescelto per l'assalto finale.

Arti e Scienze

Il nuovo professore di letteratura tedesca nella nostra Università.

Oggi, Arturo Farinelli, chiamato dalla Facoltà di lettere della nostra Università, inizierà il suo corso di letteratura tedesca con la prolusione già annunciata. I nostri studenti possono essere lieti di avere fra loro per i primi, dopo quattordici anni di sua assenza dall'Italia, un maestro che onora la propria scienza.

Il Farinelli è concordemente riconosciuto come uno dei primissimi fra i comparatisti d'Europa, e già l'Università di Roma, due anni or sono, l'aveva desiderato tra i suoi insegnanti.

Massenet a Torino.

Giulio Massenet, l'illustre musicista francese giungerà a Torino domenica mattina per assistere alle ultime prove della sua *Arianna*, che andrà in scena al Regio la sera di giovedì, 19 corrente, sotto la direzione del maestro Serafin.

Serata Oreste Calabresi.

Il manifesto odierno del teatro Alfieri annunzia che lo spettacolo è in onore di Oreste Calabresi. In onore cioè di un artista al quale il pubblico è sempre attratto con le più vive simpatie, ed in cui l'arte rappresentativa contemporanea conta uno de' suoi più validi rappresentanti.

Oreste Calabresi reciterà stasera nel *Cantico dei Cantici*, di F. Cavallotti, e in *Moglie e buoi dei paesi tuoi*, di Tommaso Gherardi del Testa.

Concerto di beneficenza.

La sera del 21 corrente mese, alle ore 21, avrà luogo, nella sala Vincenzo Troya, un concerto a beneficio del Patronato scolastico delle scuole municipali di via Messina.

Lo scopo filantropico giustifica la speranza che al concerto accorrerà un numeroso uditorio. I biglietti si ritirano presso gli editori di musica.

Il suicidio di una signora.

Ci telegrafano da Foggia, 12, ore 15:

Un tragico suicidio ha impressionato grandemente la cittadinanza. In un accesso di alienazione mentale la signora Antonia Pacca, ventinovenne, moglie del tenente del 40.o fanteria Alberto Valentini, ingoiò quattro pastiglie di sublimato. Malgrado le cure dei medici, dopo spasimi atroci, l'infelice morì di nefrite tossica. Era figliuola al defunto marchese Pacca di Benevento ed apparteneva ad un'aristocratica famiglia napoletana. Era incinta di quattro mesi e lascia una bambina di tre anni.

Il suicidio di un profumiere a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 13:

Il profumiere Carlo Piebani di Venezia, domiciliato a Firenze, ove ha un ricco negozio, si recava ieri sera nella vicina città di Prato, e prendeva alloggio all'*Hôtel Etruria*. Quivi si chiudeva in camera e si suicidava stamane con una rivoltellata alla testa, producendosi una ferita immane, donde usciva sangue copiosissimo. Si parla di dissesti finanziari.

Un ragazzo schiacciato dal tram.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 1:

Verso le ore 19 di ieri sera, il garzone cantiniere Michele Trippa, d'anni 12, avendo voluto salire sulla tranvia di corso Buenos Ayres mentre era in movimento, cadde sotto la vettura rimorchio e rimase cadavere.

A giorni, come abbiamo annunciato, intraprenderemo nella nostra appendice la pubblicazione del romanzo di Francesco Pastonchi

Il violinista.

E' questo nostro un tentativo, il primo tentativo, crediamo, che sia stato fatto in Italia di presentare al pubblico, nelle colonne di un giornale, non quello che comunemente viene denominato romanzo d'appendice, ma una vera opera d'arte scritta con alti intendimenti e con elaborazione di stile da un autore italiano, e il cui interesse sia principalmente concentrato nella forma letteraria. In Francia assai spesso avviene di trovare nelle appendici di giornale, accanto ai narratori puri e semplici di avventure straordinarie, i nomi dei più eletti scrittori, la cui opera, meditata e diligente, è sovratutto opera di letterati e di stilisti. Questo, che tra i letterati francesi ottiene sempre il massimo favore, ci lusinghiamo che possa ottenerlo anche fra noi. Il gusto fine ed educato del nostro pubblico, il nome noto e l'arte di Francesco Pastonchi *ce ne dànno completa fiducia.*

Appendice della *Stampa*

(26)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

Avrebbe voluto accertarsene; ma ahimè! Comunicare con qualcuno di fuori della prigione era impossibile..... A chi rivolgersi?

Ma mentr'egli si urtava a difficoltà insormontabili, a sua insaputa, un buon genio s'adoperava per lui. Quel buon genio era Flora. Ella aveva lasciato Versailles per installarsi a Parigi, in una magnifica palazzina in via della Bourelière, dove contava di mettere largamente in pratica i precetti del conte De Courgemont.

Ella aveva avuto da Ercole, che li aveva avuti da suo zio, dei dettagli sull'arresto del preteso Lavarennes. D'altra parte, ella aveva avuto le confidenze del piccolo Giacomo. Una rivelazione del visconte finì di illuminarla su quel misterioso affare.

— Decisamente — le disse Ercole un giorno — pare che quell'uomo arrestato non sia Lavarennes; egli è veramente, come lo afferma, il saltimbanco Pagliaccio, il marito di Maddalena Montbazon. Mio zio e il conte De Blangy non ne dubitano più.....

— Allora rimetteranno in libertà quel pover'uomo — disse Flora.

— Ah, no! — replicò Ercole.

— E perchè no?

— Tu non ci pensi, cara amica..... L'occasione di sbarazzarsi di quel villano importuno è troppo bella..... Il procuratore del re ed i giudici vogliono assolutamente che egli sia Lavarennes..... Resti dunque Lavarennes.

— Ma come! Si condannerà un innocente!

— Oh! soltanto alla galera. Rassicurati, cara anima, non gli taglieranno il collo.

— Ma è indegno..... E' abbominevole! — esclamò Flora. — Non c'è dunque nessuno che possa testimoniare in favore di quel disgraziato?

— C'è una persona che con una sola parola potrebbe salvarlo; ma quella persona non parlerà.

— Ed è?

— Sua moglie.

— Possibile? Ma non ha dunque cuore quella nipote d'un duca?..... Ma io, che son nata popolana, io che ho per padre un facchino e per madre una fruttivendola, io non soffrirei ciò..... Nemmeno per tutti i tesori del mondo non lascerei disonorare e condannare il padre dei miei figli.....

— La signorina di Montbazon è inferma e in uno stato di semi-demenza; ella ignorerà tutto e resterà irresponsabile. Una volta l'affare regolato, se ella ricupera la ragione, si consolerà facilmente della perdita di quello strano marito..... Le si racconterà una storia.....

— Oh! Ercole, — protestò la ballerina, facendosi rossa di collera, — non parlare così!

— Là, là, mia bella, hai torto di riscaldarti..... Io credevo di divertirti raccontandoti, sotto il suggello del segreto, queste curiose avventure; ma noi non dobbiamo immischiarcene..... E' già molto, per noi, aver raccolto il rampollo di quel saltimbanco.

— E se a me piace d'immischiarmene? — rispose vivacemente la ballerina.

— Tu!

— Sì, io!

— Oh! non lo farai.

— Lo farò.

— Te ne prego.....

— Inutile che tu cerchi d'impedirmelo..... Se te ne immischi tu, ora, non mi vedrai mai più.....

— Ma, infine, che cosa pretendi di fare?

— Pretendo d'impedire un'infamia.

— Ci renderai nemico mio zio.....

— Che me ne importa?... Smuoverò cielo e terra, andrò dai magistrati, andrò dal re, se sarà necessario, e reclamerò giustizia in nome di quel povero fanciullo che m'è stato affidato. Se sua madre non può testimoniare, il bambino riconoscerà bene suo padre.....

Ercole ebbe un bel protestare contro la temerità di quell'impresa. Flora non volle nulla udire, e, per timore di vedersi da lei abbandonato, come lo minacciava, egli non osò contrariarla.

Accompagnata da Giacomo, che aveva fatto convenientemente vestire dacchè lo aveva in casa, ella si recò, senza indugiare d'un minuto, al palazzo di Montbazon, dove giunse poco tempo dopo che il duca era uscito.

Quel mattino, lo abbiamo detto, Maddalena si sentiva molto meglio. Quando le annunziarono che una signora, accompagnata da un bambino, desiderava parlarle di un affare che l'interessava in sommo grado, ella provò come un presentimento ed ordinò d'introdurre subito presso di lei quella signora.

S'indovina facilmente la scena che ne seguì. Messa al corrente di quanto accadeva, Maddalena, coprendo di baci e di lagrime le guancie del piccolo Giacomo, ricuperata tutta la sua ragione, esclamò:

— Oh! grazie, signora, grazie! E tu, figlio mio, vieni, vieni a salvare tuo padre!

Ella era ancora molto debole; ma la volontà stimolava i suoi nervi e le dava una forza fittizia. Si fece vestire, abbracciò la piccola Giovanna, e pallida e tremante nel suo mantello foderato di pelliccia, sorretta da Flora, salì in carrozza.

Un quarto d'ora dopo giungeva al Palazzo di giustizia. La sua apparizione inattesa nel gabinetto del procuratore del re aveva stupefatto il duca come quella di uno spettro, e lo aveva inquietato, perchè comprendeva che l'intervento di Maddalena minacciava di rovesciare la combinazione alla quale egli s'era fermato per sbarazzarsi del saltimbanco.

— Figlia mia, — disse egli, — quale imprudenza hai commesso! Non ti dai dunque pensiero della tua salute? Lascia che ti riconduca al palazzo....

— No! — rispose ella, con energia, — resterò, quand'anche dovessi morirne!

Il duca sentì che non poteva vincere quella resistenza, e rispose:

— Senti, figlia mia, debbo parlarti di cose gravi..... Il signor procuratore vorrà mettere per qualche minuto una camera a vostra disposizione.

Il signor De Gastières s'affrettò ad aderire a quel desiderio..... Siccome il piccolo Giacomo non lasciava sua madre, il duca si separò, dicendo:

— Questo bambino rimanga qui.

Il poverino si rifugiò sotto la protezione di Flora, mentre il duca e Maddalena passavano in una camera attigua.

— Ebbene — domandò il duca — che cosa è che ti conduce qui?

— Non lo indovinate? — rispose Maddalena. — Un dovere sacro..... Nulla m'impedirà di compierlo.

— Un dovere sacro? Quale?

— Vengo a dire la verità.

— Tu dirai che l'uomo carcerato è tuo marito?

— Sì.

— Che si chiama Belfégor e che fa il mestiere del saltimbanco?

— Sì.

— Ma come proverai che non è Lavarennes, Lavarennes che ha fatto tutti i mestieri, che s'è nascosto sotto tutte le maschere?

— Dirò che vissi con lui fin dall'infanzia, che condivisi la sua miseria, che, se ha avuto, nella sua vita, molte privazioni, molti tristi giorni, non ha mai cessato di essere il più onesto degli uomini..... Affermerò, giurerò tutto ciò davanti a Dio.....

Vedendola così implacabilmente risoluta, il duca cangiò le sue batterie.

— Ascolta, Maddalena — disse — tutto ciò che può accusare, far condannare un uomo è accumulato sulla testa di Belfégor.

— Dio mio! — sospirò Maddalena.

— E, cercando di salvarlo, tu lo perderai.

— Che dite?

— Dico che il mio onore val più della mia vita e che, se le tue rivelazioni devono offuscare quell'onore, esse perderanno Belfégor che tu vorresti salvare.

— A salvarlo, voi!

— Ecco la sua grazia, firmata dal re.

— Bontà divina!

— Sì, la sua grazia, di cui io dispongo, che gli rimetterò pel prezzo del tuo silenzio, ma che posso annientare se tu macchierai, parlando, il nome di Montbazon.

A quella intimazione, il lampo di gioia che aveva illuminato per un istante il volto di Maddalena, scomparve e quel bel volto prese un'espressione di dolorosa sorpresa.

— Voi mi domandate di rinnegare mio marito! — esclamò ella. — Per preservare il vostro onore volete che sia io a macchiare il suo? No, non lo farò.....

— Lo farai per pietà per te, per pietà per me che morrei di quella vergogna; lo farai per pietà di lui, perchè tu non hai più da scegliere che tra questa grazia che io gli porto e il supplizio che lo aspetta.

— Ah! è orribile! — gemette Maddalena, torcendosi le braccia.

— Scegli — pronunciò duramente il duca.

(Continua).

CRONACA

I telefoni della «Stampa» portano i numeri 1186, 800, 5-14, 25-42 (interurbano).

Il problema ferroviario.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione il seguente ordine del giorno votato dai soci del Circolo Barriera di Francia:

«L'assemblea dei soci del Circolo Barriera di Francia, convocata la sera delli 12 corrente, per avvisare ai mezzi più adatti a conseguire dalle Autorità competenti il soddisfacimento dei giusti *desiderata* esposti dal chiarissimo signor cav. avv. Giuseppe Lavini, benemerito presidente della Pro Torino, nella conferenza tenuta la sera prima nei locali del Circolo stesso «Sul problema ferroviario-edilizio di Torino e particolarmente sull'erigenda stazione ferroviaria Ovest»:

«mentre manda un caldo ringraziamento ed un vivo e riconoscente plauso all'egregio conferenziere per la dotta e pratica esposizione dei bisogni di Torino e del Piemonte, in relazione al grave ed importante problema ferroviario, ora in istudio;

«riconoscendo la eccezionale importanza dei postulati emessi, e cioè che la Rappresentanza comunale debba:

«1.o anzitutto, nello studio e nella attuazione del grande problema ferroviario di Torino avere per finalità suprema una grandiosa importazione edilizia in rapporto colle nuove stazioni e colle grandi direttive esistenti;

«2.o dare la massima potenzialità alla linea del Cenisio e curare la direttiva Savona-Torino verso l'Europa Centrale, eliminando gli allacciamenti secondari che potessero eventualmente viziare la speditezza del percorso;

«3.o ancora ed essenzialmente provvedere ad una più perfetta e logica sistemazione della rete ferroviaria urbana colla *erezione della progettata stazione Ovest*, mercè cui, tenuto debito calcolo della sua eccezionale ubicazione e dei reali e grandi vantaggi che essa sarà per portare a tutta la città, debba opportunamente partire da un concetto grandioso nella impostazione degli edifizi ferroviari, sorgenti sull'asse dello splendido corso Vittorio Emanuele all'incrocio di quello di Francia;

«delibera di approvare i concetti ispiratori della conferenza; di fare propri i desiderata espressi sul tema ferroviario dall'egregio conferenziere; e, fidente nell'opera energica ed illuminata del signor sindaco di Torino e nel concorso delle Autorità e Rappresentanze amministrative e politiche, fa voti che, nell'interesse cittadino, essi siano presi nella dovuta considerazione per la più sollecita loro attuazione, e che questa sua agitazione trovi largo ed efficace consenso presso tutti i Circoli e le Associazioni economiche di Torino.».

I dissidi in seno alla Lega arti tessili.
Una protesta contro la Camera del lavoro.

A proposito di dissidi sorti in seno alla Lega arti tessili, riceviamo una lettera, di cui pubblichiamo, per debito di imparzialità, con le firme, la parte principale:

«*Ill.mo Signor Direttore della Stampa*,

«Crediamo sia nostro dovere mettere a conoscenza del proletariato torinese le gravi questioni che agitano le sorti della Lega arti tessili, dopo le avvenute dimissioni della exsegretaria Rina Bersano. Due furono le sedute che ebbero luogo, e tutte e due rumorose. La prima al 24 novembre, dove una gran parte delle socie abbandonarono la sala pel contegno tenuto dai dirigenti. Nella seconda, tenutasi all'8 dicembre, avvenne la nomina d'un Consiglio direttivo contrario ai sostenitori e partigiani della Rina Bersano. Non appena tale Consiglio, eletto da una grande maggioranza dei soci intervenuti, fu in carica, una appartenente al Consiglio direttivo, senza interpellare tutto il Consiglio, rinunciò alla carica e consegnò la Direzione nelle mani del Chiametti. Il Consiglio direttivo, venuto a conoscenza di tale fatto, si recò dal Chiametti, e facendogli riconoscere che egli non era di missionario, lo pregò, in nome di un suo diritto, di restituirgli ciò che la dimissionaria gli diede in consegna. Ma il Chiametti non trovò giuste tali richieste, rifiutandosi energicamente di consegnare al detto Consiglio la chiave, i bollettari e la rubrica dei soci. Per mezzo di questo giornale, il sottoscritto Comitato direttivo protesta, mandando un voto di biasimo alla Commissione esecutiva della Camera del lavoro.

«*Il Consiglio direttivo*: Mosca Natalina, Valli Maria, Audi Fanny, Marchetti Angelo, Audi Teresa, Barolo Margherita».

***

Ci si comunica ancora:

«Lo stesso Consiglio direttivo ha inviato alla Commissione esecutiva della Camera del lavoro la seguente interpellanza:

«I sottoscritti soci interpellano codesta Commissione esecutiva in merito al rifiuto di consegnare le chiavi al Consiglio direttivo della Lega arti tessili, eletto domenica, 8 corrente mese».

(Seguono le firme).

La convenzione
per la costruzione di pubblici edifici.

In una sala del Palazzo di Città venne stipulata la convenzione definitiva tra le Amministrazioni della Finanze, del Tesoro, della Guerra e dell'Istruzione pubblica, rappresentate dall'intendente di finanza commendatore Annibale Barisone ed il Municipio di Torino, rappresentato dal sindaco senatore Frola, per la costruzione di nuovi edifizi per gli uffici finanziari, della Scuola superiore di guerra e dell'officina Carte-Valori, nonchè per la sistemazione dell'attuale palazzo dell'Intendenza di finanza a sede della Biblioteca nazionale universitaria.

A profitto di un asilo.

Durante il banchetto al cav. Clivio, per iniziativa del cav. Peverelli, venne fatta fra i commensali una colletta che fruttò L. 287 a favore dell'asilo del Borgo Crocetta.

Partenze.

E' partito per Roma S. E. Bianchert.

Una guardia municipale ferita nel sedare una rissa

Il giovane sedicenne Farina Carlo, abitante in via Canova, N. 40, attaccò ieri lite per futili motivi con un suo quasi coetaneo Assone Giovanni, d'anni 17. Ad un tratto il giovine barabba, trascinato da un impulsivo moto d'ira sanguinaria, estrasse un coltello e colpì l'avversario alla guancia destra producendogli una ferita che fu poi giudicata guaribile in otto giorni. Durante la colluttazione sopraggiunse la guardia municipale Bertagnoli Battista, la quale si gettò fra i rissanti per dividerli, ma il Farina, indispettito per il suo intervento che gli impediva di sfogare completamente i suoi istinti malvagi, rivolse verso l'agente la sua ira e lo ferì all'occhio sinistro, producendogli una lesione guaribile in sei giorni. Il giovane barabba fu però arrestato e tradotto alla Questura.

Ancora del terzo peccato

Giorni fa narrammo l'avventura del signor Lorenzo M., che abusivamente si era recato a caccia nei possedimenti riservati della sua domestica, la giovane e provocante Rosa. Come è noto, costei si rivolse per il risarcimento dei danni all'Autorità, accusando il padrone di aver ottenuto con la violenza ciò che gli era stato sempre recisamente negato. Ora il signor Lorenzo ci prega di rilevare ch'egli attende sereno il giudizio, perchè in alcun modo tentò mai di coartare la volontà della sua domestica. Eccolo servito.

Il tentato suicidio d'un calzolaio.

Il calzolaio Isidoro Carlo Questa, d'anni 23, abitante in via Beretti, N. 31, ingoiò ieri otto pastiglie di sublimato corrosivo allo scopo di suicidarsi. Interrogato sui motivi che lo spinsero al disperato proposito, accennò a dispiaceri intimi. I medici, praticatagli la lavatura dello stomaco, si riservarono sulla prognosi.

Morsicato da un cane.

L'elettricista Felice Bottello, d'anni 16, abitante in corso Vittorio Emanuele, N. 60, venne morsicato da un cane mentre passava in via Mazzini. Si recò per farsi medicare al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 5 giorni.

Triste epilogo d'un infortunio.

Il carpentiere Carlo Goebel, che, come narrammo, cadde da un ponte alto 4 metri dal suolo nello stabilimento Tedeschi, è morto al San Giovanni per commozione cerebrale e viscerale.

Un cavallo tra i banchi di Porta Palazzo

In corso Regina Margherita, quasi all'angolo di via Venti Settembre, un cavallo montato dal soldato palafreniere Vincenzo Rosso che percorreva il corso in colonna con altri cavalli, si spaventò al passaggio di una tramvia e si imbizzarrì. Il soldato fu sbalzato al suolo. L'animale, privo ormai di ogni freno, si diede a correre liberamente verso Porta Palazzo. Qui giunto entrò fra le baracche del mercato producendo un panico immenso fra tutte le mercantesse. Nessuna di queste riportò per fortuna disgrazie. Solo certa Giovanna Tavella venne investita e rimase leggermente contusa. Il cavallo fu tosto fermato da alcuni volonterosi e riconsegnato agli altri soldati perchè lo conducessero in caserma.

Lo sventurato Rosso venne trasportato all'Ospedale Militare, dove i sanitari lo giudicarono guaribile in 20 giorni.

La disgrazia di un ragazzo.

Il ragazzo Mario Goitre, di anni 11, salito sopra un carro carico di carbone che passava in corso Emilia, rimase con una mano presa tra due assi del carro stesso, e ne riportò una ferita lacero-contusa, guaribile in quindici giorni. Fu medicato all'ospedale di San Giovanni.

Il coltello sdrucciolato di un salumiere.

Il garzone salumiere Norgia Lorenzo, di anni 20, mentre attendeva alla macellazione di un suino nel Civico ammazzatoio si ferì col coltello al braccio sinistro. Venne medicato provvisoriamente dal medico veterinario di servizio e quindi fu accompagnato da una guardia municipale all'Ospedale di San Giovanni, ove venne medicato stabilmente e giudicato guaribile in giorni venti.

Un negoziante derubato

Un ignoto ladro entrò furtivamente nel negozio di commestibili del signor Massocco Giovanni, in via Della Rocca, 32, e rubò dal cassetto del banco L. 30.

Arresto

Scagliotti Ferdinando, elettricista, e Coffano Ettore, meccanico, furono arrestati perchè trovati in possesso di 30 Kg. di metallo, che essi ammisero di aver preso nello stabilimento delle Officine di Savigliano.

Operai infedeli.

Gli agenti di pubblica sicurezza hanno tratto in arresto gli operai Ferdinando Scagliotti, d'anni 23 ed Ettore Coffano, d'anni 23, i quali avevano rubato una quantità di metalli in danno delle Officine di Savigliano, a cui entrambi appartenevano. Gli arrestati confessarono la loro colpa.

Omonimia.

Giuseppe Villa del fu Paolo, abitante in via Perrone, 8, non deve essere affatto confuso col suo omonimo arrestato per ferimento.

Stato Civile di Torino
12 dicembre 1907.

NASCITE 19: cioè maschi 11, femmine 8.

MATRIMONI: Antonietti Giuseppe con Perotto Maria Teresa — Arbarello capitano Carlo con Mejat Natalina — Argiolas Giovanni con De Rosci Marina — Berlone Giovanni con Vauterin Giulia — Bosco Giuseppe con Fassio Maria — Cantone Mario con Castagna Maria — Cominotti Umberto con Turello Caterina vedova Vaira — Cuomo Luigi con Montano Teresa — Pera Biagio con Cepretto Clementina — Zublena Angelo con Marocchino Cristina.

MORTI: Audisio Matteo, d'anni 34, di Racconigi, calzolaio, via Canova, 21.
Casola Giuseppe, id. 55, di San Maurizio Canavese, imballatore, via Caselle, 8.
Tealdi Maria, id. 70, di Vesime, casalinga, via della Zecca, 13.
Andrisalli Giovanna n. Montanaro, id. 39, di Crescentino, sarta, via Alessandria, 3.
Garvino Giulia (ved.) n. Cordino, id. 56, di Villar Pellice, casal., corso Valdocco, 17.
Bonhomme Maria, id. 82, di Figeac (Francia), insegnante lingua francese, via Baretti, 8.
Bottinelli Carlo, id. 10, di Torino, via Maria Vittoria, 46.
Oddone Giuseppa (ved.) n. Gallo, id. 77, di Mondovì, casal., via Circonvallazione, 40.
Rosso Giovanni, id. 54, di Pocapaglia, bracciante, via Molinetta, 20.
Rabino Giuseppe, id. 29, di Tigliole, macellaio, via Fréjus, 84.
Oddenino Maria (ved.) n. Boggiato, id. 79, di Moncalieri, casal., strada Casale, 286.
Pia Lorenzo, id. 53, di Torino, contadino, strada Lucento, 67.
Fogarolo Vittorio, id. 48, di Torino, vermicell.
Cubito Giovanni, id. 44, di Caselle Torinese.
Racca Luigia, id. 52, di Torino, sarta.
Mittè Federico, id. 36, di Torino, tornitore.
Audenino Giuseppe, id. 72, di Orbassano.
Piani Luigi, id. 20, di Pozzuolo del Friuli.
Goebel Carlo, id. 23, di Torino, carpentiere.
Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

Le basi delle accuse di Hervé

Parigi, 13, ore 10.

Vi ho detto ieri sera che il signor Gustavo Hervé si proponeva nel suo processo provocato da un articolo pubblicato da lui sul suo giornale *La Guerre sociale*, intitolato: «Brigantaggio marocchino», di mostrare che tutto l'affare del Marocco non è stato organizzato se non per servire agli interessi dei finanzieri e di talune organizzazioni bancarie.

L'Humanité quest'oggi pubblica un'inchiesta, che poggia su documenti che le sono stati comunicati dall'avv. Bonzon, che, come si sa, è difensore dell'Hervé. *L'Humanité* dichiara di poter precisare i nomi di tutte le persone che sono interessate nelle speculazioni finanziarie istituite al Marocco, e si propone di stabilire le responsabilità di coloro che spingono ad un conflitto «per raccogliere (secondo l'*Humanité*) la fortuna nella rovina e nel sangue, e le responsabilità di coloro che obbediscono ed impiegano la forza della nazione al servizio di una banda di mercanti privati e di mercanti ufficiali».

Quanto l'*Humanité* si propone di segnalare all'attenzione pubblica lo deve, come vi ho detto, al difensore di Hervé. L'*Humanité* parte dalla costituzione della Società interessate negli affari marocchini, avvenuta fin dal 1904. Il 23 aprile 1904 avveniva la costituzione della «Compagnia Marocchina» dalle 150 azioni che costituivano il capitale sociale dell'antico stabilimento Gautsch. La Società Schneider del Creusot ne prese 46 di 10 mila franchi, e Schneider personalmente 21.

In un'assemblea che ebbe luogo il 23 aprile 1905 il signor Schneider fece le seguenti dichiarazioni:

«Costituendo la nostra Società in un'epoca in cui le *proprietà economiche* del Marocco non erano conosciute se non da un piccolo numero di iniziati, noi vi abbiamo mostrato la nostra fiducia nell'avvenire di questo paese.

«Ma noi abbiamo, per considerazioni che conoscete, evitato di mettervi piede in un modo che potesse attirare l'attenzione».

Alla medesima data si costituivano il «Credito Fondiario del Marocco», il «Sindacato Minerario Marocchino» e la Compagnia immobiliare e Industriale del Marocco e delle Colonie africane», nonchè altre sette Società.

L'*Humanité* dirà domani i nomi dei principali azionisti di queste Società; ma fin da oggi, fin da questo primo articolo l'*Humanité* tiene a protestare contro l'intollerabile scandalo che è la presenza, fra i principali azionisti della Società, di un certo numero di diplomatici che sono precisamente i rappresentanti al Marocco della Francia, «e che debbono — aggiunge l'*Humanité* — servire al tempo stesso gli interessi del paese ed i loro».

Gustavo Hervé ha tenuto ieri sera a Belleville, dinanzi a parecchie centinaia di uditori, una conferenza sul Marocco. Ha rinnovato le sue accuse contro alcuni personaggi di avere preparato e provocato per secondi fini l'azione contro i Beni Snassen, ed ha protestato contro i massacri che si preparano.

Crisi nella Lega navale germanica.

Berlino, 13, ore 8,30.

Le dimissioni del principe Rupprecht, protettore della Sezione bavarese della Lega navale, ha dato luogo, per parte del presidente della Società, principe di Salm, alle seguenti dichiarazioni: «Non esiste pel Comitato direttivo alcun motivo di prendere posizione in questa faccenda, poichè si è strettamente conformato allo statuto ed ha serbato lealmente la propria indipendenza».

La *Post* crede sapere che durante la conversazione del Kronprinz e del cancelliere von Bülow si è molto parlato degli ultimi avvenimenti della Lega navale. Si sa che il Kronprinz mantiene affettuosi rapporti col duca Carlo Teodoro di Baviera, suocero del principe di Rupprecht. Parecchi giornali credono che la decisione del principe troverà un ostacolo tra la Germania del Nord e quella del Sud.

Questa supposizione sembra inesatta, poichè il gruppo della Sezione bavarese, pur rammaricandosi del ritiro del principe, ha dichiarato che non provocherebbe alcuna crisi e che il sentimento nazionale dev'essere al di sopra delle discordie personali.

Sull' "ultimatum" dei francesi ai Beni-Snassen.

Parigi, 13, ore 8,45.

Il *Petit Parisien* ha da Orano: «Un *ultimatum* preciso è stato inviato a tutti i *sceicchi*, ai caid ed agli altri capi della tribù dei Beni-Snassen, ai quali viene intimato di recarsi a Martinprey ed a Oudjida, onde non essere considerati come nemici e trattati come tali».

Lo stesso *Petit Parisien* ha da Oudjida: «Il luogotenente-colonnello Henry, il capitano Lorquet ed il capitano Gautier continuano i negoziati cogli emissari dei Beni-Snassen. Siccome questi negoziati minacciano di trascinarsi per le lunghe, tutte le truppe hanno ricevuto l'ordine di cominciare domattina il movimento in avanti vale a dire la marcia di concentrazione verso le località occupate dai Beni-Snassen. Si spera così di affrettare le trattative».

Il trasporto della salma di re Oscar.

Stoccolma, 13, ore 8,5.

Ier sera la salma di re Oscar fu trasportata solennemente dal palazzo alla Cappella reale.

Coppée benedetto dal Santo Padre

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 11:

Le condizioni di salute di Francesco Coppée erano ieri sera molto gravi. Il poeta ricevette dal cardinale Merry del Val un telegramma, col quale trasmette al poeta la benedizione del Santo Padre.

L'itinerario della New York-Parigi

Parigi, 13, ore 10.

Il *Matin* pubblica stamane il tracciato dell'itinerario della corsa New York-Parigi. Eccolo nelle sue grandi linee: Partiti da New York, i concorrenti, attraversando il nuovo mondo da un oceano all'altro, giungeranno a Seattle, ed in attesa che il Governo canadese abbia fatto riconoscere la via che, per la Colombia inglese, condurrebbe a Klondyke, via che potranno prendere i concorrenti, gli automobilisti per la prima volta saranno trasportati da un battello noleggiato da Seattle a Skagway, cioè all'imboccatura del Klondyke. Allora si apriranno dinanzi ai concorrenti i 2700 chilometri dell'Alaska: essi prenderanno il letto ghiacciato del Youkon, regolando la loro marcia in modo da giungere allo stretto di Behring al principio di aprile per oltrepassare poi le pianure del Nord della Siberia prima dello sgelo. Questo si produce talora verso il principio di maggio. Allora bisognerà attraversare prima di tutto lo stretto di Behring, che misura 56 chilometri di larghezza. Esso è diviso in due dall'isola Diomede. Le tribù asiatiche passano per lo stretto di Behring da un continente all'altro. Nondimeno gli abitanti di questa regione, chiamati Tsiouchkis, lanciano le loro piroghe e passano per l'acqua mal gelata delle nevi ghiacciate dall'Asia alle rive dell'America. Per carichi superiori a quelli di una piroga bisogna impiegare il soccorso delle *barges*.

Nello stretto di Behring esistono delle città e delle agglomerazioni che ammontano fino a cinquemila abitanti.

E' ad East Cape, dall'altro lato dello stretto, che debbono essere indirizzati gli approvvigionamenti necessari per il percorso più difficile dell'itinerario: cioè i primi 1500 chilometri della Siberia. Slitte tirate da cani servono di mezzo di comunicazione. La neve gelata raggiunge l'altezza di varii metri. Gli *schonekkis* possono preparare una via. Dopo lo scoscendimento dei ghiacci, i ritardatari sarebbero obbligati a seguire la costa del Pacifico per raggiungere la baia di Anady.

Questa è una specie di via battuta, dove si incontrano dei posti russi. D'altra parte, gli automobilisti, lungo il tragitto sulla riva destra dello stretto di Behring, potranno tener presente che esse rappresenta la difficoltà maggiore. Da questo punto i concorrenti, con uno dei battelli a vapore che contornano il Nord dell'Asia, e mediante la traversata della Lena, potranno giungere fino al cuore della Siberia e quindi a Jakoutsk. Questa è la suprema risorsa. Gli automobilisti che avranno passato per ghiaccio e per terra ferma, avranno preso un buon anticipo su tutti i battelli del mondo, un anticipo di circa diecimila chilometri.

Questi automobilisti troveranno, dopo le regioni immense ghiacciate del nord-est siberiano, una pista ben mantenuta, che va dai confini dell'Oceano Glaciale fino a Nijne Kolnisk.

I lettori sappiano che essi possono inviare lettere e pacchi postali fino alle rive dell'Oceano Glaciale, e cioè fino a Nijne Kolnisk.

Forse è a questo punto od a poca distanza da Yakoutsk che lo scioglimento delle nevi obbligherà gli arditi esploratori a prendere un po' di riposo.

Nessuno potrebbe fin da ora precisare una data, anche con la approssimazione di qualche settimana.

Tuttavia in questa regione tutto è disposto perchè l'acqua coli in meno di tre settimane, e la via diventi presto praticabile. Ritroviamo infine la via conosciuta dalla Pechino-Parigi e l'itinerario per Ekaterinembourg, Mosca e Pietroburgo, che conduce a Parigi.

In questa prova formidabile basterà arrivare per aver compiuto una fatica d'Ercole. La definizione dell'itinerario da seguire costituisce l'articolo principale, per così dire unico, del regolamento della ardimentosa prova.

Fin da ora si può dire che questo viaggio intorno al mondo si divide così:

1. Traversata degli Stati Uniti da New York a Seattle;
2. Verso il nord da Seattle a Skagway, a Fortselkirk, Nome-City, stretto di Behring;
3. Pianure ghiacciate della Siberia da East Cape a Nijne Kolnisk;
4. Centro dell'Asia;
5. Europa.

Ecco infine i quattro centri principali di rifornimento, dove pure, quindici giorni prima della partenza degli automobili, potranno essere indirizzati i pacchi. Essi sono: Seattle, Nome-City, Nijne Kolnisk e Tomsk.

I malandrini di Etampes fanno scuola.

Parigi, 13, ore 8,5.

Il *Petit Parisien* ha da Madrid: «Ieri sera alle ore 22 e mezza, sulla linea tra Grao e Valencia, un treno merci è stato assalito da tre individui rimasti finora sconosciuti. I banditi hanno rubato una cassa contenente 12 mila 125 pesetas che si trovava nel furgone di testa. Il conduttore del treno ed un altro impiegato hanno dichiarato che essi erano stati attaccati improvvisamente dai banditi che, armati di pugnale e di rivoltella, li minacciarono di morte se avessero dichiarato aiuto e avvilupparono la testa di ciascuno di essi con un sacco.

Assassinato dall'amante della moglie

Tolone, 13, ore 6.

Un delitto fu scoperto nel bosco di Deveste. Fu trovato il cadavere di tale Ugo Albert che aveva il cranio fracassato. Fu arrestato l'operaio Domenico Gerbotti. Ieri sera durante un confronto, la moglie del morto ha dichiarato che fu il Gerbotti che uccise suo marito durante una scena di gelosia di cui essa era stata la causa. La donna ha soggiunto che non aveva prima detto nulla, perchè il Gerbotti aveva minacciato di ucciderla se avesse parlato.

La scomparsa del veliero "Regina"

Ci telegrafano da Brest, 13, ore 8:

Ho raccolto presso l'equipaggio del *Laborieux*, che coraggiosamente tentò di soccorrere il veliero italiano *Regina*, del Compartimento di Genova, scomparso l'altro ieri durante una tempesta, i seguenti particolari: La nave fu scorta lunedì, verso le 5 antimeridiane, presso Ouessant, che faceva sforzi disperati per evitare gli scogli. Una bandiera per segnalare «pericolo» era stata issata sopra un albero rotto. Si dovette rinunciare ad attaccare il canotto di salvataggio tanto il mare era furioso. D'altra parte, trasportato dall'uragano, il veliero penetrò nel Troirser al cadere della notte. Che cosa è diventato? Solo alcuni avanzi di legno sono pervenuti a riva, ma la nave, costruita a Genova nel 1862, era di acciaio. Forse è potuta giungere al largo; è più probabile che abbia dovuto infrangersi contro la roccia di Port Saille, e colare a picco. In ogni caso il *Laborieux* nulla ha scoperto, e la sua esplorazione della costa e dei semafori non ha dato alcun risultato. Il primo cadavere rigettato dalle onde è, a quanto pare, quello del capitano. Portava alle dita un anello d'oro. Una Madonna in legno scolpito, che ornava probabilmente la prua della nave, è stata raccolta sopra la riva.

Il Kaiser completamente guarito

Ci telegrafano da Amsterdam, 13, ore 8:

Con permesso speciale sono pervenuto, e non senza stento, a bordo dell'*Hohenzollern* proprio nel momento in cui cominciava il pranzo, al quale prendevano parte gli ambasciatori ed i grandi dignitari. Ciononostante il grande maresciallo s'è compiaciuto di rassicurarmi sulla salute del Kaiser, la quale è perfetta. Il riposo di Highliff ha rimesso completamente Guglielmo da una indisposizione, per la quale si temeva dapprima.

L'imperatore ha ora un aspetto florido, e l'appetito gli è tornato; durante tutto il viaggio è stato molto allegro. Il Kaiser non ha cessato di occuparsi degli affari di Stato. Infatti, mentre mi trovavo a bordo, giunsero tre corrieri portatori di lettere e telegrammi direttamente da Berlino. Non si tosto l'*Hohenzollern* si è ormeggiato, venne collegato telegraficamente, per la via di Amsterdam, a Berlino.

Un deputato colpito da malore
mentre pronuncia un discorso al Reichstag.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 8:

Durante la discussione al Reichstag del bilancio della marina, il ministro von Tirpitz è stato tratto a dichiarare che tutte le navi da guerra abbisognavano di essere riparate a fondo almeno una volta durante il loro servizio attivo. Inoltre tutte le corazzate del tipo *Kaiser* non pescano troppo, e la loro corazza non si eleva al disopra della linea di galleggiamento. Il *Kaiser Barbarossa* è già stato alleggerito di 500 tonnellate; il *Kaiser Friederich III*, che ha bisogno di essere riparato a fondo, dovrà essere restaurato all'estero, il che costa più caro. In seguito l'ammiraglio von Tirpitz ha aggiunto che le navi tedesche sono in generale meglio corazzate che quelle inglesi.

E' cominciata quindi la discussione del progetto di legge sulle Borse, che è stato presentato dal ministro del commercio Delbrueck, rappresentato dal segretario di Stato Stengel. La legge sopprime il registro di Borsa e facilita l'accesso al mercato alle piccole borse di provincia e al commercianti.

Mentre il conte Kanitz, conservatore, pronunciava un discorso sulla legge delle Borse, venne colpito da malore, ed i membri del suo partito lo condussero fuori dall'aula, dove il dottore Mugdan, radicale democratico, gli apprestò le prime cure. La discussione venne sospesa, ed un profondo silenzio regnò nell'aula.

Il vice-presidente Kaempf, radicale democratico, espresse la speranza che Kanitz potrà nei prossimi giorni continuare il suo discorso così interrotto, e disse che, quantunque molti non condividano le sue idee, pure la più grande attenzione gli sarà accordata da tutti.

Un grave incidente automobilistico
toccato ad un principe.

Bruxelles, 13, ore 8,25.

Il principe Alberto, accompagnato dal conte Liedekerke, provava ieri una nuova automobile sulla strada di Wavre, allorchè la vettura urtò contro un carretto di un formaggiaio che ritornava dal mercato. I due veicoli riportarono avarie gravi. Il Principe però rimase sano e salvo. Lo *chauffeur*, invece e il negoziante di formaggi e una sua sorella furono trovati inanimati al suolo e vennero trasportati in un *chalet* vicino appartenente al conte. Tutti i tre feriti si lagnano di dolori interni. Il Principe addoloratissimo dell'accidente si recò egli stesso a cercare a Wavre due medici che visitarono i feriti. L'accidente avvenuto ieri non è stato conosciuto che stamane.

Eccessi di gasisti scioperanti

Ci telegrafano da Bordeaux, 13, ore 7,25:

Gli scioperanti della Compagnia del gas continuavano ad occupare stamane le due officine alla Bastide ed al Bacalan rimanendo al loro posto. Se dopo le intimazioni essi non si ritireranno, saranno espulsi oggi colla forza, onde permettere ad altri operai di assicurare il servizio. L'interruzione della luce elettrica in parecchie vie della città è attribuita agli scioperanti. La Compagnia non può comunicare dai suoi uffici per telefono coll'officina del Bacalan.

Essa suppone che la linea sia stata tagliata. Sul quai Bourgogne una condotta di gas è stata inondata. Tutto un quartiere rimase così privo di luce. Il personale del servizio elettrico finora rimane al suo posto; si assicura però che abbia proclamato anch'esso lo sciopero a partire da oggi. I teatri ed i caffè sono stati illuminati come il solito. Tuttavia l'illuminazione della città è stata ridotta onde conservare riserva di gas.

Lo sciopero di Trieste

Ci telegrafano da Trieste, 13, ore 9:

La continuazione dello sciopero provoca un grave incaglio nel movimento delle merci. I magazzini ne sono ingombri e la Direzione della ferrovia sospese l'inoltro delle merci per Trieste. Quattro piroscafi carichi di agrumi provenienti da Siracusa e diretti a Trieste proseguirono ieri per Fiume. La giornata ieri fu tranquilla, ma non si ebbe alcun accenno ad una soluzione.

Per il nuovo concerto di campane
del campanile di San Marco

Ci telegrafano da Venezia, 13, ore 10:

A proposito del nuovo concerto di campane per il campanile di San Marco, di cui vi diedi l'altra sera notizia, l'*Adriatico* dice che la vecchia campana maggiore, provata dalla Commissione, verrà collocata nella nuova cella, essendosi conservata intatta. Per le altre campane, riunite a frammenti, non sarebbe stata presa alcuna decisione.

Nella settimana ventura verrà a Venezia il signor Barigozzi, di Milano, specialista del genere. Egli prenderà parte alla riunione della Commissione e darà il suo parere.

Mi consta però che le altre campane dovranno essere tutte sostituite. Quanto al campanile, persona intervistata dall'*Adriatico* avrebbe detto che i lavori di ricostruzione saranno terminati non prima del 1910. Si avrebbe invece la speranza che il compimento del nuovo campanile coincidesse con il periodo della VII Esposizione internazionale di arte del 1909.

Rottami di ferro troppo pericolosi!

Ci telefonano da Roma, 13, ore 9,5:

Nel novembre scorso da Foggia arrivava alla Società di prodotti chimici, fuori Porta Portese a Roma, un vagone di rottami di ferro. Ieri, mentre un operaio, certo Angelo Tavani, era intento a battere un pezzo di ferro, fu investito da un'immensa fiammata, preceduta da un fragoroso scoppio. Accorse il personale dello stabilimento, constatò che il Tavani aveva la mano destra fracassata e la faccia orrendamente bruciata.

Proceduto ad un'inchiesta, si riscontrò che il pezzo di ferro battuto dal Tavani era niente meno che una spoletta da cannone di vecchio modello, ancora carica. Esaminata tutta la merce — dice il *Messaggero* — si rinvennero altre dodici spolette del calibro di quella esplosa, ed un'altra spoletta di grosso cannone, del peso di 29 chili. I corpi esplosivi sono stati sequestrati.

Un'inchiesta sul delitto di Palo

Ci telefonano da Roma, 13, ore 8,25:

Il *Messaggero* ha fatto un'inchiesta sul luogo ove fu assassinato l'arciprete Scheufermeyer a Palo. L'arciprete aveva 70 anni e vestiva poveramente. Era coltissimo; aveva dimorato parecchi anni a Gerusalemme e faceva frequenti gite a Roma, d'onde tornava a Palo con giovanotti di malavita. Qualche volta questi, dopo avere avuto da lui ospitalità, lo malmenavano. Il delitto fu organizzato fra i tre assassini a Roma. Le ferite furono quattro: il Scheufermeyer morì dissanguato. La caccia agli assassini fu molto drammatica: tutto il contado li ricercava. Fu il contadino Bitti, a cavallo, armato di fucile, che riuscì a scovarli. Il Bitti li obbligò a camminare uniti precedendoli sempre di mira col fucile e minacciando di sparare se tentassero di fuggire. I tre assassini mostrarono un grande cinismo. Alla stazione furono chiusi in un vagone carcerario e perquisiti. Essi non avevano indosso che 35 soldi. Confessarono cinicamente il loro delitto.

Ultimamente l'arciprete viveva con 84 lire al mese che gli passava il principe Odescalchi, proprietario del castello di Palo. Nel 1904 l'arciprete ebbe 18 mila lire da una sorella e 2000 lire dalla vendita di una biblioteca. L'arciprete non spese certo tutte le 20 mila lire. Può essere che gli assassini sappiano dov'è la somma. L'Autorità giudiziaria sta indagando per conoscere i veri motivi del delitto. Non si esclude che non si tratti di furto, perchè, secondo la voce generale, il prete era ridotto alla miseria dai vizi: i suoi parenti sono però molto ricchi.

Tre miniere che si chiudono.

Ci telegrafano da Caltanissetta, 13, ore 8:

Un decreto prefettizio di iersera ordinava la chiusura delle importanti miniere di Juncio, Testasecca e Strettogiordano, esercite dalla Ditta Binetti, su proposta dell'Ufficio minerario, a causa della mancanza di ogni sicurezza tecnica. La notizia ha prodotto un'enorme impressione tra le classe operaia zolfifera perchè millecinquecento operai restano disoccupati. Però buona parte di questi operai saranno occupati nei lavori di riattamento. Si cerca ad ogni modo di tenere in calma fra gli operai.

CICLISMO.
Le posizioni delle coppie nella corsa di 6 giorni.

Ci telegrafano da New York, 13, ore 12:

Ecco gli ultimi risultati della corsa interessantissima:

Le coppie Rutt-Stol, Fogler-Moran hanno percorso 1399 miglia e 8 giri. Le coppie Georget-Dupré, Krebs-Vanderstuyft, Logan-Bardgett, Downing-Downey, Galwin-Viley, 1399 miglia e 7 giri. La coppia Lawson-Mac Donald 1399 miglia e 5 giri. La coppia franco-italiana Vannoni-Petit Breton 1399 miglia e 2 giri.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
12 dicembre — Ore 16.

Borsino calmo ed in leggerissima reazione. La Banca e la Comit alquanto migliorate e sostenute. Le Fiat in reazione a 87, 86. Concimi invariati.

Azioni Banca d'Italia 1231, 1230, 1229, 1228, 1229.
» Banca Commerciale 756, 751, 752, 752 1/2.
» Credito Italiano 548.
» Meridionali 666.
» Mediterranee 385.
» Fiat 87, 86, 84, 85.
» Concimi 497.

13 dicembre.

Rendita corso medio d'ufficio 103 85.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 85.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto fine corrente 103 96, 103 925, 103 975.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 60.

CAMBI A VISTA.

Francia 4: denaro 99 925, lettera 100 025.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 55, lettera 99 65.
Germania 7 1/2: denaro 122 875, lett. 122 775.
Londra 7: denaro 25 19, lettera 25 22.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1230, 1231, 1228, 1231, 1232, 1233.
» Commerciale 754, 755, 756, 755, 756, 758, 759.
» Credito Italiano 550, 550 1/2, 551, 552.
» Bancaria Italiana 120.
» Meridionali 666.
» Mediterranee 385.
» Concimi Vicenza 497, 498.
» Fiat 85, 87.
» Itala 72.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 % lordo 512 1/2.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 % lordo 504 1/2.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 % netto 489 75.

Mercato fermo; specialmente sostenuta la Commerciale, con buone domande. La Banca d'Italia calma e poco attiva. Il resto della quota inattivo.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 17:

Borsino del mattino, ore 12. — Mercato in buona ripresa con primarie ed anche numerose domande. La Rendita trovò compratori a 103 70 per contanti e 103 85 per fine mese; la Banca d'Italia fece 1230, 1232; la Commerciale 746, 754; il Credito 549 e 551; le Terni 1392, 1400; le Edison 575, 577; la Savona 349, 346; l'Unione-Concimi 480; agitate le Distillerie a 123, 129 e 132. Cambi invariati.

Borsa ufficiale, ore 15. — Continuando le buone disposizioni, registriamo oggi fermezza generale cominciando dalla Rendita che, accordata a 103 85 chiuse domandata a 104 02 per fine mese. Decisamente maggiormente le Terni a 1405 e 1390; le Edison a 580 e 575; la Banca d'Italia fece 1229, 1230, 1232; la Commerciale 745, 755, 754; il Credito 551 a 548; la Savona 349, 357, 352; le Elba 436, 433, 434; il Carburo Romano 1444. Pure in ripresa le Raffinerie a 348, 349; l'Unione-Concimi a 500 e 498; le Tosi 348; le Saviel-Zerboni a 125. Meno ferme le Distillerie Italiane che, dopo un primo pezzo di 127, declinarono a 120 per terminare a 127.

Cambi alla pari.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per cont. 103 85.
» » 3 75 0/0 per fine corr. 103 40.
» » 3 50 0/0 per cont. 100 80.

Banca Italiana 1230 — Credito Fondiario 542 — Banca Commerciale 550 — Credito Italiano 549 — Banco Roma 111 50 — Ferrovie Meridionali 668 — Navigazione Generale 480 — Tramways 274 — Acqua Marcia 1400 — Gas 1340 — Condotte d'acqua 376 — Elba 438 — Ansaldo 267 — Ferriere Italiane 224 — Metallurgica Italiana 135 — Piombino 248 — Antimonio 154 — Miniere Lignitifere 99 50 — Montecatini 120 — Immobiliare 175 50 — Beni Stabili 255 — Imprese Fondiarie 88 50 — Fondi Rustici 120 — Carburo 1134 — Kerka 480 — Valsecina 210 — Prodotti Azotati 230 — Elettrochimica 95 — Prodotti Chimici 155 — Forni Elettrici 67 — Romana Solfati 60 — Estrattive 65 — Zuccheri Romani 69 — Molini Pastacelle 80.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 19:

Rendita 103 90 — Banca 1229 — Comit 752 — Credito 550 — Bancaria 121 — Meridionali 664 — Mittel 285 — Rubattino 488 — Raffinerie 349 — Eridania 580 — Terni 1390 — Armstrong 265 — Elba 439 — Savona 349 — Molini 155 — Semoleria 195 — Carburo 1140 — Kerka 490 — Impresa 88 — Itala 74 — Officine 212 — Voltri 380 — Banco 150 — Antimonio 155.

Roma, 13 dicembre 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	103 48 49	101 60 49
3 1/2 0/0 netto	102 69 80	100 93 80
3 0/0 lordo	69 85 —	68 65 —

Borse Estere

Borsa di Parigi, 12 dicembre.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	96 10
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 3 75 0/0	103 70
Cambio su Londra a vista	25 21
Consolidati inglesi 2 75 0/0	82 13/16
Obbligazioni Lombarde	314 50
Cambio sull'Italia	pari
Turco nuovo	93 25
Banca di Parigi	1485 —
Tesiane	480 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	101 75
Rendita Ungherese 4 0/0	94 45

Rendita Spagnuola estera 4 0/0	92 02
Banca Ottomana	680 —
Argento fino	95 50
Credito Fondiario	Inquotato
Suez	Inquotato
Lotti Turchi	165 25
Ferrovie Meridionali a termine	664 —
Rendita Russa nuova	65 —
Nuovo prestito Russo	84 65
Rendita Portoghese 3 0/0	59 45
Banca di Francia	4225 —
Cambio su Madrid	13 75
Banca Commerciale Italiana	745 —
Rendita Serba 4 0/0	81 85
Rio Tinto	1665 —

Tendenza ferma.

***

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 22,30:

Il mercato è stato fermo, principalmente sopra i fondi russi. Il movimento degli affari di ieri sembra essersi un poco arrestato sul 3 0/0, e si è invece aggirato sopra gli altri titoli di rendita.

Gli altri valori sono calmi, e si teme che il denaro sia un po' difficile, per le ultime liquidazioni dell'anno, ciò che d'altronde non avrebbe nulla di straordinario, poichè verso la fine di ogni anno i capitali abitualmente si restringono. Il 3 0/0 calmo a 96 15, 96 10 a 96 15. Al contante 96. Gli acquisti delle casse pubbliche sono stati di 38 mila franchi di rendita.

BORSA DI VIENNA, 13.

Credito Austriaco	624	Lire Italiane (cartac.)	[illegible]
Lombarde	151 [illegible]	Rend. Austriaca (arg.)	[illegible]
S. Anglo-Austriaca	291 50	Id. in carta	[illegible]
Austriache	666 75	Union Bank	[illegible]
S. Austro-Ungarica	1571 —	Rend. austr. in oro	114 [illegible]
Napoleoni d'oro	19 19	Ungherese 4 0/0	[illegible]
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	[illegible] 40
Cambio su Parigi	95 [illegible]	Banca Paesi Uniti	[illegible]
Cambio su Londra	241 47		

Tendenza sostenuta.

BORSA DI LONDRA, 13 (Chiusura).

Consol. inglese	82 11/16	Russo	69 —
Rendita italiana	100 1/2	Uruguay	67 1/2 —
Argento fino	25 3/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	[illegible]
Spagnuolo	90		
Turco nuovo	93 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Egiziano 1903	100 —		
Giapponese	84 —		

BORSA DI BERLINO, 13.

Cambio su Londra	20 [illegible]	Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 45	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 40	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	199 14	Ferr. Meridionali	131 [illegible]
Rendita Italiana	103 [illegible]	Ferr. Mediterranee	14 75
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	99 [illegible]	Russo (nominali)	[illegible]
Pred. Turco 1 0/0	93 [illegible]		

Tendenza migliore.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZI GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia di operette Marnesi), ore 20,45: *Dall'ago al milione*, féerie in tre atti, musica del maestro Dall'Argine — L. 0 80.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia comica francese, diretta da F. Toglio), ore 20,45: *Jalousie*, commedia in tre atti, di A. Bisson e A. Leclercq. — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana Calabresi-Severi, diretta da Oreste Calabresi), ore 20,45: *Il Cantico dei Cantici*, bozzetto poetico in un atto, di Felice Cavallotti; *Moglie e buoi nei paesi tuoi*, commedia in tre atti, di Gherardi del Testa. (Serata d'onore del cav. Oreste Calabresi). — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia lillipuziana), ore 20,45: *Crispino e la Comare*, opera comica in tre atti, musica dei fratelli Ricci. — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comica Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *Fan per figura*, commedia in tre atti, di Cesare Gasco; *'L barichin d' Turin*, commedia in due atti, di Federico Garelli. (Serata d'onore dell'attrice Ester ina Balladore). — L. 0 60.

TEATRO TORINESE (Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio, diretta dal cav. Gemelli), ore 20,45: *La gran via*, zarzuela; *Prôsima lun fâmna*, commedia in tre atti, di G. Segre. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Riposo.

AMBROSIO BIOGRAPH, via Po n. 35: *Le renne in Lapponia* — *I Banditi* — *Albergo fatato*.

Le Famiglie BARBERA, FERRERO, BARBERIS vivamente ringraziano quanti vollero condividere il loro cordoglio ed accompagnare all'ultima dimora il caro loro Estinto.

CAV. FELICE BARBERA

ed in modo speciale esprimono la loro profonda riconoscenza al Presidente e Consiglio d'Amministrazione delle Fornaci Riunite, alla Società Operaia e Società Cattolica di Mirafiori, ed operai della Segheria Torinese che personalmente intervennero al mesto corteo.

Torino, 13 dicembre 1907. 898

Il Dottor G. Pinaroli Specialista per malattie di NASO-GOLA-ORECCHIO ha TRASLOCATO da via Orto Botanico, 14 in corso Vittorio Emanuele II, 82. a 25404

Nizza 1.° Ordine. Aperto tutto l'anno. Dirimpetto alla Stazione, Appartamenti con bagni. Riscaldamento ad aqua calda. H. Morlock. Propr. Hôtel Terminus

ODEON
GRANDIOSO CINEMATOGRAFO
Galleria Nazionale
Oggi distribuzione
Gratis
biglietti d'ingresso
dalle ore 15 alle 18,30
e valevoli per l'ingresso ad uno spettacolo di lunedì, 16 corr., dalle ore 15 alle 18,30, a tutte le persone che oggi interverranno ad uno spettacolo di Cinematografo dalle ore 15 alle 18.

A tutte le signore
che desiderano vestir bene, con eleganza e distinzione si raccomanda di visitare il rinomatissimo negozio di confezioni
ANTONIO QUIRICO
Torino — Via Roma, angolo via Cavour
ove, per decesso del titolare, vi ha presentemente una grande e vera liquidazione di tutte le merci a prezzi ridottissimi. a 25466

«ALLE SIGNORE».
Per i busti di forma perfetta e nuova, per quelli igienici, per il Busto-Sottana ultima creazione, per le ventriere, per i correttori d'infante ed adulto, rivolgersi da: ANNIBALE AGAZZI, Milano. Catalogo gratis. 47

Coke Gaz
Antracite inglese
QUALITÀ PRIMARIE
Spedizioni a vagone completo
Consegna pronta a domicilio
E. PERINETTI, via Saluzzo, 9, Torino
Telefono 4-33.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 19:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

MAGISTRATURA. — Mandaia, consigliere alla Corte d'Appello di Napoli, è nominato presidente di sezione alla Corte d'Appello di Macerata — Marocci, sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Napoli, è collocato a riposo — Brayda, consigliere alla Corte d'Appello di Napoli, è collocato a riposo — Grano, consigliere alla Corte d'Appello di Palermo, è collocato a riposo — Bettanini, consigliere alla Corte d'Appello di Catania, è collocato a riposo — Petrone, consigliere alla Corte d'Appello di Bologna, è collocato a riposo — Fedozzi, consigliere alla Corte d'Appello di Bologna, è collocato a riposo — Pelagrinetti, presidente del Tribunale di Lucca, è collocato a riposo — Tufano, presidente del Tribunale di Frosinone, è collocato a riposo — Pasanini, consigliere alla Corte d'Appello di Napoli, è collocato a riposo — Lastaria, consigliere alla Corte d'Appello di Catanzaro, è collocato a riposo — D'Alessandro, consigliere alla Corte d'Appello di Catanzaro, è collocato a riposo — Crosta-Curti-Petardo, presidente del Tribunale di Sondrio, è collocato a riposo — Romagnoli, consigliere alla Corte d'Appello di Venezia, è collocato a riposo — Taberini, consigliere alla Corte d'Appello di Napoli, è collocato a riposo.

Panizzardi, giudice al Tribunale di Genova, è tramutato a Novi Ligure per suo consenso — Ferrando, giudice al Tribunale di Novi Ligure incaricato dell'istruzione dei processi penali, è tramutato a Genova per suo consenso, cessando dal detto incarico — Giannini, giudice al Tribunale di Castelnuovo di Garfagnana, incaricato dell'istruzione dei processi penali, è tramutato a Genova per sua domanda, cessando dal detto incarico — Rizzoni, giudice al Tribunale di Genova, è tramutato a Castelnuovo di Garfagnana per suo consenso — Provera, uditore, in temporanea missione di vice-pretore al Mandamento di Moniglio, con l'incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, avente i requisiti di legge, è nominato aggiunto giudiziario e destinato al Tribunale di Varallo — Prato, procuratore generale alla Corte d'Appello di Casale, è collocato a riposo, per sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di procuratore generale di Corte di Cassazione — Ruffo, consigliere alla Corte di Appello di Genova, è collocato a riposo, per sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'Appello — Nessi, presidente del Tribunale di Savona, è collocato a riposo, per sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'Appello — Villa, presidente del Tribunale di Biella, è collocato a riposo, per sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'Appello — Bognoni, presidente del Tribunale di Novi Ligure, è collocato a riposo, per sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio — Bandettini, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Genova, è collocato a riposo per sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di sostituto procuratore generale di Corte di Cassazione.

Monetti, consigliere alla Corte d'Appello di Napoli, è collocato a riposo — Marinai, presidente del Tribunale di Massa, è collocato a riposo — Ponte, presidente del Tribunale di Termini Imerese, è collocato a riposo — De Meo, sostituto procuratore alla Corte d'Appello di Napoli, è collocato a riposo — Radice, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Napoli, è collocato a riposo — Pecorara, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Bologna, è collocato a riposo — Fontana, procuratore del re al Tribunale di Monza, è collocato a riposo — Geoffio, vice-presidente del Tribunale di Napoli, è collocato a riposo — Magnaghi, presidente del Tribunale di Varallo, è collocato in aspettativa — Fortini, procuratore del re a Legnago, è tramutato a Pesaro — Carleschi, procuratore del re a Pesaro, è tramutato a Legnago — Lanzara, procuratore del re a Spoleto, è nominato consigliere alla Corte di Appello di Catanzaro — Gozzo, consigliere alla Corte d'Appello di Palermo in aspettativa, è confermato nell'aspettativa stessa per un mese dal 1.o dicembre.

I seguenti magistrati sono promossi di categoria:

Salazar e Iannelli, consiglieri alla Corte di Appello di Napoli; Friuli, consigliere alla Corte di Appello di Trani; Fischetti, consigliere alla Corte d'Appello di Messina; Ughi, consigliere alla Corte d'Appello di Firenze; Verde, consigliere alla Corte d'Appello di Napoli; Bonuzzi, consigliere alla Corte d'Appello di Venezia; Ceretti, consigliere alla Corte di Appello di Genova; Girò, consigliere alla Corte d'Appello di Ancona.

Sono promossi di classe:

Passalacqua, procuratore del re al Tribunale di Pisa; Albini, procuratore del re ad Asti; Santoro, procuratore del re a Campobasso; Ranuca, procuratore del re ad Isernia; Rossi, sostituto procuratore generale a Venezia; Candela, sostituto procuratore generale a Palermo; De Luca, presidente del Tribunale di Caltanissetta; Garbasso, presidente del Tribunale di Casale.

Gasti, pretore a Dogliani, è nominato giudice al Tribunale di Grosseto — Lasagna, pretore a Calissano in aspettativa, è confermato nell'aspettativa stessa per sei mesi — Nebiolo, pretore a Gavi, è collocato in aspettativa per sei mesi.

CANCELLERIE.

Bertoli, vice-cancelliere alla Prefettura di Genova, è tramutato a Borgo San Donnino.

PROROGA PER CONFERIMENTO DI POSTI NEGLI ECONOMATI DEI BENEFICI VACANTI.

Il medesimo Bollettino pubblica il decreto col quale i termini stabiliti col decreto ministeriale 31 agosto 1906 per il conferimento ai dichiarati idonei dei posti di vice-segretario nella carriera amministrativa e ragioneria nell'Economato Generale dei Benefici vacanti è prorogato a tutto l'anno 1908.

PER L'INDENNITA' DI TRASFERTA AI MAGISTRATI E FUNZIONARI GIUDIZIARI.

Il Bollettino pubblica pure un'avvertenza con la quale il guardasigilli invita i magistrati ed i funzionari di cancelleria che d'ora innanzi saranno promossi o tramutati, aventi diritto all'indennità, a presentare entro tre giorni dalla pubblicazione del decreto, gli stati di famiglia ai superiori immediati che ne dovranno fare sollecita e diretta trasmissione al Ministero. Nei suddetti stati saranno indicati soltanto i membri di famiglia che avranno diritto all'indennità. Tale disposizione ha lo scopo di evitare i provvedimenti legislativi intesi ad ottenere un supplemento di fondi per le indennità di trasloco, ed evitare altresì i reclami derivanti da ritardi nei relativi pagamenti, procurando che il Ministero abbia a sua disposizione le somme necessarie per procedere al pagamento delle spese nel momento in cui viene emanato il decreto.

Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito stasera, contiene tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

DEMANIO. — Amico, ricevitore del registro e bollo in Alessandria, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda per età avanzata e per anzianità di servizio.

IMPOSTE. — Beer, vice-agente all'Agenzia delle imposte a Savigliano, è trasferito a Poggio Mirteto — Bruno, vice-agente all'Agenzia delle imposte a Genova, è trasferito a Savigliano — Caruso, volontario presso l'Agenzia delle imposte a Maddaloni, è distaccato presso l'Agenzia delle imposte a Genova.

AMMINISTRAZIONE DEL R. LOTTO. — Bonelo, commissario pei riscontri, è confermato in servizio alla Direzione del R. Lotto di Torino.

CATASTO. — Zoni e Abbarelli, ingegneri a Porto Maurizio, sono traslocati a San Remo — Trani, geometra a Porto Maurizio, è traslocato a San Remo — Marino, geometra a Porto Maurizio, è traslocato a Ventimiglia — Guasco e Bori, geometri a Porto Maurizio, sono traslocati a Ventimiglia.

TESORO. — Giacobini, vice-segretario di ragioneria di seconda classe a Potenza, è trasferito a Torino.

Una signorina morta assiderata in montagna.

Ci telegrafano da Briga, 12, ore 20:

Al colle di Pragel (m. 1583), presso quel rifugio alpino, la signorina Enrichetta Hanpt precipitò da un pendio in una rocciosa valletta. Dopo lunghe ricerche la poveretta fu ritrovata in fondo, assiderata. La pietosa tragedia alpina destò la più dolorosa impressione.

Un ingegnere italiano nella Foresta Nera alla ricerca d'un misterioso tesoro.

(Servizio speciale della Stampa).

Strasburgo, 12, ore 2.

Le ricerche operate da un ingegnere italiano nei dintorni di Toduenberg per scoprire un tesoro, sono vivamente commentate dalla stampa del granducato di Baden. Si ricorda che numerosi abitanti della regione avevano precedentemente praticato delle ricerche intorno alla roccia, ma esse erano rimaste senza risultato. L'amministrazione forestale aveva anzi dovuto prendere provvedimenti energici onde porre un freno allo zelo dei cercatori d'oro che devastavano spietatamente questo punto pittoresco della Foresta Nera. L'iscrizione misteriosa, scolpita da secoli nel granito, rappresenta una ruota circondata da geroglifici: i vecchi del paese raccontano, secondo la leggenda, che il tesoro non può essere scoperto che durante la settimana santa o l'Avvento. Fatto sta che nella notte del venerdì santo, sconosciuti avevano scavato profondamente intorno alla roccia misteriosa. L'ingegnere italiano si è messo anzitutto in regola coll'Amministrazione e con le autorità, le quali gli hanno accordato l'autorizzazione di praticare ricerche.

Egli ha sotto i suoi ordini otto operai. Or fa un anno prese copia esatta dei geroglifici che egli sottomise ad uno specialista del suo paese, il quale, a quanto si dice, a Toduenberg, avrebbe confermato a sua volta che le ricerche fatte fuori della settimana santa o dell'Avvento, non riuscirebbero mai. Siccome l'Avvento non dura eternamente, l'ingegnere fa spingere attivamente i lavori. *(Matin)*.

Disastri marittimi nel Mare del Nord.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, ore 1.

La tempesta che infierisce attualmente nella Manica e nel mare di Norvegia continua a cagionare numerosi sinistri marittimi. Da Laurvig (Norvegia) si telegrafa al Lloyd inglese che il piroscafo norvegese *Union* è affondato presso Sandefjord e si teme siasi perduto il carico e tutto l'equipaggio.

Da Douvres si annuncia che un rimorchiatore è stato mandato in soccorso ad uno *schooner* francese in pericolo al largo di Dungenen.

Nel mare di Irlanda, sulle coste del paese di Galles, avanzi di navi infrante sono gettati sulla costa. Si teme quindi che vi siano dei naufragi. *(Matin)*.

Un disastro ferroviario miracolosamente evitato.

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 20,35:

Telegrafano da Arezzo che tra la Laterina e Bucine si evitò miracolosamente un terribile disastro. Il treno trisettimanale Perugia-Firenze, partito da Laterina colla massima velocità, si arrestò presso il casello 246, perchè gli veniva incontro un treno merci. Vi fu un grande spavento tra i viaggiatori. Fortunatamente il segnale della custode del casello fu visto dal macchinista del merci, che, chiusi i freni e dato il contro-vapore, fermò appena alla distanza di pochi metri dal direttissimo.

Morte improvvisa del Vescovo di Parma

Ci telegrafano da Parma, 12, ore 24:

E' morto stamane improvvisamente monsignor Francesco Magani, vescovo della nostra Diocesi. Sacerdote distinto tanto per cuore ed ingegno nella sua giovinezza, da parecchi anni però le sue condizioni mentali non erano le più sicure, ed il governo della Diocesi lasciava un poco a desiderare. Colla sua morte si risolve naturalmente una questione, che sembrava non presentare alcune vie di uscita.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 12 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri, a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 736,4; ore [illegible] — 736,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 21: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 3,5.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 3,9   Minima + 2,5

Piazza Castello — Nello stesso al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 12 + 4,0

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 3,6

13 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 1; tramonta alle ore 16, minuti 46.

Giorno della luna 9.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 12 + 3,2

Temperatura minima nella notte dall'12 al 13 + 2

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 12 dicembre 1907.

Grani stazionari con affari limitati — Segale sostenuto — Risi in aumento — Semola e crusca più calme.

Grani Piemontesi quint. da L. 26 75 a 26 95 — Gran nazionali di altre provenienze da 27 — a 27 50 — Gran esteri di forza da 28 50 a 29 — Granoni nazionali da 18 50 a 19 50 — Granoni esteri da — a — — Avena nazionali da 21 75 a 22 — — Avena estera da 21 50 a 22 — — Segale nazionali da 19 50 a 20 — — Riso mercantile da 33 50 a 34 50 — Riso buono da 34 50 a 35 50 — Riso fiorettone da 35 50 a 36 50 — Riso camolino da 37 50 a 38 75 — Riso risi[illegible] da 30 21 a 32 75 — Farina marca numero uno da 35 — a 35 50 — Farina marca 2 comune da 31 — a 34 50 — Farina marca 2 superiore da 35 — a 35 50 — Semola dura da [illegible] da 38 da 40 50 a 40 — — Farinaccio da 13 — a 15 — — Crusca di frumento da 14 50 a 15 — — Cruschello di frumento da 13 50 a 14 — — Fave da 20 — a 20 50.

Avena e Riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Foraggi (Prezzi accertati dal 27 al 30 novembre 1907): Maggengo al miria L. 1,30; Ricetta L. 1,20; Terzuolo L. 1,10 (dazio compreso in L. 0,10); Paglia (dazio compreso in L. 0,06) 0,65 (imballaggio escluso).

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE per la stagionatura ed Assaggio delle sete (già Bariolde e C.)

Operazioni del 12 dicembre 1907.

Organzini	C.	8	Kg.	597,06
Trame	»	8	»	507,34
Greggie	»	7	»	393,16
Lana	»	—	»	—,—
Articoli diversi	»	3	»	101,10
Totale	C.	26	Kg.	1640,56
Sete pesate	»	—	»	—,—
Lana pesate	»	—	»	—,—
Totale	C.	26	Kg.	1640,56

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N.	171	Kg.	14070,73
Pesati	»	78	»	1471,40

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 12 dicembre. — Per gli accertamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,**— (giornaliero).

Roma, 9-14 dicembre. — Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di banca L. **100,**— (settimanale).

Roma, 12 dicembre — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane oggi è di L. **99,97**.

Genova, 11 dicembre - Media ufficiale dei cambi: Francia 99 90 3[1]; Londra 25 18 1[2]; Germania 122 72 1[2]; Svizzera 99 63 1[2]; Belgio 99 67 1[2]; Austria 104 50 —.

Mercati di Genova.

GENOVA, 12 dicembre 1907.

Salumi. — Le domande continuano attivissime, tanto per il locale consumo che per l'interno e per l'estero. Prezzi fermissimi. Deposito discretamente assortito in tutti gli articoli. Quotiamo al quintale:

Salacche inglesi in barili, da L. 58 a 60 (al barile) — Id. Portogallo nuove, da 58 a 60 — Salacchine Spagna nuove, da 35 a 40 — Alici salate di Sicilia in barili, da 105 a 110 — Id. id. in iscatole, da 115 a 120 — Id. di Spagna in iscatole, da 115 a 120 — Sardelle salate con teste in barili uso Sicilia, da 24 a 25 (al barile) — Id. id. id. uso Lissa, da 25 a 26 (id.) — Id. id. in iscatole, da 50 a 60 — Id. senza testa in barili, da 55 a 60 — Aringhe di Yarmouth, pesca aut., da 35 a 40 (al barile) — Merluzzo francese lavato, da 75 a 80 — Id. Islanda nuovo, da 85 a 90 — Id. inglese Labrador, da 65 a 70 — Stoccofisso Bergen Westra, da 145 a 150 Id. id. 2, da 135 a 140 — Id. Finmark nuovo, da 125 a 130 — Tonno Sardegna in casse (1907), da 195 a 200 — Id. Sicilia in casse (id.), da 195 a 200 — Id. Spagna e Portogallo in casse (id.), da 190 a 200 — Detto di ritorno (id.), da 150 a 155 — Id. di Sicilia in barili (id.), da 150 a 160 — Olio tonno di Sicilia (id.), da 55 a 60 — Id. id. di Sardegna (id.), da 50 a 60 — Id. id. di Spagna e Portogallo (id.), da 50 a 55 — Formaggio Olanda tondo (id.) da 200 a 210 — Id. schiacciato (id.), da 210 a 225 — Id. Sardegna (Sassari) (id.), da 190 a 195 — Id. Villa Iglesias (id.) da 185 a 190 Lardo Stati Uniti d'America (id.), da 140 a 145 — Strutto id. id. (id.), da 125 a 130.

Cuoio. — In settimana si verificarono pochissimi arrivi dal Plata, ed insignificanti furono del pari quelli dalle Indie e dall'Africa. I prezzi continuano sostenutissimi in tutte le qualità e pesi, e le domande sono attivissime. Quotiamo per 50 chili:

Buenos Aires-Campos primarie, pelo d'inverno, chilo 10-11, da L. 125 a 130 — Montevideo, id., da 130 a 135 — Entre Rios, id., da 125 a 130 — Buenos Aires novigli, id., da 115 a 120 — Cordova, vitelli primari, pelo d'inv., chilo 4 1/2 a 5, da 125 a 130 — Buenos Aires ed Entre Rios, chilo 2 1/2 a 4 1/2, da 120 a 125 — Cordova di vacca, salate, chilo 22-23, da 35 a 40 — Vacche e buoi, salati, chilo 26-27, da 35 a 40 — Australia, vitellini, salati, chilo 2 1/2, da 140 a 145 — Rangoon primari, pelo d'inv., chilo 2 1/2 a 3 1/2, da 130 a 135 — Id. id., chilo 6-7, da 120 a 125 — Kurrachee Volkart prim., pelo d'inv., chilo 1,350 a 1,800, da 135 a 140 — Id. id., chilo 2,700 a 3,150, da 125 a 130 — Massaua originali, chilo 6-8, da 130 a 135 — Calcutta arsenicali scartoni, chilo 3,700, da 125 a 130 — China primarie, pelo d'inv., chilo 1,800 a 4 1/2, da 125 a 130 — Id. id., chilo 4 1/2 a 6 1/2, da 120 a 125 — Id. id. chilo 6 1/2 a 10, da 120 a 125 — Id. id. chilo 11 in più, da 115 a 120 — Corrientes Paraguay, chilo 10-12, da 135 a 140 — Id. id. chilo 10-11, da 130 a 135.

Suole. — Mercato più attivo; prezzi fermi. Quotiamo:

Suola vacca macello 1.a scelta, chilo 6-9, da L. 4 a 4 20 — Detta 2.a scelta, da 3 80 a 4 — Buenos Aires 1.a scelta, chilo 5-8, da 3 60 a 3 80 — Id. 2.a, da 3 50 a 3 60 — Id. 3.a, da 3 30 a 3 50 — Id. 4.a, da 3 10 a 3 20 — Suolette 1.a qualità, chilo 2-4, da 3 30 a 3 60 — Id. 2.a, da 3 10 a 3 30 — Id. 3.a, da 3 a 3 20 — Corametto 1.a qualità, chilo 4-5, da 3 50 a 3 90 — Id. 2.a, da 3 30 a 3 50 — Suola China 1.a qualità, chilo 4-6, da 3 60 a 3 80 — Id. 2.a, da 3 30 a 3 50.

Sego e grassi. — Mercato calmo. Quotasi imbarco dicembre per quintale.

Sego Plata saladero, L. 79 — Id. id. matadero, 78 — Id. Australia mixed, 83,50 — Grassi d'ossa, 73 — Sego nostrano, da 84 a 85.

Sostenute le qualità nuove con tendenza all'aumento.

MERCATI ESTERI

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 12 dicembre (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. [illegible] — Idem per gennaio fr. [illegible] — Idem per gennaio-febbraio fr. [illegible] — Idem 4 mesi primi fr. [illegible].

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 12 dicembre (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zuccaro.

PARIGI, 12 dicembre (sera).

Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 26 — — Idem raffinato disponibile fr. 59 [illegible].

Mercato sostenuto.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 28 37 — Idem a 4 mesi primi fr. [illegible].

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 12 dicembre (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto — Idem per gennaio Rmk. 19 50 — Idem per marzo Rmk. 19 [illegible].

HAVRE, 12 dicembre (sera).

Caffè venduti sacchi [illegible].

Mercato sostenuto.

Cotone.

HAVRE, 12 dicembre (sera).

Cotoni venduti balle 3,[illegible].

Mercato stazionario.

LIVERPOOL, 12 dicembre.

Apertura.

Vendita della giornata balle 12,0 0 — Importazioni [illegible], di cui in cotoni americani [illegible].

Cotoni disponibili: — Mercato fermo, domanda buona.

Cotoni americani futuri: Mercato fermo; domanda buona.

Cotoni Americani a consegnare: Corrente D. 5,[illegible] — Dicembre-Gennaio 5,[illegible] — Gennaio-Febbraio [illegible] — Febbraio-Marzo [illegible] — Marzo-Aprile [illegible] — Aprile-Maggio [illegible] — Maggio-Giugno [illegible] — Giugno-Luglio [illegible] — Luglio-Agosto [illegible] — Agosto-Settembre [illegible] — Settembre-Ottobre —,—.

Chiusura.

Tendenza cotoni: Americani, ferma; Brasiliani, ferma; Egiziani, calma; Surats, invariata.

Cotoni: Domanda pel mercato in generale buona.

Vendite della giornata balle [illegible], di cui per la speculazione balle [illegible] — Importazione balle —.

Cotoni americani futuri: tendenza sostenuta; domanda attiva.

Corrente D. 5,[illegible] — Dicembre-Gennaio [illegible] — Gennaio-Febbraio [illegible] — Febbraio-Marzo [illegible] — Marzo-Aprile [illegible] — Aprile-Maggio [illegible] — Maggio-Giugno [illegible] — Giugno-Luglio [illegible] — Luglio-Agosto [illegible] — Agosto-Settembre [illegible] — Settembre-Ottobre —,—.

Americani e brasiliani in rialzo 1 [illegible].

Metalli.

LONDRA, 12 dicembre.

(Apertura). — Rame G. M. B. cont. Ls 58 10; Id. 3 mesi 60; Id. Elettrolitico 62 5 — Stagno cont. 127 5 — Piombo inglese 14 5 — Zinco in pani 20 15 — Rame Best selected 64 15.

(Chiusura). — Rame Best selected Ls. 64 10; Id. in fogli 80; Id. Elettrolitico 62 5; Id. G. M. B. cont. 58 15; Id. 3 mesi 60 5 — Stagno cont. 127 5; Id. 3 mesi 128 15 — Piombo inglese cont. 13 17[illegible]; Id. spagnuolo 14 10 — Zinco in pani 20 10 — Antimonio 23 10 — Solfato di rame 23 10 — Ghisa 49 4 1/2.

Sete.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE.

12 dicembre.

	Organzini	Trame	Greggie	Peseto
Numero	b. 9	4	2.	2
Balle	» 25	30	41	90
Peso	3751	3786	6[illegible]	[illegible]

Tendenza calma.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO.

Vendite del 12 dicembre.

Organzini	K.	1.5[illegible]
Trame	»	1[illegible]
Greggie	»	[illegible]
Totale	K.	4[illegible]

Telegrammi commerciali dell'ultima ora.

Chiusura dei mercati di Parigi, Marsiglia e Londra.

PARIGI, 12 dicembre (sera).

Frumenti pel corrente Fr. [illegible] — Idem per gennaio Fr. [illegible] — Idem per gennaio-febbraio Fr. [illegible] — Idem 4 mesi primi Fr. [illegible].

Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 12 dicembre (sera).

Frumenti. Importazione della giornata quint. 17,7[illegible] — Vendite quintali —,—.

Affari nulli.

LONDRA, 12 dicembre (sera).

Grani — Mercato pesante e inattivo.

Chiusura dei mercati d'America.

NEW YORK, 12 dicembre (sera).

(Apertura) Frumento — Mercato irregolare. C. 1[illegible].

(Chiusura) Pel frumento [illegible] —,—.

Frumento rosso d'inverno disponib.	D. 1[illegible]	Granone	D. [illegible]
» di primavera	» 1[illegible]	» dicembre	» [illegible]
» dicembre	» 1[illegible]	» maggio	» [illegible]
» maggio	» 1[illegible]	Farina extrastate	» [illegible]

Noli cereali per Liverpool D. 2 3[4].

Vendite frumenti a termine a New York balle 1,[illegible]

Entrate frumenti nei mercati dell'Ovest » 1,[illegible]

» » nei porti dell'Atlantico » [illegible]

CHICAGO, 12 dicembre (sera).

(Chiusura) Frumento D. [illegible] — Granone D. [illegible].

NEW YORK, 12 dicembre (sera).

(Apertura) Cotoni. Gennaio C. 10 9[illegible] — Marzo 11 [illegible].

Mercato calmo.

(Chiusura) Cotone Middling C. 11 [illegible] — Idem a New Orleans C. 1[illegible].

Cotoni futuri.

Gennaio	C. 11 [illegible]	Luglio	D. 11 [illegible]
Febbraio	» 11 [illegible]	Agosto	» [illegible]
Marzo	» 11 [illegible]	Settembre	» —
Aprile	» 11 [illegible]	Ottobre	» —
Maggio	» 11 [illegible]	Novembre	» —
Giugno	» 11 [illegible]	Dicembre	» 11 [illegible]

Entrate cotoni nei porti degli Stati Uniti balle [illegible]

Spedizioni per l'Inghilterra [illegible]

Spedizioni pel Continente [illegible]

NEW ORLEANS, 12 dicembre (sera).

Cotone disponibile C, 11 7[illegible].

Gennaio	C. 11 [illegible]	Luglio	C. —
Febbraio	» 11 [illegible]	Agosto	» —
Marzo	» 11 [illegible]	Settembre	» —
Aprile	» 11 [illegible]	Ottobre	» —
Maggio	» 11 [illegible]	Novembre	» —
Giugno	» 11 [illegible]	Dicembre	» 11 77

CAMBIO DI NEW YORK, 12.

Cambio su Londra [illegible] — Cambio su Berlino [illegible] — Cambio su Parigi [illegible].

Torino, 1907 — Tip. A. Fumetti e C.

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale esclusivi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato 15 » »
Altri Annunzi 10 » »

(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

GRATIS catalogo « Phonokal Company », fabbricante insuperabili fonografi Triumph, Milano, via Zenale, 1. Liquidazione fonografi, cilindri, dischi modello 1907. Miglior regalo natalizio. 28053 M

IMPIANTI, periziе contabili, stralci, inventari, bilanci, liquidazioni, ragioniere provetto ragioniere. Miti condizioni. — Scrivere Cassetta 233 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27255

RICAMI artistici a mano interessante per signore — Marengo, Via Genova, 1. c 28618

RIVIERA! Finalmarina. Villette con vitto signorile lire cinque al giorno. Esclusi malati. — Scrivere Prof. Degiovanni, Alessandria. c 28734

STUDENTI per alloggi L. 15 mensili, pensione alloggi L. 100 — Rivolgersi Ufficio via Nizza, 25, Torino. 28658

TITOLI, quotati o meno in Borsa, si comprano, vendono e riportano a buone condizioni, scrivendo Casella 306, Torino. c28587

VENDONSI tappeti persiani veri diverse grandezze, presso veramente eccezionale (solo pochi giorni). — Via Accademia Albertina, 1. c 28744

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

LINGUE moderne insegnate da professori di nazionalità. Traduzioni. Corrispondenza. Conversazione. — Istituto LINGUISTICO, via Arcivescovado, 1 bis. 28848

Offerte d'impiego. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

BALIA in casa con molto latte cercasi d'urgenza per bambino di quattro mesi. — Scrivere RE-FERO, posta, Torino. c28851

CASA grossista cerca giovane pratico spedizioni con bella calligrafia. Indispensabili ottime referenze. — Offerte I. A., 21, fermo posta, Torino. c28860

CERCO signorina con bellissima calligrafia. — Presentarsi BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c28800

CERCO Signorine per lavori di facile copiatura in casa propria. — Ufficio indirizzi, Via Carlo Alberto, 6. c 28858

CERCASI giovane pratico vendita dettaglio formaggi. Buone condizioni. Occorrono ottime referenze. — Rivolgersi giovedì e venerdì, dalle 12 alle 15, al signor SOARDO LUIGI, via Quattro Marzo, 7, negozio già vedova Gorlier. c28859

CERCASI donna bella presenza, pratica commessa elegante Bar, Richiedonsi: Morale, Cauzione. Stipendio interessante. — Rivolgersi Carlucci, Principe Amedeo, 12. c 28860

GRANDE birreria cerca chellerine bellissime. — BESTETTI, via Lauro, 8, Milano. 28953 M

IMPORTANTE Società Assicurazione Infortuni ricerca abili produttori. Buone provvigione. — Scrivere con referenze Cassetta 287 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c28807

INGEGNERE industriale, provetto in commercio, cercasi. — Inviare referenze dettagliate a Cassetta N. 132 H. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28784

IMPORTANTE Società Assicurazione Infortuni offre buona provvigione impiegati, professionisti, pensionati, intermediando procurino affari. Assoluta segretezza. — Scrivere Cassetta 886 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28808

PER Stabilimento meccanico con fonderia in Biella, cercasi abile disegnatore, capace impianti trasmissioni e macchine in generale. — Indirizzare offerte con referenze e pretese a Oliva Carlo, Biella, Casella 853. c 28955

PERSONE ottime, istruite, oneste, ottima famiglia, capaci presentarsi e parlar bene, volontà ferma, perseveranti, possono farsi lucrosa posizione lavorando per solidissima Società. Dare proprie informazioni dettagliate. — Scrivere Cassetta 100 H. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28768

SIGNORINA, ottime referenze, sufficientemente istruita cercasi per sorvegliare studio due ragazzi. — Scrivere Cassetta 90 H. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28704

SIGNORINE distinte, intelligenti, istruite, bella calligrafia, ottima famiglia, costumi irreprensibili, impiegansi importante azienda, brevissimo tirocinio. Specificare propri requisiti, pretese. — Scrivere Cassetta 101 H. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28769

SOCIETA' Assicurazioni vecchia, solida, ricerca un ispettore vita ed un ispettore infortuni. Inutile concorrere senza serie referenze e senza dimostrazione abilità e pratica. — Indirizzare domande Cassetta 121 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c28887

Domande d'impiego. 2

Cent. 5 per parola — Minimo 20 parole.

BALIA sana, primo latte, robusta. — Angela Musso, Via Montevecchio, 21. c 28862

CAPO Ufficio amministrativo, conoscenza lingue cerca posto preferenza Stabilimento arti grafiche. — Scrivere Cassetta 84 H. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28465

CONTABILE attualmente impiegato, cerca seria casa scopo migliorare. — Scrivere Cassetta 129 H. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28868

CONTABILE trentasienne, disponibile Gennaio, cerca posto di cassiere. — Scrivere Cassetta 130 H. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28869

CONTABILE provetto, pratico partita doppia industriale commerciale offresi. — Scrivere Cassetta 81, H. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c28863

CORRISPONDENTE serio, provetto, italiano, francese, alquanto tedesco, disponibile. Conosce contabilità amministrazione. — Cassetta 39 H. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c28852

CORRISPONDENTE provetto italiano, francese, praticissimo commercio, licenza liceale, Università disponibile gennaio, primissime referenze. — Scrivere Cassetta 112 H. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28824

CUOCA abilissima andrebbe provvisoria, oppure far pranzi. Occorrendo farebbe stagione riviera. — Fermo posta C. R. c28839

DISEGNATORE macchine, pratico, disponendo ore serali, offresi. — Leone Monti, Posta. c 28846

DOTTORE in chimica, pratico farmacia, già secondo assistente, attualmente occupato zuccherificio, desidera migliorare. — A. B. 125, posta, Torino. c 28157

GIOVANE signora, seria, distinta, frequentata scuole normali, costrettavi motivi famiglia, cerca impiego presso studio o Ditta commerciale. — Scrivere B. E., fermo posta, Torino. c28827

PROVETTO, energico, volente istitutore cerca posto Italia volentieri estero. Documenti legalizzati, referenze ottime. — Scrivere ANEMORE, posta, Torino. c28868

QUARANTENNE seria, laboriosa, desidera compagnia Educanda dispone ottime referenze, forte cauzione. — Indirizzarsi S. G. Albergo Rosabianca, piazza Emanuele Filiberto, Torino. c 28551

RAGAZZA di buonissima famiglia cerca posto cameriera presso distinta famiglia presso Torino. — Risposta fermo in posta A. C. 50, Firenze. 28856 F

SARTA pratica confezioni Signora corrisponderebbe presso famiglia o laboratorio. — Rome, Via Massena, 8. c 28880

SE vi occorre un impiego cercatelo per mezzo di un avviso rimesso alla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo, che lo pubblicherà sui giornali di qualsiasi paese.

TECNICO pratico officine meccaniche, distribuzione lavori, assistenza, paga operai, conoscendo disegno, corrispondenza e contabilità cerca impiego nuovo anno. — Scrivere Cassetta 120 H. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28863

TRENTASEIENNE educata, seria, ottime referenze, impiegherebbesi quale dama compagnia, cure famigliari, direzione casa presso signora sola, seria. Non risponde anonimi. — Scrivere Aurora, posta, Torino. c 28854

VENTENNE serio, ottime referenze, conoscenza francese, cerca lavori ufficio, breve tirocinio gratis. — Scrivere Cassetta 71 H. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28862

VENTENNE licenziato istituto tecnico, perfetta conoscenza francese cerca impiego. — Barilone, Torino. c 28908

22ENNE seria, istruita, buona volontà, seria referenze, impiegherebbesi, disporrebbe cauzione. — Scrivere Cassetta 104 H. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28836

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'aziende. 3

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

AVVIATA azienda ingrosso articolo correntissimo cerca socio capitalista 8 a 12 mila, affare serio, sicuro; referenze ottime, respingonsi semplici intermediari. — Roberto Rugoni, Posta, Torino. c 28790

CARTOLERIA Via Garibaldi angolo Piazza Statuto, rimettesi a prezzo d'estimo causa sviluppo commercio nuova azienda. — Rivolgersi Tipografia Via Passalacqua, 4, Torino. c 28887

CERCASI Accomandatario o Socio 300.000 impiantare Industria Produttiva, clientela assicurata. Ritiro, evadendo corrispondenza con anonime, 20 Dicembre, Obertaso Posta, Gattinara. c 28864

FARMACISTI — Vendesi Torino causa forzato traslocco farmacia, avviata garanzie, facilitazioni estra. Rolando, Corso Valentino, 24, Torino. c 28711

FARMACISTI — Vendesi Farmacia unica provincia Cuneo piazza buon reddito. Congregazione stazione ferroviaria. — Rolando, Corso Valentino, 24, Torino. c 28712

FARMACISTA, giovane, piccolo capitale, cerca socio per aprire farmacia centrale Genova. — Scrivere Cassetta 94 A, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 28846 G

FARMACIA elegante, ottima posizione in Genova, cedesi causa partenza. — Rivolgersi Sig. B. Miletti, Via Casaregis, 8-13, Genova. 28867 G

FARMACIA unica grosso paese provincia Cuneo, ufficio postale vendesi mite prezzo, affare molto conveniente. — Delè, Galliari, 15, Torino. c 28812

NEGOZIO chincaglierie rimetto causa immediato traslocco ufficio. Ottima posizione sotto stazione centrale. Rilievo meno. — Scrivere Cassetta 113 H. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28847

RILEVEREI Panetteria con forno, mediani mediatori. — Scrivere Cassetta 118 H. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28867

SALUMERIA e commestibili clientela affezionata miglior centro Torino cedesi vantaggiosamente subito causa partenza. — Scrivere Cassetta 76 H. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28813

VEDOVA darebbe mutuo 10 mila o farebbe censo vitalizio. — Presentarsi Biglione, Via Po, 38, Torino. c 28817

VITALIZIO — Persona anziana che disponga da 8 a 12 mila lire e voglia fare censo riceverà adeguato assegno mensile, vitto, alloggio ed assistenza presso piccola distinta famiglia. — Scrivere Cassetta 131 H. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28975

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

ARENZANO (Liguria) affittasi nella Villa Lysle alloggio ammobigliato di cinque camere, cucina, terrazzo, giardino, caloriferо e tutte le comodità moderne (*prezzi miti*). — Rivolgersi Sig. Andreoletti, Via Bogino, 4. c 28800

CASA vendesi 26500,00, reddito 6 0/0. — Sig. Bilt, Via Roma, 36. c 28256

TERRENO uso industria e fabbricazione civile. — VARESIO, 82, via San Donato. 28395

VENDESI sul reddito netto capitalizzato al 4,50 0/0 tenimento riunito in un solo appezzamento attorno alla magnifica Villa ombrosa, tutto in ottimo stato. Aria ed acqua buonissime, 25 minuti dalla stazione. — Gambut, Via Po, 21, Torino. c 28575

VENDESI Casa di recente costruzione in Borgo Dora, reddito 5,75 netto, valore lire 80000. — Scrivere Cassetta 123 H. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28906

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

AFFITTANSI al presente, Corso Francia, 7, posizione splendida, alloggi signorili, riscaldamento termosifone, tutta comodità moderna. c 28803

AFFITTANSI grandiosi locali nella casa di recente costruzione, Via Bertola, 26, contigua alla Via Genova, per negozi, uffici, alloggi, ecc., con riscaldamento a termosifone. c 28601

AFFITTASI laboratorio, ora segheria elettrica, con cortile e tettoia. — Scrivere Cassetta 91 H. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c28715

CERCANSI locali uso magazzini ed ufficio mq. 300, cortile annesso, vicinanze piazza Emanuele Filiberto. — Scrivere Cassetta 88 H. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28747

D'AFFITTARE per industria grandi locali mq. 200 con alloggio, cortile chiuso. — Via Pinerolo, 12. c 28848

GRANDE alloggio, Via Garibaldi, 2, piano primo nobile, disponibile subito, adatto pure per Uffici, atelier, Magazzino. — Rivolgersi Portinaio. 28067

VIA Papacino, 3 piano 1.o, alloggio 7 camere e gabinetto bagno, comodità moderne. c 28866

VASTO locale a terreno, cioè grande salone a pilastri di 275 mq. in piena luce e due ambienti per ufficio, cortiletto, entrata particolare. — Corso Napoli, 14. c 27564

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

AFFITTASI appartamentino ammobigliato, comodità moderne, vicino piazza Vittorio. — Belchat, Posta. c 28851

ALLIEVO ingegnere affitterebbe bella camera elegantemente ammobigliata presso famiglia tranquilla, vicinanze Valentino. — Zena, 15, fermo Posta. c 28942

CERCO una, due camere pianterreno, vuote od ammobigliate. — Scrivere Ing. Caro, Casella Postale 57. c 28855

ELEGANTE camera matrimoniale, salotto con pianoforte, volendo alloggio di 10 camere, vista sulla piazza. — Rivolgersi signora Rossi, Piazza Carignano, 4, Torino. c 28823

IMPIEGATO stabile, serio, distinto cerca camera matrimoniale ammobigliata. — Kronsimer, posta. c 28896

STUDENTE serio camera ammobiliata presso famiglia non affittacamere, pensione. — Scrivere condizioni indirizzo 13, 240, Torino. c 28862

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

AGENTI primaria casa cercansi assumere altre Rappresentanze per Torino case primo ordine, occorrendo disposti garanzia, avanzare offerte. — Penna G., Via Fiori, 34, Torino. c 28348

CERCASI piazzista, fabbrica articoli correnti, occorrendo viaggiatore, abile, attivo, pratico, ottime referenze, richieste, stipendio e provvigione. — Scrivere Cassetta 125 H. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28844

IMPORTANTE Ditta oli minerali grassi, vaseline, cerca ottimo piazzista per Torino e provincia. Richiedonsi qualità inoccupibili, nonchè referenze di prim'ordine. — Scrivere cassetta 107 H. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28785

PIAZZISTA pratico piazza Torino cercasi per articoli tecnici grande consumo. — Studio Tecnico Via Sacchi, 42. c 28308

PRIMARIA Casa cerca viaggiatore pratico del ramo macchine utensili per la piazza di Torino. Posizione sicura. Inutile offrirsi senza ottime referenze. — Scrivere Cassetta 108 H. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28854

RAPPRESENTANZE articoli tecnici e privative industriali cedonsi a buoni ed attivi Agenti. Trattasi eventualmente costituzione Società di sfruttamento. — Dirigere offerte serie e non anonime alla Cassetta 116 H. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28848

VISITANDO 4 volte l'anno Veneto, Emilia, Lombardia, calzolai, pellami, merciai, droghieri, rappresenterei buone Case. — Referenze primo ordine. — R. U., fermo posta, Verona. c 28890

Annunzi vari.

Carattere privato cent. 15 per parola - Min. 20 parole

AUTOMOBILI dismessi — cercansi d'occasione: I. Carrozzeria aperta, da turismo, non più di quattro posti, possibilmente in buono, per chassis da 12-15 HP. II. Capote. III. Accessorii varii. — Scrivere Cassetta 119 H. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28860

CANE altissimo, magnifico da difesa, vendo mite prezzo. — Scrivere COSSI, posta. c 28823

CAVALLO irlandese, anni sette, ottimo tiro sella, vendesi occasione. — Corso Duca di Genova, 31, Torino. c 28858

CHIASSILI porte, pavimenti e materiali diversi di demolizione vendonsi d'occasione a prezzi convenienti. Via Santa Teresa, 20, Torino. c 28866

COMPRANSI d'occasione 800 mq. quadrati lastre zinco ondulate per copertura. — Campagna, Via Massena, 54. c 28664

COMPRASI d'occasione *chassis* o vettura Brevetti Fiat, non rispondesi anonimi, inutile offrire macchine cattivo stato. — Casella 761, Genova. 28841 G

DISTINTISSIMA signorina trentacinquenne, colpita dissesti finanziari, desidererebbe conoscere signore agiato, scopo matrimonio. — AURELIA, posta, Asti. c 28861

GRANDE specchio e console legno noce come nuovi vendonsi. — Scrivere Cassetta 105 H. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28780

MATRIMONIO. Giovane ingegnere miniere, di passaggio a Torino, posizione indiscutibilmente ottima, trovandosi nella impossibilità di fare relazioni, desidera conoscere bella signorina, con cospicua dote, istruita e di moralità incensurabile. Non trattasi che con parenti. Massima serietà e segretezza. — Scrivere entro il giorno 15, fermo posta, Miniere, Torino. c 28838

MATRIMONIO contrarrebbe vedova, trentaquattrenne, bella presenza, buoni natali, priva conoscenze e beni fortuna, con signore dabbene. — F. D. 35, posta, Torino. c 28866

MOBILI per uso ufficio da vendere d'occasione. Visibili dalle 14 alle 17. — Società Valsesia in liquidazione, via Principe Amedeo, 32. c 27808

OCCASIONE — Bellissima guardaroba di larice d'America a tiretti interni con portiere. — Rivolgersi dal portinaio, Via Duchessa Jolanda, 10. c 28804

VENDO occasione gruppo motore 1/2 HP monofase, dinamo, quadro, reostati e bagno per galvanoplastica. Visibili in azione. — Botta, Via Genova, 21. 28004

VENDESI d'occasione motore elettrico 15 HP, corrente continua 440 Volts come nuovo. — Campagna, Via Massena, 54. c 28864

SIGNORE Nessuno desidererebbe contrarre matrimoniale con affettuosa distinta vedova o signorina. — Erra, posta, Torino. c 28888

TRENTENNE laureato, distinto, posizione splendida, farebbe conoscenza distinta signorina, dote 50.000, condotta irreprensibile, scopo matrimonio. Costinanzi anonimi. — Patarino, posta, Torino. c 28809

MAMMA, malattia costringemi rompere proposito castigarti severamente lasciando fino anno nuovo. Disoratamente, affilissimo. Attendo notizie, saluta tesoro. Sempre Ciciuro. c 28846

MAP — Scritto come accordo ricevuto tue, affetto immutato, sempre spero vederti presto. Scrivi. c 28867

RUSSIA Novara — Fu spiacevole contrattempo. Otello meriterebbe esemplare castigo!..... c 28847

ROSA TRA. Fui assente per lutto famigliare. Non rinuncierò mai al tuo affetto che per me è vita. Ti amerò sempre e sempre. c 28888

SEVRRO — perchè farsi tanto d.....? Dolcissima, varo espressioni ricambiate col cuore; sollevarono spirito abbattuto! Continue lotte, preoccupazioni, doveri, impediscono esprimere sentimenti, facendomi soffrire terribilmente. Tranquillati, pensieri, anima mia solo tutti tuoi sempre! Presto!..... c 28865

23. Mio amore saldo e sincero passa attraverso il tempo e lontananza. Ti apporti miei ricordi e mio grande affetto. c 28908

Barba a L. 0,05

Servizio a tutte ore a domicilio: Igiene, Pulizia, Prontezza.

Occorrente:

Un rasoio di sicurezza	L.	4.00
Un pennello per barba	»	0.60
Una bacinella con sapone	»	2.00
Totale Lire		6.60

Barba a L. 0,10

Un rasoio sicurezza extra	L.	7.00
Un pennello pelo tasso	»	2.00
Una bacinella con sapone	»	2.00
Totale Lire		11.00

Basta radersi la barba due volte la settimana per compensare in un anno la spesa. Col rasoio di sicurezza che vi la Ditta G. CAUDANO e F., Torino, Piazza Carlo Felice, 10, ognuno può radersi da sè senza bisogno di saper adoperare il rasoio. Nessuna noia di aspettare, nessuna perdita di tempo, perchè la barba può farsi in tre minuti, al mattino alzandosi da letto, od alla sera prima di coricarsi.

GRATIS a richiesta catalogo Rasoi. 8035

Grandi e Piccini

Sia di giorno che di sera, tutti coloro che entreranno con biglietto da 20 centesimi al CINEMATOGRAFO VOLTA in *Galleria Natta*: oggi VENERDI' e domani SABATO avranno in dono un elegantissimo *Notes* di 150 pagine colla tariffa postale e telegrafica stampata. 28025

GIDE D'OCCASIONE compera e vende bene E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 4, p° 1° Oro - Argenteria Polizze Monte di Pietà 24760

Esposizione Cappelli per signora e signorine eleganti da L. 6 a 15. — Negozio Mode, Via Andrea Doria, 2, Sorelle PAVIA. 28046

Via Finanze, 9, si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

STUFE E CUCINE Americane e Caloriferi VENDO E AFFITTO GILETTI Corso Duca di Genova c28474

Per fine Liquidazione PIASTRELLE CEMENTO da L. 1,25 in più al Mq. TORINO, Via Juvara, 16 bis 9608

RIVIERA Bogliasco (Nervi) Pension Bristol clima saluberrimo, comodità moderne, prezzi modici. 27026 G

REGISTRATORI "Archivum" IL MIGLIOR SISTEMA L. 1,25 caduno Cartoleria F. REGALDO 3 - Via Ospedale - 3 28085

EMPORIO MOBILI prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Quadra-Golfi, v. S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio, Torino

ISTITUTO OPOTERAPICO Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — Malattie nervose, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 11 p. 2° dalle 9-10 13-15 18-20.

CALENDARI ARTISTICI NOVISSIMI Creazioni Artistiche - Prezzi mitissimi 22 — VIA ROMA — 22 (già Negozio Gianni) 27566

Credito Italiano Società Anonima Capitale L. 75.000.000. Versato L. 72.940.200

Bari, Carrara, Chiavari, Civitavecchia, Firenze, Genova, Lucca, Milano, Modena, Monza, Napoli, Novara, Parma, Roma, Sampierdarena, Spezia, Torino.

AVVISO

In relazione al programma di sottoscrizione in data 1 Marzo p. p. i Signori Azionisti del Credito Italiano, sottoscrittori di nuove azioni non liberate, sono invitati ad effettuare dal 11 al 14 corr. l'ultimo versamento di L. 155,70 per azione (cioè L. 150 per gli ultimi 3 decimi e L. 5,70 per interessi) presso una delle Casse indicate nel suddetto programma.

Milano, 8 Dicembre 1907.

Il Consiglio d'Amministrazione.

SOCIETÀ AUTOMOBILI DIATTO-A. CLÉMENT Società Anonima Capitale L. 1.500.000 — Sede in TORINO

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 31 dicembre 1907, alle ore 15, alla Sede sociale, via Frejus, n.o 21, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 30 settembre 1907 e deliberazioni relative;
4. Nomina di 4 Amministratori cessanti in via ordinaria;
5. Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti e determinazione dell'assegno;
6. Comunicazioni varie.

Potranno intervenire all'assemblea gli Azionisti che avranno depositate le loro azioni, entro il 25 dicembre 1907, alla Sede della Società in Torino. 28803

In caso che, per mancanza del numero legale, la prima assemblea andasse deserta, rimane fissata la seconda convocazione per il giorno 15 gennaio 1908, alla stessa ora e luogo e con lo stesso ordine del giorno. Le azioni per la seconda convocazione dovranno essere depositate, entro l'11 gennaio 1908, alla Cassa sopra indicata.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.